

Revocato lo sciopero dei treni previsto per oggi A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lo sciopero degli edili a Napoli rilancia la lotta sindacale nel Sud A pag. 6

Il presidente del Consiglio propone un'adesione immediata dell'Italia

Andreotti muta posizione sullo SME Stamane vertice della maggioranza

Il PCI e il PSI confermano il proprio atteggiamento - Consensi alla svolta da parte delle destre, del PRI e del PSDI - Contrasti anche all'interno del Consiglio dei ministri - Riunioni e incontri proseguiti fino a tarda notte

E i motivi?

Andreotti ha prospettato alla Camera l'immediata e incondizionata adesione al sistema monetario europeo ma vamente i deputati hanno cercato nel suo discorso elementi nuovi e argomenti tali da suffragare questo brusco mutamento dell'indirizzo seguito dal governo e motivato ripetutamente da vari ministri. Egli non ha riservato la necessaria attenzione alle preoccupazioni espresse dai partiti che avevano concesso il voto, nessun conto ha dato di quegli "approfondimenti tecnici" che si era ripromesso di compiere dopo Bruxelles. Di fatto il presidente del Consiglio ha riposto nel cassetto gran parte di quelle "condizioni irrinunciabili" per l'adesione che lo stesso ministro del Tesoro aveva indicato nelle settimane scorse alla Camera e al Senato, e che non sono state soddisfatte dal vertice europeo del 5 dicembre. Le richiamiamo brevemente. Anzitutto l'accordo di cambio che, secondo quanto affermato a Brno, avrebbe dovuto fondarsi su un meccanismo nuovo, ben diverso dal vecchio serpente, tale da non porre le monete deboli in balia di quelle più forti. In secondo luogo, le misure parallele, e cioè i trasferimenti netti di risorse verso i paesi deboli. Si sono ottenuti i due prestiti nel momento in cui il credito non difetta certo sul mercato internazionale. Nulla si è ottenuto d'impegnativo, invece, per ciò che riguarda i trasferimenti legati alla politica comunitaria. E anche per il fondo regionale non si sono ancora ottenuti gli ampliamenti previsti. Infine, la questione del coordinamento delle politiche comunitarie che è essenziale per evitare comportamenti divergenti e per salvaguardare almeno il diritto dei paesi più deboli a crescere più rapidamente degli altri. E anche su questo non si è ottenuto niente. Sono questi i fatti preoccupanti che comportavano oggettivamente la necessità di mantenere aperta la trattativa rinviando di qualche tempo l'adesione. Cionondimeno, Andreotti s'è dichiarato per l'adesione immediata. E lo ha fatto, sorprendentemente, ricorrendo ad una esaltazione di maniera delle ideali europee e del trionfo affermarsi delle politiche e degli strumenti della Comunità. Sarebbe serafico, e perfino ridicolo, se qualcuno volesse all'accarsi a questo "no" di retorica per "dilatare" l'attenzione del Parlamento e del paese verso discriminanti di principio: Eurona si, Eurona no. Sarebbe pura mistificazione. La onzione europeista non c'entra, è fuori discussione: e se si scomodano i "summi principi" vuol dire che ci si sente ben deboli sulle questioni reali e immediate su cui bisogna decidere. Il tema è altro: non l'Eurona ma quello Eurona: quali concreti indirizzi e quali meccanismi essa deve esprimere se si vuole davvero superare il limite degli "esami" o delle "spinte" e si vuole andare ad una

ROMA — Dove porta il ripensamento di Andreotti sul sistema monetario europeo? La giornata politica di oggi si aprirà con un vertice dei partiti della maggioranza: e questo dice di per sé quali problemi, quali scopi si presentino alle forze politiche dopo la proposta dell'adesione immediata dell'Italia. Anche in sede di Consiglio dei ministri, ieri mattina, sembra vi siano state opposizioni o riserve (aggiunte a molti silenzi) nei confronti dell'improvviso mutamento di rotta di Andreotti, partito da Bruxelles con la richiesta di una pausa di riflessione che aveva il senso di una "riserva" non lieve sull'esito della trattativa con gli interlocutori europei e arrivati ieri mattina al governo, da parte di vari ministri, ma ad essi si contrappongono solo affermazioni platoniche e la speranza di una futura comprensione degli altri paesi. Ma se le cose stanno così, perché non prendere i partiti in parola e costruttivamente ricercare con essi le soluzioni rassicuranti che finora sono mancate? Perché drammatizzare l'urgenza dell'adesione ricorrendo ad argomenti ultimativi e non pertinenti? Tutti ieri, a Montecitorio, si sono chiesti che cosa abbia indotto Andreotti a un così brusco cambiamento. In realtà, tutti sanno che sul presidente del Consiglio sono scaturite negli ultimi giorni pressioni e manovre di varia natura e provenienza. C'è stata la pressione pesantissima della destra democristiana (testimoniata dall'andamento del direttivo dei deputati) e l'ischiamento visibile negli applausi frenetici degli "europeisti" alla Vito Scalia) la quale ha creduto di trovare finalmente, dopo infiniti assaggi, il pretesto per gettare all'aria la politica di mezzo questionari e pre-constituire uno scontro col PCI su un terreno mistificatorio. Si disilludano. Non siamo al '48. Le "scelte di civiltà" si trasferirebbero in un boomering di fronte alla maturità di un paese in crisi che conosce bene i suoi problemi e non accetta di vederli strumentalizzati per meschini calcoli di parte. C'è stata, esplicita e reiterata, la pressione di altri partiti che hanno pensato di condizionare e riorientare la politica economica nazionale, ritenuta cedevole alle pressioni sociali, con un fattore esterno che la vincoli entro una logica deflattiva. E c'è stata, infine, la pressione proveniente da oltre frontiera. Se questi sono gli interessi scesi in campo, noi abbiamo bene il diritto di chiedere che la si smetta di nascondersi dietro la retorica, e che si torni sinceramente a discutere dell'oggetto vero. Insistiamo: non ci sono di mezzo questioni di principio, siamo per un esame oggettivo, tecnicamente fondato, dei rischi e dei vantaggi. Non è possibile, è inammissibile che gli umori e gli interessi di certe correnti politiche abbiano a prevalere sulla valutazione oggettiva e disinteressata degli interessi nazionali. Forzare le decisioni, rischiare rotture non gioverebbe né agli interessi dell'Italia né a quelli di una Europa comunitaria realmente stabile e giusta. Perciò noi continuiamo a essere convinti che l'adesione immediata e senza condizioni allo SME è uno sbaglio, è un rischio.

L'annuncio di sorpresa e l'applauso della destra dc

Spaventa: il presidente del Consiglio smentisce lo stesso governo

ROMA — Andreotti ci ha ripensato. Benché nulla sia intervenuto a mutare il quadro della situazione che lo aveva spinto una settimana fa a sospendere l'adesione dell'Italia allo SME, ora ritiene improvvisamente che il passo vada compiuto, e subito, senza alcun ulteriore negoziato. Come e perché il presidente del Consiglio lo ha spiegato (anzi, non lo ha spiegato) ieri mattina alla Camera, in apertura di una seduta affollata e tesa per la profonda e generale incertezza circa gli orientamenti che sarebbero stati annunciati dal governo. E in effetti sino all'ultimo momento — quando cioè Andreotti è entrato nell'aula di Montecitorio con una decina di minuti di ritardo, stringendo sotto il braccio lo 37 cartellone del suo discorso — nessuno aveva saputo nulla. E quando poi, a metà e sulla dell'intervento, Andreotti ha sciolto la riserva, lo ha fatto in modo così fortunoso (vale a dire mangiandosi il determinante «non» di un retorico «se non non aderissimo subito...») da suscitare ulteriori dubbi, che lo stesso presidente del Consiglio ha dovuto fugare rileggendo l'intero passo. Ma se la suspense era durata sino all'ultimo minuto, la sorpresa ha avuto un effetto ancor più prolungato. E proprio per il carattere motivato del repentino ripensamento — dati in dettaglio infatti a sostenere che «un rinvio anche limitato nel tempo della nostra adesione rischierebbe di falsare il funzionamento del sistema monetario europeo» e, addirittura, potrebbe «mettere in dubbio la nostra stessa volontà di raggiungere gli obiettivi su cui ci siamo impegnati» —. A questa pericolosa riproposizione del falso dilemma Europa sì-Europa no, e ad una lunga tirata di generico euro-pocismo, Andreotti non ha saputo e potuto però collegare una sola risposta nuova e concreta alle osservazioni di merito che avevano accompagnato il titolare della Casa Bianca (che ha definito «deplorabili») per aggiungere subito dopo che la situazione italiana «è esacerbata da dichiarazioni incontrollate provenienti da altri paesi che istigano al bagno di sangue e alla violenza». Frase questa che è stata interpretata come rivolta all'ayatollah Khomeini che vive in esilio a Parigi e che — con i documenti approvati nelle garbose manifestazioni di domenica e lunedì, il cui significato Carter ha completamente ignorato — è stato riconosciuto come capo del movimento popolare. Il presidente americano ha concluso sostenendo che Wa-

Nonostante i massacri

Carter ribadisce: «L'America conta sullo scià»

Accuse all'opposizione - Ingenti somme di denaro della famiglia reale e dei dignitari trasferite dall'Iran negli USA

WASHINGTON — Poche ore dopo che era stata diffusa la notizia secondo cui la famiglia reale e altri dignitari della corte di Teheran hanno trasferito negli Stati Uniti capitali fra i tre e i quattro miliardi di dollari, il presidente americano Carter è tornato a confermare l'appoggio all'oloscia, con una dichiarazione di particolare gravità in cui praticamente viene addossato all'opposizione la responsabilità dei massacri di questi mesi. Parlando nel corso di una conferenza stampa, Carter ha innanzitutto detto che «gli Stati Uniti contano che lo scià rimanga al potere e che i problemi attuali del paese vengano risolti». Circa i mesi, il titolare della Casa Bianca li ha definiti «deplorabili», per aggiungere subito dopo che la situazione iraniana «è esacerbata da dichiarazioni incontrollate provenienti da altri paesi che istigano al bagno di sangue e alla violenza». Frase questa che è stata interpretata come rivolta all'ayatollah Khomeini che vive in esilio a Parigi e che — con i documenti approvati nelle garbose manifestazioni di domenica e lunedì, il cui significato Carter ha completamente ignorato — è stato riconosciuto come capo del movimento popolare. Il presidente americano ha concluso sostenendo che Wa-

Il rapporto Censis

Un nuovo boom? Ma è l'effetto di tanto lavoro nero...

ROMA — Lo scorso anno «galleggiavano sulla crisi»; quest'anno stiamo vivendo «la fase del risveglio». Al di là del linguaggio metaforico, il Censis sul suo rapporto sulla società italiana compie quest'anno un grande sforzo di analisi, orientato a cogliere e a far emergere con più stacco e nettezza le tendenze di fondo che operano nel tessuto sociale. Via i dati ufficiali dell'Istat, spesso troppo poveri e acchioccati per spiegare in tutte le sue pieghe una realtà cambiante, mutevole, estremamente ricca di situazioni diverse; via gli schemi interpretativi troppo riduttivi o eccessivamente esemplificatori, il Censis si guarda intorno, utilizza tutti i segnali di mutamento nei fatti economici ma anche in quelli di costume e di vita quotidiana, invita a guardare alla molteplicità e specificità dei meccanismi, originali, anche perversi, che hanno permesso una tenuta e uno sviluppo del tessuto socio-economico italiano, tanto da dare l'impressione di vivere in qualche 1978 un boom inimmisurabile. I meccanismi sono quelli sui quali s'è appiuntata la storia: la famiglia, le piccole e medie imprese — dove si concentra lavoro giovanile e femminile — continuano a dare prova di vitalità, iniziativa e fantasia imprenditoriale veramente sorprendenti. Il mercato del lavoro è sempre più dinamico: vi coesistono tanti e spezzoni diversi, nella loro ambigua ambivalenza di lavoro decentrato, nero, precario, ma anche di collocazione nuova, meno frustrante e alienante, nella attività produttiva. La famiglia si conferma sempre più il luogo dove affluiscono e si ricompongono redditi di diversa provenienza (da lavoro, da sussidio, da pensione). La famiglia è ormai diventata il centro principale di formazione di risparmio e di consumi (ciò che precede in questo fenomeno solo dal Giappone). Ed è questa grande disponibilità finanziaria familiare ad alimentare la nascita di tante attività produttive minori indipendenti, specie nel settore terziario, sia la crescita di consumi diversi di quelli di pura sussistenza (si spende meno per mangiare, più per viaggiare). Ma se questi pilastri hanno retto ancora e meglio nel '78, è perché — avverte il Censis — nei fatti economici hanno giocato in maniera nuova — e con i fattori e gli atteggiamenti per così dire essenziali. Pur costretti ad affrontare prove tremende, è stata la coscienza collettiva a tenere, dando prova di vitalità, di capacità di reazione, di senso di responsabilità e di adattamento. È questo il tratto peculiare del 1978, il cui merito — ma il Censis sembra non coglierlo a sufficienza — è anche da ascrivere al comportamento ed al senso di responsabilità delle forze politiche. Il nuovo modo di vivere, gli stessi fatti economici si riflettono in primo luogo in un rapporto diverso con il lavoro: c'è la ricerca di una attività meno vincolante, che lasci più spazio alle esigenze individuali, alla possibilità di «spostarsi» di muoversi; si preferisce il lavoro indipendente (fra il '77 ed il '78 si sono trentamila occupati dipendenti in meno mentre sono sessantamila in più i lavoratori indipendenti); si estendono le forme di impiego marginali. Ad esemplificazione della tenuta produttiva di questo anno, il Censis illustra tre situazioni-tipo: l'area tessile preretece; il comprensorio della ceramica emiliano; il settore calzaturiero delle Marche: tre realtà, dove nel corso di questi ultimi anni si sono avuti grazie a processi di decentramento notevolissimi — una crescita rilevante della popolazione, del reddito, dei consumi. Si tratta solo di tre esempi, che si possono moltiplicare, dilatando l'analisi anche al Mezzogiorno, dove si sono delineate situazioni di tenuta non meno interessanti: basti pensare all'hinterland bare-

Lina Tamburrino (Segue in ultima pagina)

Dopo la sciagura con sei morti a Fort Campbell

Sospesi dall'aeronautica USA i voli degli Hercules C-130

Alcuni cavi sarebbero stati usurati - Anche in Italia gli «aerei dello scandalo» al centro di due gravi incidenti

ROMA — L'aviazione militare degli Stati Uniti ha sospeso i voli di tutta la flotta di 700 aerei da trasporto C-130 Hercules. Tale decisione — la notizia viene da Washington — è stata adottata ieri, dopo la sciagura avvenuta domenica scorsa presso la base di Fort Campbell, nel Kentucky, dove uno di questi velivoli si è schiantato causando la morte di cinque uomini dell'equipaggio. Il provvedimento è di terzo grado, e non è stato adottato dalle Forze armate americane. Un portavoce della stessa aviazione americana, ha dichiarato che una accurata ispezione ha consentito di rilevare che i cavi che collegano ciascuno dei quattro motori alla cabina di pilotaggio di «C-130», erano «consunti e usurati». L'Italia acquistò come è noto, alcuni anni orsono, 14 «C-130 Hercules» a questo nome è legato lo scandalo di cui si sta occupando la Corte costituzionale, che sta processando ministri, generali e affaristi di pochi scrupoli — dati in dotazione alla 46. Aerobrigata di stanza a Pisa. Va ricordato che uno di questi aerei si schiantò, il 2 marzo dello scorso anno, contro le falde del Monte Serra. Nella sciagura trovò la morte, oltre al pilota — al quale è stata fatta risalire la responsabilità del tragico incidente, con motivazioni non del tutto convincenti — 38 cadetti e un ufficiale istruttore dell'Accademia navale di Livorno. Ma la sciagura del Monte Serra non è la prima che ha colpito le nostre «C-130». Il 9 novembre del 1971 un «Hercules» della RAF, decollato dall'aeroporto di Pisa, andò ad innabissarsi nelle acque del Tirreno, nei pressi della Meloria, 46 paracadutisti della «Folgore», che avrebbero dovuto essere lanciati in Sardegna, e i sei uomini dell'equipaggio, tutti inglesi, perirono nel mare in tempesta. Con tutto ciò non possiamo e non vogliamo affatto affermare, che i «C-130» della Lockheed, in dotazione all'aeronautica italiana, siano pessimi o che la causa del tragico epilogo dell'esercitazione per permettere agli inglesi, sia dovuta a difetti di questi aerei. Tuttavia, dopo quanto è accaduto negli Stati Uniti, è legittimo attendersi che verrà fatto tutto quanto è possibile, per accertarsi di come stanno le cose.



Marco resta in carcere a causa della «Reale»: l'art. 1 è illegittimo?

ROMA — Niente libertà provvisoria, almeno per ora, per Marco Caruso, il quindicenne che l'anno scorso uccise il padre. I giudici, che dovevano pronunciarsi sulla richiesta presentata dalla difesa del ragazzo, hanno deciso di trasmettere gli atti del procedimento alla Corte costituzionale sollevando una questione di illegittimità relativa all'articolo 1 della legge Reale che sarebbe in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione. Secondo i giudici l'articolo 1 della «Reale» non andrebbe applicato ai minorenni. Se ciò avvenisse, sostengono i magistrati, il concetto di uguaglianza tra i cittadini, sancito dalla Costituzione sarebbe completamente distorto. Di cosa si tratta? L'articolo 1 della legge Reale stabilisce il divieto di concedere la libertà provvisoria a chi ha commesso reati (parricidio, nel caso di Marco) per i quali sia prevista la pena massima dell'ergastolo con l'unica deroga delle precarie condizioni di salute. Se tale norma venisse applicata a Marco Caruso, minorenni, ciò sarebbe in contrasto con il dettato costituzionale e in particolare con il principio di eguaglianza che rifiuta una aprioristica equiparazione di situazioni diseguali, in particolare quella tra minorenni e maggiorenni. Nella foto: il ragazzo romano durante il processo che lo condannò a 8 anni e 10 mesi di carcere.

OGGI dedicato all'onorevole Del Nulla

IERI eravamo troppo in pensiero per quella che nella nostra affettuosa ansia giudicavamo la scomparsa del senatore Spadolini e non ce la sentivamo di occuparci dello che non fosse questa angoscia. Alla fine poi, come avete letto, tutto è andato a buon fine. Possiamo dedicare la nostra attenzione a un evento che, annunciato con grande clamore nei giorni scorsi e destinato ad avverarsi sabato prossimo, ci procura a un tempo una forte emozione e grandemente ci preoccupa: la riunione dei democristiani che intendono raccogliersi intorno all'on. Zaccagnini. Avrete notato che nella DC non c'è nulla di più frequente degli assembramenti. C'è sempre qualcuno che si raccoglie intorno a qualcun altro: il traffico è caotico e infatuato. La DC sembra il partito degli asparagi: si divide a mazzi, detti anche correnti, ed è formato di uomini che si raccolgono tra loro attorno a un tilliccio più alto e più grosso, l'asparago maggiore. Non si circola che da un capannello all'altro, nel quale si va per raccogliersi. Sono ormai trent'anni che nella DC non si registra un buon raccolto. Questa volta, con l'idea di raccogliersi intorno a Zaccagnini, pareva che fosse veramente la volta buona, inecce, quanto più si fa pressa l'idea di questa ennesima raccolta, tanto aumenta il timore che la manifestazione non riesca come si sperava, vale a dire affollatissima e autorevole. Pare che il colpo di grazia al successo del tentato sia venuto dall'on. Emilio Colombo, il quale ha fatto ufficialmente annunciare che lui e i suoi non parteciparono al raduno. Perché doessero partecipare nessuno, a cominciare dallo stesso Colombo, ha mai saputo, ciò che risulta compensato dal fatto che nessuno, sempre con l'ex ministro (poeri) non del Tesoro in testa, saprebbe dire perché non vi parteciparono. La bellezza di appartenere alla corrente di questo inventore del weekend è che non ne esiste ragione alcuna. Si tratta di una corrente sorta apposta per permettere agli insegnanti di fornire alle scolaresche un esempio dell'inutilità. Consigliamo al senatore Martinazzoli, che ci pare una persona seria, di non dar peso all'assenso di Emilio Colombo e dei suoi amici. Sono i vivi i viventi i quali non si sono mai raccolti la domenica: «Perché». Venuti al mondo senza motivo, ci lasciano senza motivo. Raccolti intorno a Emilio Colombo, si stringono al nulla, e la natura, madre di tutti, si rifiuta di dare spiegazioni. Il fatto è, poerizia, che non lo sa neanche lei. Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)

Mentre si prepara l'assise di Cosenza con Berlinguer

# Lavoro ai giovani: delegazione FGCI dal ministro Scotti

Trentin: responsabilità degli Enti locali e del sindacato per la 285 Napolitano: autonomia al movimento per l'occupazione giovanile

ROMA — Una delegazione della Federazione giovanile comunista composta dal segretario Massimo D'Alma e da Umberto Minopoli, dell'esecutivo nazionale, si è incontrata ieri pomeriggio con il ministro del Lavoro Scotti, per discutere lo spinoso tema della disoccupazione giovanile e dell'«insoddisfacente gestione» della legge 285. Su questi temi — e su quelli più generali di un'iniziativa straordinaria per il lavoro al Sud — le Direzioni del PCI e della FGCI organizzano da venerdì a domenica un convegno nazionale a Cosenza, che sarà concluso da una manifestazione pubblica in piazza dei Brizi con l'intervento del compagno Enrico Berlinguer.

Il numero della Città Futura, il settimanale dei giovani comunisti da oggi in edicola, pubblica su questi argomenti un ampio «confronto» tra Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI e Bruno Trentin, della segreteria nazionale della CGIL. «Credo — che si debbano evitare giudizi liquidatori su questa legge, perché ancora vanno valutati attentamente i frutti, pur limitati, che essa ha dato». Detto questo, occorre impegnarsi per

comprendere quale meccanismo si è inceppato — e per responsabilità che — tanto — causano risultati tanto deludenti.

Bruno Trentin individua innanzitutto la responsabilità degli Enti locali, che devono gestire la legge, e quelle dei sindacati. «Da parte degli Enti locali — dice Trentin — nulla si è fatto, neppure a livello regionale, per esercitare una pressione che avesse un minimo di incidenza sul settore produttivo, per garantire un'applicazione effettiva della legge 285. Per altro verso, il settore pubblico ha fin qui dato un pessimo esempio nella direzione dei contratti di formazione-lavoro (...). Risultato: una cifra sempre crescente di giovani che, incoraggiati da una serie di promesse, chiedono l'assunzione in pianta stabile nella pubblica amministrazione».

«Il sindacato, per conto suo, ha registrato forti ritardi». «La scelta — prosegue Trentin — andava e va fatta portando i rappresentanti delle liste speciali ad essere protagonisti non soltanto del segmento giovani-applicazione della legge 285, ma dell'insieme della politica del sindacato», anche per evitare il rischio di

una «corporativizzazione dell'esistente».

«Il primo punto su cui riflettere — dice Napolitano — è che i contratti di formazione nell'industria (e anche nell'artigianato) sono stati realizzati in misura minima: si sono assunti nelle imprese giovani iscritti alle liste speciali, ma anche iscritti alle liste ordinarie». Nell'atteggiamento delle forze imprenditoriali, di sostanziale, nella chiusura alla utilizzazione della 285, «si è riflessa una tendenza generale a ridurre al minimo la espansione della forza-lavoro occupata». Esiste poi «una grossa difficoltà delle Regioni e degli Enti locali ad imporre progetti formativi realmente qualificati per lavori socialmente utili».

Soffermandosi sulla decisione di scrivere al sindacato i giovani delle liste speciali, Napolitano osserva come «obiettivamente bisogna considerare se quella scelta non abbia rappresentato una forzatura, e se non si debba andare a una caratterizzazione in termini di maggiore autonomia del movimento di lotta per il lavoro dei giovani di occupati, pur nella ricerca di un saldo collegamento con il sindacato».

Dopo il dibattito generale oggi si passa a votare i 91 articoli

# Il Senato discute la riforma sanitaria Tutti d'accordo sull'urgenza di vararla

La vera difficoltà è costituita dall'incertezza del quadro politico - Dovrà però tornare alla Camera per l'approvazione definitiva - L'assetto del Servizio sanitario nelle relazioni di Merzario e Cravero

Per lo sciopero degli infermieri

## Ancora caos negli ospedali di Napoli

NAPOLI — È continuato anche ieri lo sciopero negli ospedali napoletani. Nonostante la precettazione disposta dal prefetto, è ancora alta la tensione tra dipendenti ospedalieri, in particolare nel gruppo dei «Riuniti».

Intanto per oggi e per domani sono previste altre 48 ore di sciopero — indetto dalla federazione lavoratori ospedalieri in tutta la Campania — se l'incontro iniziato a tarda sera presso la sede della giunta regionale non dovesse dare un esito positivo. D'altra parte il tipo di vertenza in atto a Napoli — la richiesta del pagamento degli arretrati della contingenza calcolata sul lavoro straordinario — difficilmente può trovare una soluzione a livello regionale: è il governo infatti a dover pronunciare sulla legittimità o meno della richiesta.

I 561 dipendenti dei «Riuniti» si sono presentati ieri ai loro posti di lavoro, garantendo così il funzionamento dei servizi indispensabili, solo al Loreto Mare i dipendenti, chiedendo di fatto il provvedimento del prefetto dopo aver regolarmente marcato il cartellino si sono riuniti in «assemblea permanente». Al Cardarelli, invece, alcune centinaia di lavoratori hanno occupato per tutta la mattinata gli uffici della sovrintendenza sanitaria e della presidenza: c'è stato anche un incontro col vicepresidente e il sovrintendente sanitario che «tranquillizzati dalle assicurazioni dei sindacati e constatato che come di Napoli sta provvedendo alla rimozione dei rifiuti» hanno chiesto alla prefettura di revocare la precettazione — come informa un comunicato ufficiale — in quanto sarebbero venute meno le cause che avevano reso necessario il provvedimento.

Ieri la percentuale degli scioperanti è rimasta ancora a livelli alti, mediamente intorno al 50 per cento.



NAPOLI — Il vilito distribuito dai militari in un ospedale

ROMA — La spada di Damocle che ora pende sulla riforma sanitaria sta tutta nella incertezza del quadro politico. Superati a fatica, nelle settimane e nei mesi scorsi, i molti ostacoli oggettivi, le resistenze tenaci di certi ambienti conservatori, e i dissensi tra i partiti, ieri il disegno di legge — dal quale dipende la riorganizzazione di tutta la macchina sanitaria italiana — è giunto all'esame dell'aula di Palazzo Madama. La discussione generale si concluderà oggi e dopo il discorso del ministro Tina Anselmi, si passerà a votare uno per uno i 91 articoli (suddivisi in tre titoli) che compongono la riforma. C'è ancora qualche questione non del tutto definita, ma è possibile prevedere che non sarà difficilissima, a questo punto, trovare l'accordo. Mancherà allora solo un nuovo voto della Camera (perché il Senato ha apportato alcune modifiche, ma non sostanziali). Questo vuol dire che esistono le condizioni perché prima di Natale si concluda l'iter travagliato e lunghissimo di questa riforma.

I relatori, il compagno Merzario e il dc Cravero, hanno insistito proprio sul danno grave che verrebbe da nuovi rinvii. Hanno poi ricordato tutti i provvedimenti legislativi che dal '68 ad oggi hanno messo in moto una serie di trasformazioni nel sistema sanitario: decentramento dei poteri, scioglimento delle mutue, modifiche nel sistema farmaceutico, riforma dell'assistenza psichiatrica e dell'erogazione dei fondi; provvedimenti che non possono restare isolati, disorganici, in contraddizione tra loro ma richiedono una legge-quadro di riforma che «armonizzi», elimini incongruenze, iniquità, sperequazioni, inefficienze, sprechi.

Merzario e Cravero parlano di un assetto dei limiti gravissimi e non più tollerabili dell'attuale sistema sanitario. L'intervento pubblico a tutela della salute — essi sostengono — è inadeguato, per il campo ridotto in cui è esercitato, per la sua qualità scadente, per la sua disomogeneità, per i costi troppo alti.

L'organizzazione della medicina, ancora oggi, è concepita esclusivamente in funzione della terapia.

E invece ormai è consapevolezza comune che il futuro dell'assistenza sta nella prevenzione. L'obiettivo della riforma è ribaltare la gerarchia tra terapia e prevenzione, ponendo la prevenzione al primo posto, e dunque modificando profondamente anche i metodi terapeutici.

La legge affida la possibilità di cogliere questo obiettivo al decentramento delle competenze, e insieme sviluppo della partecipazione popolare alla direzione del sistema sanitario; 2) all'unificazione dei modelli di assistenza, dei trattamenti e armonizzazione dei servizi attraverso la creazione di un servizio sanitario nazionale; 3) alla programmazione della politica sanitaria e dei costi.

Questo, in concreto, vuol dire: completamento delle deleghe alle Regioni; istituzione delle unità sanitarie locali, che diventano la struttura fondamentale della assistenza; varo di piani triennali (un piano nazionale, quello 1980-1982 dovrà essere pronto entro l'aprile del 1979; e piani regionali entro ottobre).

L'unità sanitaria locale ha il compito di coordinare l'erogazione di tutti i servizi sanitari nel territorio di sua competenza: dall'educazione sanitaria, alla prevenzione, all'ospedale, alla farmaceutica. Il territorio su cui agisce è delimitato con leggi regionali: dovrà avere di regola una popolazione tra i 50 mila e i 200 mila abitanti. I suoi organi sono l'assemblea generale (consiglio comunale, se il territorio di competenza coincide con quello del Comune, o assemblea della associazione tra comuni). Se invece un comune comprende più di una USL, può delegare i suoi poteri alle circoscrizioni; e un comitato di gestione, eletto dalla assemblea, e che nomina un presidente.

Il trattamento economico e giuridico del personale dipenderà dalle USL, e va uniformato ai principi generali del rapporto di pubblico impiego. Ci sarà un contratto unico nazionale di lavoro.

Il giudizio del PCI su questa legge — largamente positivo — sebbene su qualche punto sono auspicabili ancora certi miglioramenti, prima del voto — è stato illustrato dal compagno Aurelio Ciacci.

# Incontro a Mestre di Ingrao con gli operai di Porto Marghera

VENEZIA — Il compagno Pietro Ingrao ha discusso lunedì sera con gli operai di Porto Marghera le tesi contenute nel suo libro-intervista «La fabbrica è una grande assemblea nella sala-teatro della sede sindacale unitaria di Mestre, ha visto il comitato del sindacato: Barrotta, segretario della FLM provinciale, Airoldi e Mattina segretari nazionali, Ruggi della CGIL provinciale, del capitano Ambrosini (del sindacato di PS) e di numerosi delegati di fabbriche intervenuti nel corso del dibattito».

La grande attenzione con cui, per tre ore, gli operai hanno seguito la discussione ha sottolineato l'interesse del mondo del lavoro per i temi affrontati e in particolare verso il rapporto che corre tra crisi e democrazia politica; appassionato l'interrogatorio sul punto centrale della discussione, assieme al ruolo della classe operaia nella «ricostruzione di una economia e di una società nuove e sane». Senza scendere, in un momento di alta conflittualità come l'attuale, nei dettagli ma al contrario instaurando un nuovo rapporto tra governanti e governati. Ne è nato un grande, appassionato dibattito, come costruire tale società, con quali mezzi, metodi, per quali scopi precisi?

Ingrao alla fine ha risposto agli interroganti ponendo una domanda: è possibile superare la crisi così come è stata individuata nei suoi caratteri generali, con una nuova espansione produttiva, oppure la produttività ha bisogno di essere organizzata diversamente secondo modelli non ancora sperimentati? Ed è possibile questo, o è solo una utopia? Ingrao si è rifatto alle esperienze del 1969, da un lato, e alla conquista dei consigli di fabbrica ha messo in moto meccanismi nuovi per incidere sull'organizzazione del lavoro e quindi per affermare un «nuovo modo di produrre». Quel processo generò una cultura complessiva e diversa che rischia oggi di non crescere e paradossalmente di rivoltersi contro gli stessi consigli se questi non hanno oltre i limiti della fabbrica, se non li collegano ai problemi esterni.

Si tratta oggi di ricercare e sperimentare la via del rinnovamento sulla scena nazionale, in un contesto continentale e poi mondiale, perché tali sono oggi anche le dimensioni della crisi.



## Squallido e stanco «tour» fascista nell'isola

# In Sicilia l'eurodestra trova le piazze deserte

Clamoroso fallimento dei raduni di Catania e Messina - Scontro fra « moderati » e « duri » - Imponente risposta democratica

Dalla nostra redazione PALERMO — Con la esplicita speranza di recuperare un «legame di massa» toccano tutti i punti «caldi» della crisi siciliana. Ma le piazze si vuotano, le saracinesche dei negozi vengono sbarrate. E sulla scena resta solo il lugubre rito dei saluti a braccio teso e delle invocazioni nostalgiche. Sintomizzati col passato (quando, dal palco, si annunciava l'arrivo della «colonna dei camerati spagnoli»), gridano: «Franco, Franco...»; ad soprappiungere dei vecchi arnesi del neozionismo tedesco risuona ancora il nome di Hitler) gli squallidi esponenti della sedicente «eurodestra», guidati dal loro caporione italiano, in «tournee» per la Sicilia, hanno visto miseramente sfumare i loro sogni di adunanze «oceaniche».

A Messina e a Catania, pieni di ottimistici ricordi per una ormai trascorsa fortuna elettorale, sono andati incontro ad un fallimento in quelle stesse piazze dove i «trionfi» del '71 sono ormai una effimera memoria. A Siracusa, ieri sera, si sono dovuti rassegnare ad una vittimistica e pressoché deserta «conferenza stampa» rintanati in albergo. E, in questo vuoto assoluto di consensi, si preparano a raggiungere le altre città della regione, completando stancamente il «raid» con una puntata, domenica, a Palermo — nell'inevitabile tentativo di speculare sulla rabbia e sul dolore — il giorno prima anche a Mazara del Vallo. Qui proporranno — i missini l'hanno già annunciato in una incredibile sceneggiata al consiglio comunale — di far tralignare in una folle

«guerra guerreggiata» anti-radicale la difficile contesa per la pesca nel Canale. Ma anche a Mazara — come nelle altre città siciliane — la richiesta, lanciata unitariamente dai partiti democratici, dai sindacati, dalle organizzazioni giovanili, in un susseguirsi di assemblee, cortei, petizioni, ordini del giorno dei comuni, è quella di negare qualsiasi avallo o autorizzazione.

E mentre prefetti e questori prendono atto — seppur in ritardo — della generale protesta, vietando, almeno, allo squallido manipolo di prender d'assalto con minacciose sfilate le vie centrali della città, il rifiuto di massa della provocazione si traduce in alcune significative iniziative. Giusto ieri mattina un imponente e composito corteo di giovani delle scuole ha siglato a Palermo una lunga serie di pubblici pronunciamenti antifascisti. Analogamente era accaduto in precedenza a Catania e a Messina. Qui alcuni episodi (un assalto dei fascisti contro i poliziotti in servizio nella città etnea, un attentato incendiario a margine della manifestazione messinese) hanno fornito un'altra conferma della gravità del quadro. L'altra grave autorità preposta all'ordine pubblico; esse avrebbero dovuto e potuto fronteggiare con la risposta più ovvia e naturale (il divieto tempestivo di passar lo Stretto) la spedizione in Sicilia dei vecchi figuranti dell'Ordine nuovo e della «falange» spagnola.

C'è chi — come il questore di Messina — ha cercato pensosamente di cavarsela, riproponendo il vecchio copione degli «oppositi estremismi», per ripa-

rare in extremis all'autorizzazione, già concessa, alla sfilata. Ma c'è pure chi, come le autorità di PS di Siracusa, ha risposto subito all'appello della popolazione, negando recisamente ogni permesso alla parata dei fantasmi.

La cronaca dei raduni dell'eurodestra in Sicilia offre spunti alquanto poveri. Tranne, forse, quelli relativi al «taglio» generale degli «slogan» lanciati dal MSI sotto la sigla «eurodestra»: parole d'ordine che rivelano il tentativo di innescare in una situazione sociale colma di tensioni gli obiettivi più incendiari. Tenendo d'occhio, però, nel «trattamento», anche le ragioni del «doppio» in vista delle elezioni europee.

A sgombrare, comunque, ogni sera, il campo da possibili equivoci ci pensa la masnada di teppistelli in latta mimetica che fanno corollario alla spedizione. Costoro, regolarmente respinti dagli albergatori, sfogano in ziboece notturne la rabbia per l'esito penoso del tour siciliano. E, sotto il palco, provocando a volte qualche scacchettata, «a favore» della «linea rautiana» e selettivamente «moderati», finiscono per sbrogliare i toni. Tautoni dell'oratore. L'altra sera a Catania, i «duri» vanno quasi cento d'assedio a federazione missina. Ad arringare i «camerati» i MSI locali ha mandato uno spagnolo, il quale ha cercato di sedare la gazzarra, indicando l'Enna e gridando nella confusione generale: «Quella lava alcuni la temono. Per noi è simbolo di luce e forza».

**Vincenzo Vasile**  
Nella foto: la manifestazione antifascista dei giovani a Palermo

I partiti in una fase ormai decisiva

# Per la riforma PS gli esperti impegnati sui punti di fondo

Al centro del confronto, il coordinamento delle forze di polizia e i limiti ai diritti sindacali — Convocata oggi la commissione Interni della Camera

ROMA — Il confronto tra le forze politiche per la riforma di polizia sembra giunto ad una fase decisiva. Si tratta di superare le resistenze e gli ostacoli, frapponendosi dall'alto burocrazia prefettizia e ministeriale dei settori della DC, ostili al rinnovamento delle forze dell'ordine. Per tentare di sbloccare la situazione, il progetto di legge unificato è fermo da tempo alla Camera — c'è stato ieri, a Piazza del Gesù, un «vertice» degli esperti dei partiti di maggioranza (il PCI era rappresentato dai compagni Ugo Pecchioli, Sergio Flamigni e Raimondo Ricci), al quale ha partecipato anche il ministro degli Interni, Virginio Rognoni. Nel corso del dibattito, molto serrato, sono stati presi in esame due punti chiave della riforma, sui quali non si è trovato un accordo: il coordinamento delle forze di polizia e i diritti sindacali dei poliziotti. La riunione — protrattasi ininterrottamente per oltre cinque ore — è stata aggiornata a questa sera.

Il confronto su questi temi si sposterà nella commissione Interni della Camera, convocata per oggi dal presidente on. Mammi, il quale ha dichiarato che se non ci sarà un effettivo chiarimento, che spiani la strada alla definizione di un accordo, il progetto dovrà definirsi — in base a quanto verrà deciso dai partiti della maggioranza e dal Parlamento — le iniziative di lotta da intraprendere.

re. Si sa inoltre che il Consiglio generale è convocato per i primi giorni di gennaio e che sarà convocato un grande assemblea nazionale a Roma, alla quale dovrebbero partecipare 10 mila lavoratori della P.S.

Al centro del confronto il problema del coordinamento delle varie forze di polizia, sul quale c'è stata un'ampia convergenza. In particolare a proposito delle funzioni e del carattere del segretario. Il compagno Ricci si è richiamato alla soluzione indicata dal Comitato ristretto: affidare la responsabilità politica al ministro degli Interni, che deve essere dotato di uno staff che gli consenta di esercitare in concreto le funzioni definite dalla riforma. Questa deve essere la struttura fondamentale del coordinamento, ha detto Ricci (Mammi e Felisetti, si sono dichiarati d'accordo), mentre va respinta la soluzione prospettata dalla burocrazia prefettizia e da taluni settori della DC, che tende a conservare in vita la direzione generale di PS al di fuori dei corpi di polizia.

Altro nodo da sciogliere per il coordinamento delle forze di polizia è il ruolo da affidare ai prefetti, sul quale sono stati espressi punti di vista diversi. Mentre Mammi e Giuliani hanno sostenuto che ad essi andrebbero affidati compiti di direzione anche

operativa, Ricci, Felisetti e Milani hanno sostenuto che questa funzione, così come ipotizzata e prevista, deve essere intesa esclusivamente come di sovrintendenza al coordinamento, che sul piano tecnico-organizzativo va riservata al questore.

Ricci ha poi sostenuto che la libertà sindacale dei lavoratori della polizia, conseguita, come esercizio di un diritto costituzionale, alla smilitarizzazione che è l'elemento essenziale della riforma, pur con l'accettazione da parte del PCI (come dal movimento democratico della polizia) della rinuncia al diritto di sciopero.

Quanto al divieto al futuro sindacato dei poliziotti, di collegarsi con altre associazioni sindacali, Ricci ha dichiarato che può essere accettata la pura esclusione dei collegamenti di carattere organizzativo e organico, senza che

sto escludere alcuna forma di rapporto di solidarietà ideale o politica e di convergenza di azione dei poliziotti con gli altri lavoratori della PS e altri sindacati, nella fattispecie la Federazione unitaria.

Posizioni pressoché analoghe sono state sostenute da Felisetti e da Milani, mentre Giuliani, pur condividendo la posizione delle sinistre (viete soltanto un collegamento organico), ha detto che la DC è preoccupata che la libera sindacalizzazione «possa portare ad una perdita di credibilità della polizia nell'opinione pubblica».

L'onorevole Mammi, infine, si è preoccupato soprattutto di fare appello agli altri partiti a non rimettere in discussione il testo provvisorio redatto dal Comitato ristretto, che i poliziotti (e il PCI e il PSI) hanno giudicato eccessivamente restrittivo.

s. p.

## Riprende in commissione alla Camera l'esame della riforma dei patti agrari

ROMA — La legge di riforma dei patti agrari torna oggi all'esame della commissione agricoltura della Camera. Sono ancora da discutere gli articoli dal nono al cinqueantesimo. Dopo l'accordo raggiunto venerdì scorso fra i partiti di maggioranza l'unico ostacolo dovrebbe essere quello di un massiccio ostruzionismo da parte delle destre. Gli emendamenti presentati da questi gruppi sono infatti oltre 1200, il che potrebbe significare una prospettiva di tempi non brevi per la conclusione dei lavori della commissione soprattutto se le forze politiche che hanno raggiunto il recente accordo non si impegneranno «tutte» per respingere l'offensiva delle destre e per permettere una rapida approvazione della legge in modo che essa diventi quanto prima operante.

I marittimi a Palermo

## Per Mazara s'impegni il governo italiano

PALERMO — Il governo italiano sta chiamando a svolgere una ferma iniziativa per un'efficace regolamentazione della pesca nel Canale di Sicilia. È questo impegno assunto ieri dal presidente della Regione Mattarella di fronte ad una delegazione di Mazara del Vallo. Dopo la tragica sparatoria di domenica contro il peschereccio siciliano «Maria Caterina». Il presidente della Regione ha assicurato che prospetterà di rettificare ad Andreotti e ai ministri della difesa Ruffini e della marina meronetti Vittorio Colombo «delicate» e complessi problemi che riguardano la sicurezza del Mediterraneo e i rapporti tra i paesi rivieraschi.

L'incontro si è svolto ieri alla presidenza della Regione e vi hanno partecipato il sindaco di Mazara del Vallo Tamburello, i dirigenti delle

In delegazione da Siracusa

## Incontro alla Regione per la Liquichimica

PALERMO — È stata un'intera giornata di serrato confronto. La delegazione di massa dell'area industriale siracusana (operai Liquichimica, amministratori comunali, giovani) ha stazionato per lunghe ore a piazza Indipendenza davanti al Palazzo d'Orleans sede della presidenza della Regione. Intanto una rappresentanza guidata dai parlamentari democratici che hanno occupato in questi giorni, assieme alle maestranze lo stabilimento di Augusta, si incontra con i deputati regionali della commissione Industria dell'assemblea, con il presidente del Parlamento regionale De Pasquale, con il presidente della Regione Mattarella. A quest'ultimo è stato strappato un impegno importante, quello — che la Regione sostenga concretamente la drammatica vertenza Liquichimica, intervenendo diret-

Convegno a Roma su «Costituzione storica ed attualità»

ROMA — Oggi si apre a Roma il convegno di studi sul tema «La Costituzione italiana, storica ed attualità». Il convegno è organizzato nel trentennale della Costituzione dall'Istituto italiano di studi legislativi e dalla Regione Lazio. Saranno presenti ai lavori, tra gli altri, il Rettore dell'Università di Roma, Antonio Ruberti, il presidente del CNEL, Bruno Storti, il sindaco Argan, mentre testimonianze sulla Costituzione saranno tenute da Giuseppe Sagat, Aldo Bozzi, Giuseppe Branca, Francesco De Martini, Guido Gonella, Ugo La Malfa e Umberto Terracini.

Dopo la contrastata elezione del presidente

La Biennale: problema aperto

A colloquio con Tomas Maldonado Come si può superare la logica degli schieramenti partitici e riaprire un effettivo confronto culturale La presentazione del programma

blicano, storico napoletano. Galasso viene eletto alla prima votazione, ma mette le mani avanti: «La votazione ha messo in luce nel consiglio direttivo una divisione che non appare fondata su elementi di ordine culturale e politico, ma viene rinfacciata ed interpretata da comunisti importanti dello stesso consiglio. In termini di ordine strettamente partitico e di schieramento...»

Obblighi statutori e problemi di fiducia

Prima di negare la fiducia si attende dunque quella relazione e si potrà quindi, discusse quelle proposte, adempiere agli altri obblighi statutari: dovranno essere nominati infatti la giunta ristretta (ne fanno parte di diritto il presidente della Biennale e il sindaco di Venezia, il socialista Rigo), il segretario generale, i responsabili delle eventuali sezioni di lavoro. C'è chi, a spiegazione dell'impunità dei socialisti, senza dover ricorrere a impenitenti riferimenti nazionali, ricorda le critiche del Pci alla gestione del socialista Ripa di Meana. «Il no-

Ma vi è comunque una diffusa sensazione di crisi. Come superarla? «Non dobbiamo liquidare alcune esperienze, nelle quali vi furono magari frettolosità e velleitarismo. Ad esempio l'operazione di decentramento culturale, per quanto viziata da demagogia e dilettantismo, deve rimanere un punto fermo...»

«Un altro tema di intervento sarà quello della struttura organizzativa della Biennale: la divisione in sezioni corrisponde ad una classificazione ottocentesca delle arti. Una riforma organica deve prevedere organismi operativi più aderenti agli scopi della Biennale...»

«Una istituzione come la Biennale dice il documento — deve essere capace di promuovere attività permanenti e di organizzare manifestazioni internazionali inerenti la documentazione, la conoscenza, la ricerca e la sperimentazione nel campo delle arti...»

Oreste Pivetta

La Polonia a un passaggio difficile

Fare i conti a Varsavia

Economisti e pianificatori alle prese con i nuovi problemi di uno sviluppo industriale che ha conosciuto una forte accelerazione negli ultimi cinque anni Riproposti i temi della partecipazione e del governare



Polonia, Nova Huta: l'interno di una acciaieria

Dal nostro inviato VARSAVIA — Varsavia è cambiata: la massa barocca del vecchio, staliniano Palazzo della cultura non è più sola a svettare nel cielo di piombo della capitale. Una setta di graziosi, modernissimi spuntati, nel giro di questi ultimi anni, a dare alla città l'aspetto di una grossa metropoli. I nuovi quartieri residenziali si estendono oltre i vecchi confini dell'abitato, intersecati da tangenziali che frantumano nei confronti del centro il traffico triplicato e quadruplicato. Le genti vestono meglio, le vetrine sono più guarnite di quegli elettrodomestici e generi di abbigliamento che qualche anno fa rendevano i polacchi complessati nei confronti dell'occidente consumistico e motorizzato. Sui giornali, alla televisione si recamiano con assiduità indiscutibili successi: l'espansione industriale, il considerevole adeguamento dei salari al costo della vita, il soddisfacimento di alcune necessità primarie dei cittadini, lo sviluppo enorme, anche se ancora al disotto delle esigenze, dell'edilizia popolare, l'estensione dell'insufficiente settore dei servizi.

«Ma questo — si dicono ovunque — non può nascondere i nodi e le strozzature che sono sorte negli ultimi quattro anni: il decollo iniziale dei primi anni settanta. Il disagio di chi è costretto ad un lungo e a volte vano peregrinare per i negozi alla ricerca di un genere divenuto rarissimo: la carne e gli insaccati di cui i polacchi sono fortissimi consumatori; il malumore delle trentamila coppie che ogni anno cercano invano un alloggio, quello del contadino che non trova concimi o foraggi, la frustrazione del direttore di fabbrica costretto a ridurre o fermare la produzione per mancanza di materie, di energia elettrica...»

«La Polonia ha aperto le porte all'occidente capitalistico importando a credito impianti e tecnologie modernissime, ciò che ci ha permesso nel giro di pochissimi anni di rinnovare gran parte della nostra industria. Oggi il 60 per cento dei macchinari hanno meno di cinque anni. Credo di non esagerare se dico che nessun paese ha subito in questo settore un pro-

cesso di rinnovamento così vasto e così rapido. Ma ora ci troviamo a fare i conti con alcuni fattori che i nostri pianificatori ed economisti non avevano forse sufficientemente valutato: la recessione che ha colpito i paesi occidentali e che in una certa misura noi abbiamo dovuto importare; l'impatto di tecnologie e macchine sofisticate con una classe operaia giovane e generalmente impreparata. Far quadrare la bilancia dei pagamenti è diventata una giuocata spossante. Una forte progressione delle esportazioni, così come era stato previsto, si è rivelata difficile: alla congiuntura internazionale sfavorevole si aggiunge il fatto che la qualità dei prodotti polacchi non sempre trova acquirenti sui mercati occidentali, e infine che la produttività resta molto al di sotto delle esigenze e del rendimento delle nuove macchine.

«I polacchi — leggiamo su una pubblicazione dell'Interpress — si sa, non sono né economi né troppo assidui al lavoro. Si osserva troppo spesso nelle nostre fabbriche gente che non esplica un lavoro accurato. Nelle previsioni del «salto verso il duemila» — mi dicono alla redazione del set-

timanale Polityka — «si è quasi ignorato che, mentre nelle officine dei paesi industrializzati, lavora già la quarta generazione, nella maggioranza dei nostri nuovi stabilimenti siamo ancora alla prima; che quasi la metà dei giovani operai viene dalle campagne dove ha vissuto fino a 15 anni e lavora nell'industria da meno di cinque anni. Non ha insomma alcuna tradizione industriale. Si doveva tener conto di questo?»

Propaganda ufficiale

L'interrogativo è ovviamente retorico. Ma — mi si dice altrove — il dato più serio che si trascura in una simile analisi sono le responsabilità di chi avrebbe dovuto tener nel debito conto il periodo di riciclaggio della manodopera con una obiettiva e corrispondente organizzazione scientifica del lavoro. Il che implicava ed implica la considerazione di tutta una serie di problemi che non sono soltanto di ordine economico, ma politico. Inutile nascondersi dietro il fatto che si è dato in pochi anni lavoro ad oltre tre milioni

e mezzo di nuovi operai, quando non si è affrontato allo stesso tempo in maniera profonda e diffusa l'intreccio che deve esistere tra politica ed economia.

«Salto verso il duemila»

La nota dominante della propaganda ufficiale sono gli appelli sempre più pressanti alla mobilitazione, alla disciplina sul lavoro, a un cosciente impegno a produrre di più e meglio, a sfruttare l'imponente, moderno apparato industriale. Non aperto, ma comunque evidente, si avverte anche un richiamo ad una ricentrazione di più accentuata della pianificazione e delle decisioni settoriali. Non mancano infine i sostenitori della «mano forte» per ristabilire ordine e disciplina nelle fabbriche. Da qualche mese il settimanale Polityka è stato costretto ad aprire una rubrica per polemizzare con una non trascurabile schiera di tecnocrati e direttori che, per ottenere maggior rendimento, e produttività, prospettano l'eventualità di creare un contingente di disoccupati come deterrente «per chi non vuol lavorare come si deve». Di pari passo lo stesso settimanale rilancia il tema dei consigli della autogestione operaia «che da troppo tempo ormai esistono solo sulla carta». Il loro attuale modello non permette ai lavoratori di partecipare effettivamente alle decisioni. Su 30 mila fabbriche, ve ne sono soltanto diecimila in cui esistono i consigli operai e in molti casi anche questi hanno una funzione puramente formale. «Del resto — scrive il settimanale — si tratta di avere una istituzione in più, ma della possibilità per l'operaio, per le maestranze di avere accesso alle informazioni, di farsi ascoltare e di contare, anche quando critica. Si tratta di un autentico controllo, di un rapporto democratico tra il lavoratore e la fabbrica sempre maggiore si senta non solo forza lavoro ma proprietario e coamministratore del bene sociale. Qualcuno insomma che conta e che si rispetta. Il modello attuale non comporta una effettiva partecipazione dei lavoratori alla direzione della fabbrica».

Anche la riforma delle amministrazioni comunali e territoriali sulla quale si era puntato per espandere e decentralizzare l'iniziativa, la partecipazione, il controllo alla base è sotto attacco della critica. Un'inchiesta dello stesso settimanale sulla attività dei consigli comunali giunge alla conclusione che «il meccanismo democratico del potere comunale è solo forma e che «dilaga la sfiducia dei consiglieri circa su loro possibilità di avere una influenza qualsiasi nelle decisioni da adottare». Zycie Warszawy tracciando la silhouette di un direttore di fabbrica oggi lo descrive come «un campione di slalom tra le innumerevoli direttive che vengono dal centro».

Una inchiesta tra i giovani tra il 19 e 30 anni condotta ancora da Polityka mostra che la stragrande maggioranza delle nuove generazioni ritiene estremamente dannoso per lo sviluppo del paese la burocrazia, e il sovraccarico della critica, la mancanza di iniziativa, e sottolinea come obiettivi primari non solo il miglioramento del tenore di vita ma una maggiore partecipazione alle decisioni su scala nazionale. Tuttavia solo una esigua minoranza manifesta aspirazioni a partecipazioni ad attività sociali o politiche, il che è un altro segno allarmante del clima e della situazione polacca.

«Abbiamo dato l'impressione di incertezza e di ondeggiamento dando vita ad una serie di compromessi che spesso ci costringono a lasciare marciare situazioni alla lunga insostenibili e che aumentano il senso di frustrazione che investe già larghe parti di cittadini e gli stessi gruppi dirigenti intermedi».

Si riparla molto in queste settimane della necessità di attuare un programma corretto, di una manovra economica che ristabilisca l'equi-

librio tra la domanda e l'offerta dopo anni di industrializzazione accelerata. «Un rialzo dei prezzi è inevitabile — ci dicono al ministero dell'Economia — ma occorrerà salvaguardare il livello di vita e tenere conto di tutti i fattori politici e psicologici». Fino ad ora si è praticata una massiccia politica di sovvenzioni che raggiunge il 12 per cento del bilancio dello Stato. Ma il risparmio, soprattutto per mancanza di generi sul mercato ha raggiunto i 20 miliardi di zloty, quasi la metà del reddito nazionale. Ciò che corrisponde ad una forma mascherata di inflazione.

A poco sembra servito «nascerne di una specie di economia parallela fatta di negozi speciali dove si possono acquistare generi di consumo carenti sul mercato normale a prezzi quasi doppi, e una serie vastissima di magazzini dove si può acquistare in valuta estera (che ogni cittadino può procurarsi liberamente in vari modi). Negli ultimi due anni il conto di banca dei privati ha raggiunto i 450 milioni di dollari. Sono questi aspetti di una realtà che se per alcuni sono motivo di soddisfazione, per i meno abbienti (e sono la maggioranza), rappresentano gravi forme di discriminazione».

«Salto verso il duemila»

La nota dominante della propaganda ufficiale sono gli appelli sempre più pressanti alla mobilitazione, alla disciplina sul lavoro, a un cosciente impegno a produrre di più e meglio, a sfruttare l'imponente, moderno apparato industriale. Non aperto, ma comunque evidente, si avverte anche un richiamo ad una ricentrazione di più accentuata della pianificazione e delle decisioni settoriali. Non mancano infine i sostenitori della «mano forte» per ristabilire ordine e disciplina nelle fabbriche. Da qualche mese il settimanale Polityka è stato costretto ad aprire una rubrica per polemizzare con una non trascurabile schiera di tecnocrati e direttori che, per ottenere maggior rendimento, e produttività, prospettano l'eventualità di creare un contingente di disoccupati come deterrente «per chi non vuol lavorare come si deve». Di pari passo lo stesso settimanale rilancia il tema dei consigli della autogestione operaia «che da troppo tempo ormai esistono solo sulla carta». Il loro attuale modello non permette ai lavoratori di partecipare effettivamente alle decisioni. Su 30 mila fabbriche, ve ne sono soltanto diecimila in cui esistono i consigli operai e in molti casi anche questi hanno una funzione puramente formale. «Del resto — scrive il settimanale — si tratta di avere una istituzione in più, ma della possibilità per l'operaio, per le maestranze di avere accesso alle informazioni, di farsi ascoltare e di contare, anche quando critica. Si tratta di un autentico controllo, di un rapporto democratico tra il lavoratore e la fabbrica sempre maggiore si senta non solo forza lavoro ma proprietario e coamministratore del bene sociale. Qualcuno insomma che conta e che si rispetta. Il modello attuale non comporta una effettiva partecipazione dei lavoratori alla direzione della fabbrica».

Anche la riforma delle amministrazioni comunali e territoriali sulla quale si era puntato per espandere e decentralizzare l'iniziativa, la partecipazione, il controllo alla base è sotto attacco della critica. Un'inchiesta dello stesso settimanale sulla attività dei consigli comunali giunge alla conclusione che «il meccanismo democratico del potere comunale è solo forma e che «dilaga la sfiducia dei consiglieri circa su loro possibilità di avere una influenza qualsiasi nelle decisioni da adottare». Zycie Warszawy tracciando la silhouette di un direttore di fabbrica oggi lo descrive come «un campione di slalom tra le innumerevoli direttive che vengono dal centro».

Una inchiesta tra i giovani tra il 19 e 30 anni condotta ancora da Polityka mostra che la stragrande maggioranza delle nuove generazioni ritiene estremamente dannoso per lo sviluppo del paese la burocrazia, e il sovraccarico della critica, la mancanza di iniziativa, e sottolinea come obiettivi primari non solo il miglioramento del tenore di vita ma una maggiore partecipazione alle decisioni su scala nazionale. Tuttavia solo una esigua minoranza manifesta aspirazioni a partecipazioni ad attività sociali o politiche, il che è un altro segno allarmante del clima e della situazione polacca.

«Abbiamo dato l'impressione di incertezza e di ondeggiamento dando vita ad una serie di compromessi che spesso ci costringono a lasciare marciare situazioni alla lunga insostenibili e che aumentano il senso di frustrazione che investe già larghe parti di cittadini e gli stessi gruppi dirigenti intermedi».

Si riparla molto in queste settimane della necessità di attuare un programma corretto, di una manovra economica che ristabilisca l'equi-

librio tra la domanda e l'offerta dopo anni di industrializzazione accelerata. «Un rialzo dei prezzi è inevitabile — ci dicono al ministero dell'Economia — ma occorrerà salvaguardare il livello di vita e tenere conto di tutti i fattori politici e psicologici». Fino ad ora si è praticata una massiccia politica di sovvenzioni che raggiunge il 12 per cento del bilancio dello Stato. Ma il risparmio, soprattutto per mancanza di generi sul mercato ha raggiunto i 20 miliardi di zloty, quasi la metà del reddito nazionale. Ciò che corrisponde ad una forma mascherata di inflazione.

A poco sembra servito «nascerne di una specie di economia parallela fatta di negozi speciali dove si possono acquistare generi di consumo carenti sul mercato normale a prezzi quasi doppi, e una serie vastissima di magazzini dove si può acquistare in valuta estera (che ogni cittadino può procurarsi liberamente in vari modi). Negli ultimi due anni il conto di banca dei privati ha raggiunto i 450 milioni di dollari. Sono questi aspetti di una realtà che se per alcuni sono motivo di soddisfazione, per i meno abbienti (e sono la maggioranza), rappresentano gravi forme di discriminazione».

«Salto verso il duemila»

La nota dominante della propaganda ufficiale sono gli appelli sempre più pressanti alla mobilitazione, alla disciplina sul lavoro, a un cosciente impegno a produrre di più e meglio, a sfruttare l'imponente, moderno apparato industriale. Non aperto, ma comunque evidente, si avverte anche un richiamo ad una ricentrazione di più accentuata della pianificazione e delle decisioni settoriali. Non mancano infine i sostenitori della «mano forte» per ristabilire ordine e disciplina nelle fabbriche. Da qualche mese il settimanale Polityka è stato costretto ad aprire una rubrica per polemizzare con una non trascurabile schiera di tecnocrati e direttori che, per ottenere maggior rendimento, e produttività, prospettano l'eventualità di creare un contingente di disoccupati come deterrente «per chi non vuol lavorare come si deve». Di pari passo lo stesso settimanale rilancia il tema dei consigli della autogestione operaia «che da troppo tempo ormai esistono solo sulla carta». Il loro attuale modello non permette ai lavoratori di partecipare effettivamente alle decisioni. Su 30 mila fabbriche, ve ne sono soltanto diecimila in cui esistono i consigli operai e in molti casi anche questi hanno una funzione puramente formale. «Del resto — scrive il settimanale — si tratta di avere una istituzione in più, ma della possibilità per l'operaio, per le maestranze di avere accesso alle informazioni, di farsi ascoltare e di contare, anche quando critica. Si tratta di un autentico controllo, di un rapporto democratico tra il lavoratore e la fabbrica sempre maggiore si senta non solo forza lavoro ma proprietario e coamministratore del bene sociale. Qualcuno insomma che conta e che si rispetta. Il modello attuale non comporta una effettiva partecipazione dei lavoratori alla direzione della fabbrica».

Franco Fabiani

Esposta a Roma la «Piscina mediterranea»

La Natura sognata da Guttuso

ROMA — È stata inaugurata ieri sera nella galleria di Serafini Editore, al numero 85 di via Condotti, una mostra di Renato Guttuso, che ha al centro un quadro di grande formato, «La piscina mediterranea» del 1977, ed è accompagnato da pitture minori e disegni vivacissimi, che documentano assai bene i vari momenti dell'invenzione del grande quadro. Di particolare interesse i disegni energetici, continui, scaturiti nel segno mobile e dinamico della vitalità del corpo ma che nel quadro grande trapassa in calma espansione dell'eros e in sereno dominio dello spazio. Guttuso ci ha «abusato», da qualche anno, almeno a un grande quadro di pittura vivente all'anno che fa parlare, che fa scandalo e provocazione, che rinasce socialmente e ideologicamente il discorso sull'arte attuale, pittura e no. E, bisogna dire che le ragioni, poetiche morali e politiche, della pittura non sono uscite ogni volta più esaltate. E si tratta di quadri che sempre suscitano un amore pari al rifiuto: il fatto importante è che si tratti di quadri che rimettono la pittura nel flusso della vita e delle idee sulla vita. Così è stato per «Funerali di Togliatti», per «Comizio di quartiere», per «La Vucciria», per «Caffè Greco»; e discussioni accese si rifaranno per questa «Piscina mediterranea». Bisogna aggiungere che questo è un momento assai creativo di Guttuso.

signi inediti che fanno un fitto, intricato dialogo di sensi, sentimenti, idee e forme con l'opera di Morandi, di De Chirico e di Picasso. Si inoltre per partire, per una mostra a Londra, una folla serie di dipinti e tra essi è ancora un quadro di grande formato, dipinto quest'anno, e che raffigura Vincent van Gogh che porta il suo orologio tascato alla donna amata nel bordello: è un quadro terribile e meraviglioso, uno dei più belli che Guttuso abbia mai dipinto: un quadro sull'amore e sul bisogno di amore che ha l'uomo e sulla dedizione totale, ossessiva ma anche travolgente a questo sentimento. È un quadro di indici figure grandi al vero delle quali sette sono donne e quattro uomini ripresi da ritratti e autoritratti famosi di van Gogh e rimesse nella pittura come esseri vivi.

Con tutta l'arte comportamentale e le performance del corpo che ci sono in giro, non ci era mai capitato, in questi anni, di trovarci davanti a tanti corpi femminili di tale splendore e dolcezza della carne e dei gesti. E van Gogh col suo orologio tagliato e le palpebre sanguinanti d'innocenza e di delirio che si aggrava per il bordello è una figura allucinata di emarginato, di separato che cerca senza riuscire di colmare l'abisso tra sé e il mondo infinitamente amato. Per il tempo ferace che viviamo questo quadro sull'amore e sulla dedizione è da meditare lungamente; e questo colore che corre per tutto l'immagine come fiamma invita a scaldare i nostri sensi, i nostri sentimenti al-



la generosa fiamma che brucia Vincent van Gogh.

E veniamo alla «Piscina mediterranea». È un quadro folto di figure che misura cm. 239 x 303 ed è dipinto a colori acrilici su carta poi incollata. L'ambiente ricorda vagamente quello di una piscina dell'hotel Villa Igea a Palermo ed è possibile che la prima idea del quadro sia stata in una mattina d'estate dall'osservazione del gioioso movimento nella piscina palermitana. Ma il quadro, anche se conserva una straordinaria naturalezza in tutte le figure e nei loro gesti di riposo o di azione, è molto costruito. Guttuso ha già dipinto agli inizi degli anni sessanta, una «Spiaggia», figura umana immersa nella luce e come prismi che la rimandano.

In questa quinta del primo piano sono disseminati un asciugamano arcobaleno, sigarette e fiammiferi, una bottiglia di Coca Cola, un bicchiere di whisky, occhiali, scarpe, una fetta di cocco con il valore di colore più intenso. Con le figure umane e con gli oggetti, insomma, è costruito un senso di felice e naturale abbandono alla gioia del momento e della natura. Al di là di questa quinta si scena, aperta dal gesto del giovane tuffatore nero a sinistra, una incredibile fantasia di gesti in libertà che sono una fantasmagorica costruita del sereno dominio umano dello spazio terrestre, un «canto» al corpo e alla giovinezza. In certi periodi che ha dipinto o disegnato masseri, a partire da quelli del «Gott mit Uns», e fino alle più recenti illustrazioni per l'«Inferno di Dante», Guttuso s'è trovato a fantasticare su folle umane perseguitate e straziate.

Per rare le idee e le pitture di folle serene e libere e in movimento per conquistare uno spazio terrestre. Stranamente questa pittura

mi fa ricordare l'Occupazione delle terre del '50. L'architettura segreta che sta dietro le forme dei bagnanti e che rende l'intreccio delle forme così chiaro, scandito e armonioso, è un'architettura che trova riferimenti nel Cézanne dei bagnanti, nell'Ingres dei bagni turchi, nel Delacroix degli interni algerini, nel Picasso più grezzante e mediterraneo, nel Matisse delle odalische. Guttuso qui, però, non cita mai; mentre analizza il riferimento del Cézanne al corpo e alla giovinezza. In certi periodi che ha dipinto o disegnato masseri, a partire da quelli del «Gott mit Uns», e fino alle più recenti illustrazioni per l'«Inferno di Dante», Guttuso s'è trovato a fantasticare su folle umane perseguitate e straziate.

Dario Micacchi

Crisi nei due Comuni

Avellino e Salerno: si dimettono i sindaci dc

Presiedevano rispettivamente un monocolore dc e una giunta di intesa DC-PSI-PR

NAPOLI — Si sono dimessi ieri i sindaci democristiani di Avellino e di Salerno. Erano a capo, rispettivamente, di un monocolore democristiano (che si reggeva solo grazie al voto di alcuni « cani sciolti ») e di una giunta di intesa (DC-PSI-PR) che vedeva il Partito Comunista nella maggioranza...

Nostro servizio

VIAREGGIO — «Io voto comunista. La tessera? Ce l'ha già mio marito, e poi, dove lo trovo il tempo per andare in sezione...» la voce di una donna, un problema serio per il partito. Se infatti le giovani e le giovanissime hanno portato, insieme ai coetanei, «aria nuova» nelle sezioni, le donne tra i trenta e i cinquant'anni attive nel partito sono poche, perché spesso si sono «ritirate» all'ombra del marito iscritto al PCI.

A Viareggio, nella periferia e nel centro, come nei paesi vesuviani dove il lavoro femminile è stagionale, le ragazze entrano nel PCI insieme alle compagne più anziane lavorano anche per abbattere questo muro di retrosie e timori che rinchiodano sempre più le donne fra le mura di casa. E i risultati sono già sulla carta, sono i dati del tesseramento, del reclutamento: quest'anno le iscritte sono oltre il dieci per cento in più rispetto alla stessa data del '78 (contro un aumento del 4,74% di compagne reclutate). Ma il successo non è solo nel numero di tessere: è nell'iniziativa politica nata in tutta la Versilia, nei movimenti femminili sorti nei diversi paesi, che portano avanti le battaglie quotidiane per i consultori e per i servizi.

A Viareggio, tra le nuove iscritte al PCI

«Far politica non è privilegio dei mariti»

«Aria nuova» nelle sezioni, grazie alle giovani e alle giovanissime - Raddoppiate in un anno (sono quasi mille) le adesioni

quest'anno. Abbiamo raccolto tutti i dati: l'età media è di 46 anni, sono quasi tutte casalinghe. Anche da noi ripetevano sempre le solite frasi: «la politica la fanno gli uomini» e cose simili. Fino a che non si va casa per casa a parlare, a discutere, è difficile far capire le cose. Le compagne di Viareggio sono andate così, casa per casa, la domenica diffondendo l'Unità. «Con la costanza dice Paola Volpe, che ora lavora in Federazione, si prende confidenza, si diventa amici. Con le donne discutevano dei problemi più vicini alla vita quotidiana, della scuola dei figli e del consultorio, della necessità che anche loro partecipassero. Quando si capisce che

la politica non è una cosa da lasciare ai mariti, che è un impegno quotidiano, ci si avvicina al partito. Si accetta anche la tessera». Da due anni, in Versilia, il tesseramento femminile al PCI ha fatto importanti passi in avanti. Ai primi di dicembre c'erano 754 donne iscritte (contro le 561 dello stesso periodo dell'anno scorso, che si è concluso poi con il tesseramento di 993 compagne). Le nuove iscritte sono 80. Da un anno a Viareggio è stata fondata l'UDI, a Camaiore, (che è un centro «bianco») e a Pietrasanta, sotto la spinta della lotta per il consultorio, si sono formati i «movimenti autonomi delle donne», che raddoppiano le componenti femminili

della società, iscritte ai partiti, cattoliche, giovani e meno giovani.

A Lido di Camaiore si è organizzato il collettivo delle donne dell'ARCI, che raccoglie le lavoranti stagionali e si caratterizza per il lavoro sul tempo libero e sulla scuola materna. A Stiva, una frazione di Massarosa, si è costituito un collettivo di donne per il consultorio.

Piccole realtà che diventano emblematiche per il grosso impegno e la spinta ideale che le guida: quasi una mappa di comuni e frazioni, a volte di poche centinaia di abitanti, dove le donne stanno combattendo vecchi pregiudizi.

«Ma un passo importante — aggiunge Paola Bovi, 23 anni, sposata («Ma non sono casalinga, sono disoccupata») — si è fatto quest'anno, con il coinvolgimento del tesseramento alle donne, ci muovevamo solo noi. E' stata un'esperienza importante, perché ci è servita a conoscere le compagne. Ma non era giusto che del problema femminile si occupassero solo le donne. Quest'anno siamo riuscite a coinvolgere i compagni».

Silvia Garambois

SENATO

Centrale nel Molise: parere contrario in commissione

ROMA — La commissione Affari costituzionali del Senato ha espresso, su proposta del relatore compagno Enzo Modica, parere contrario al decreto legge sull'installazione di una centrale nucleare nel Molise. Il decreto è stato anche discusso nella commissione Industria, che ha agitato l'esame alla prossima settimana. Pertanto, il dibattito in aula, previsto per venerdì, non avrà luogo.

Il parere negativo espresso a maggioranza dalla Commissione Affari costituzionali (i dc hanno votato contro le proposte di Modica) è dovuto al mancato rispetto da parte del governo della norma, sancita nella legge sulle centrali, che prevede, per la loro localizzazione, il raggiungimento di un'intesa con il Comitato interregionale. L'intesa non c'è stata: non solo, infatti, la Regione Molise ma l'intero Comitato si è dichiarato contrario alla localizzazione ora decisa per decreto-legge. Questo è avvenuto ben due volte: nel '75 quando si trattava di una semplice centrale elettrica e nello scorso settembre per l'impianto nucleare. Non si tratta di una presa di posizione contro il piano energetico o l'energia termoelettrica, ma di una decisione specifica, dettata da fattori obiettivi, per quanto concerne il Molise, tanto è vero che il Comitato interregionale ha dato parere favorevole per tutte le altre localizzazioni.

Del resto, come ha ricordato il compagno Bertone alla Commissione Industria, anche i comunisti non sono in modo preconcetto contrari alle centrali nucleari. Anzi, sono preoccupati per i ritardi con i quali viene attuato il piano energetico e per i pericoli che stanno insorgendo per il deficit crescente di energia.

Claudio Notari

La legge in aula

Corsi di formazione: verso il voto definitivo al Senato

ROMA — La commissione Lavoro del Senato ha approvato la legge di principi generale sulla formazione professionale. Il provvedimento, già votato alla Camera, passa ora in aula per il voto definitivo. Nel corso della discussione, il relatore, senatore Ferrarini (PCI) ha messo in evidenza l'importanza del provvedimento.

Il testo all'esame non solo risolve il problema del nesso tra una qualifica formativa, soprattutto per i giovani, e lo sviluppo economico ma stabilisce per la prima volta il nesso chiaro con la scuola. La legge prevede che i programmi regionali di formazione professionale si possano realizzare in strutture pubbliche, in strutture di enti e mediante convenzioni con imprese e loro consorzi; che la disponibilità delle strutture destinate agli istituti professionali e alla scuola d'arte è trasferita alle Regioni; che i corsi sono articolati in cicli ciascuno di durata non superiore alle 600 ore; che il personale di ruolo addetto alla formazione è collocato in appositi ruoli regionali, che il servizio militare è differito per chi partecipa ai corsi; che i corsi stessi si concludono con una prova finale e il rilascio di un attestato di qualifica.

Si prevede inoltre la soppressione del fondo di addestramento professionale, e la creazione di un fondo di rotazione di 100 miliardi per favorire l'accesso ai fondi comunitari e di un fondo di 50 miliardi per finanziare progetti speciali eseguiti dalle regioni del Mezzogiorno ad alta disoccupazione.

Hanno annunciato il voto favorevole i senatori Marone (DC), Luciani (PCI), Branca (Sinistra Indipendente) e Giannetti (PCI); il sottosegretario al lavoro on. Cristofori ha espresso l'adesione del governo.

240 miliardi per integrare l'aumento dei canoni agli inquilini bisognosi

Si decide per il fondo sociale-fitti

Oggi dovrebbe avvenire la ripartizione tra le varie regioni dei 15 miliardi stanziati per il primo anno - Un'interrogazione del senatore Di Marino - Come e in quale misura si ottiene il contributo

ROMA — Accade ancora di morire divorato dai topi, di trovare la morte perché sfrattato. E' successo nei giorni scorsi a Napoli: un disoccupato, Lucio Buonardi di 51 anni, in un basso (tre metri per di superficie) ai Giardini di Ghiaia è morto di fame dilaniato dai topi di fogna. Per vivere in quel buco Lucio Buonardi pagava ottomila lire al mese di affitto. Il proprietario ne pretendeva ventimila, per questo lo aveva sfrattato.

Sul drammatico episodio di Napoli, il vicepresidente del Senato, Gaetano Di Marino ha rivolto un'interrogazione al ministro dei LLPP. Partendo dalla constatazione che il disoccupato Buonardi ha trovato la morte «dopo la notifica dell'aumento del canone di affitto» e tenendo conto che «in molti strati di povera gente la richiesta di aumenti di affitto crea profondi turbamenti e disagi» il vicepresidente del Senato ha chiesto al ministro Stammati di «accelerare le procedure per la ripartizione del fondo sociale tra le Regioni» e di «sollecitare la Regione e i Comuni a predisporre tutti gli adempimenti necessari per l'assegnazione dei contributi agli inquilini bisognosi».

Dopo l'intervento comunista è stato annunciato che oggi verrà sottoposta alle Regioni la proposta di ripartizione dei quindici miliardi di lire destinati ad integrare i canoni di locazione degli inquilini meno abbienti. Presso il ministero del Bilancio, infatti, si riunirà la commissione interregionale che dovrà stabilire in quale misura suddividere fra le varie Regioni la somma stabilita per il fondo sociale.

Proprio per venire incontro alle necessità degli inquilini bisognosi, la nuova disciplina delle locazioni prevede nel titolo terzo della legge di equo canone il fondo sociale allo scopo di integrare l'aumento degli affitti. Del fondo sociale potranno beneficiare gli affittuari che non superino il reddito annuo equivalente all'importo di due pensioni minime dell'INPS, che attualmente è di due milioni e 600 mila lire e che dal prossimo anno sarà di circa tre milioni.

Per l'integrazione dei canoni agli inquilini meno abbienti, la legge stabilisce l'istituzione presso il ministero del Tesoro di un fondo sociale di 240 miliardi di lire in sei anni. Per quest'anno sono 15 miliardi, per il '79 ventiquattro miliardi. I fondi per il 1978 non sono stati ancora utilizzati — anche se sono già scaduti i pagamenti degli affitti di novembre e di dicembre — perché il ministro del Bilancio non ha ancora riunito la commissione interregionale per sottoporvi una proposta di ripartizione fra le Regioni dei fondi disponibili. La proposta del ministro e il parere della commissione sarebbero dovuti essere rimessi al CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione) per le decisioni definitive.

Tutto ciò fino a ieri, a oltre quattro mesi dall'entrata in vigore della legge, non è verificato e le Regioni, non avendo ottenuto i fondi, non hanno potuto decidere le modalità di distribuzione tra i vari Comuni. Ora se oggi, come è stato annunciato, si riunirà la commissione, nel giro di poco tempo, i Comuni di una volta avuta la dispo-

nibilità degli stanziamenti, li destineranno con questi criteri: l'inquilino per poter ottenere l'integrazione dell'aumento, come abbiamo detto, non dovrà godere di un reddito netto familiare superiore al valore di due pensioni minime INPS. Al momento dell'entrata in vigore della legge, dovrà essere intestatario del contratto di affitto dell'alloggio. Questo, per ubicazione (fascia urbana in cui è situato), per tipologia (categoria catastale) e superficie «deve essere strettamente necessario alle esigenze del conduttore e delle persone con lui abitualmente conviventi». L'inquilino, inoltre, dovrà avere avuto richiesta di aumento dell'affitto.

In che consiste l'integrazione del canone? Si tratta dell'erogazione di un contributo annuale che non potrà superare l'80 per cento dell'aumento e non potrà andare oltre le duecentomila lire annue. L'integrazione, quindi, non potrà superare nel primo anno le duecentomila lire. Trattandosi di cifre modeste, specialmente per quanto riguarda il primo anno, ed essendo già stato costituito il fondo, non si capisce perché gli organi ministeriali abbiano ritardato tanto per rispettare gli adempimenti di legge.

Proposta PSI per l'occupazione degli alloggi tenuti sfitti

ROMA — L'esecutivo della sezione territoriale della direzione del PSI ha approvato un documento sull'attuazione del piano energetico, ma di fronte alla crisi del mercato degli affitti e una proposta di legge per l'occupazione temporanea degli alloggi inutilizzati. Il PSI propone una legge che preveda il censimento e l'occupazione temporanea di alloggi inutilizzati senza giustificato motivo dai proprietari.

Questa proposta già avanzata dal SUNIA, è oggetto di una petizione popolare lanciata nei giorni scorsi dal PCI a Roma, che ha raccolto migliaia di adesioni.

Invalidata l'elezione del senatore Todini (DC)

ROMA — La Giunta per le elezioni e le immunità parlamentari del Senato ha deciso ieri all'unanimità di dichiarare decaduto il senatore Benedetto Todini (DC). Dai controlli effettuati dalla giunta è risultato — infatti — che al senatore Todini, candidato nel collegio di Roma IV e eletto con 20 voti in più di quelli effettivamente ottenuti, Data l'unanimità determinata, si può ritenere che anche l'assemblea plenaria si pronuncerà per la decadenza di Todini.

Da Pertini il ministro della Difesa e i capi delle FF.AA.

ROMA — Il Presidente della Repubblica Pertini ha ricevuto ieri al Quirinale, e successivamente, ha intrattenuto a colazione, il ministro della Difesa Ruffini, con il capo di S.M. dell'Esercito, Ramello, il capo della Marina, Torrisi, e dell'Aeronautica, Mettinamo.

Transalpino sconto fino al 50%. ti porta dove vuoi o devi andare. L'Europa in treno con i biglietti BIGE. Per tutti fino a 26 anni. Solo Transalpino offre: • Qualunque treno normale • Qualunque località d'Europa • Nessuna formalità o tessera • La tariffa più ridotta • Viaggi individuali • Agenzie collegate in tutta Italia

Gallipoli: al sindaco del PCI anche i voti democristiani

LECCE — Il Consiglio comunale di Gallipoli ha eletto ieri il nuovo sindaco (il comunista) al compagno De Pace, che dirige una amministrazione DC-PSI appoggiata dal PCI e dai PSDI e dimessasi due mesi fa.

Ricostituita la giunta PCI-PSI-PR a Montalto

VITERBO — Dopo otto mesi di crisi e di contrasti tra i partiti, il Comune di Montalto Caserta ha un nuovo sindaco e una nuova giunta. Un esecutivo tripartito (formato da PCI, PSI e PRI) sarà presieduto dal repubblicano Alfredo Pallotti. Vice-sindaco è il compagno Francesco Serafinelli, mentre la giunta è formata da due assessori socialisti e uno comunista. Il programma concordato tra i partiti contiene elementi importanti per quanto riguarda il controllo sulla centrale nucleare che dovrà sorgere nel territorio del comune: in particolare si è affermata la necessità di mantenere e attuare la convenzione a suo tempo stabilita con l'Enel.

A Fano il PSDI entra nella maggioranza di sinistra

FANO (Pesaro) — Una nuova giunta tripartita, formata da PCI, PSI e PSDI, si è costituita ieri al Comune di Fano, importante centro delle Marche. Dopo mesi di opposizione, il rappresentante socialista democratico hanno deciso di entrare a far parte dell'esecutivo cittadino, assieme ai socialisti e ai comunisti. E' stato confermato sindaco il socialista Cicetti, vice sindaco è il comunista Lucarini. Gli altri incarichi di consigliere sono stati assegnati al PCI (tre) e due ciascuno al PSI e al PSDI.

ROMA - Proposto uno sciopero nazionale di 24 ore

Requisitoria dei giornalisti RAI: c'è chi vuole affossare l'azienda

ROMA — Attorno al fortino della RAI-TV cavalcava ancora l'«armata della riforma»: un po' stanca, disorientata da defezioni, inattesi tradimenti, sconcertata dalle difficoltà di una battaglia campale trasformata in un'aspra estenuante, ma qualcuno comincia a considerare vano. Fu dura anche all'inizio ma ciononostante più di un bastione fu esugnato. Poi i vecchi «signori della RAI» si sono asserragliati nella forza e tengono duro: dall'esterno arrivano sostegni massicci, i segni di una offensiva restauratrice si moltiplicano, si ricompongono alleanze che erano state sconfitte e scornate.

Che cosa si fa? Si rinuncia, si torna a casa o si cerca di riorganizzare le fila? Sergio Borsi, segretario uscente dell'organizzazione sindacale dei giornalisti RAI-TV, è stato impietoso ieri nella relazione svolta davanti ai comitati di redazione riuniti a Roma. La sua è stata una vera e propria requisitoria contro le malattie croniche della RAI; malanni non zengenti ma provocati da bacilli inietti da chi intende la RAI-TV come potere e non come servizio pubblico efficiente e garante dei diritti generali. Altrettanto esplicito è stata, però, l'indicazione sulla quale i CdR stanno ora discutendo: a questo punto — ha detto in sostanza Borsi —

Protestano gli abitanti di Panarea

ISOLA DI PANAREA — clamorosa protesta dei 300 abitanti dell'isola di Panarea nell'arcipelago delle Eolie. Si è affrontato in riferimento all'iniziativa di propaganda, allo stato del partito e della sua organizzazione.

Le prossime scadenze di grande impegno saranno la diffusione straordinaria dell'Unità del 21 gennaio (58. anniversario della fondazione del Partito) e quella legata alla pubblicazione del Contemperaneo di Rinascente sulle «Stratificazioni sociali e la politica delle alleanze» che verrà pubblicato venerdì 15.

manco decentramento, i contrasti sulla 3. rete, la confusione di ruoli tra i lavoratori giornalistici e le programmazioni delle reti; lo spreco di energie, la mortificazione delle capacità; nomine in cui viene premiata ancora la delega fiduciaria a scapito della professionalità giornalistica; un groviglio di inadempienze che consente a chiunque ne abbia voglia o vi abbia interesse di sovrapporre critiche legittime l'attacco virulento e rozzo al servizio pubblico in quanto tale. Sono problemi ardui che stanno di fronte ai lavoratori della RAI e a tutto il movimento culturale. Ai giornalisti tocca in questa «48 ore» romana, una prima risposta.

La FNSI sui reati d'opinione

ROMA — La Federazione della stampa ha espresso la sua preoccupazione per due recenti episodi che — afferma un comunicato — dimostrano quanto sia urgente una reale e democratica riforma della legislazione riguardante i cosiddetti reati di opinione. Il primo episodio riguarda la condanna subita (l'anno e quattro mesi) da un ex direttore di «Lotta continua» e da un insegnante per aver diffuso una pubblicazione sulla morte di sette alpini travolti da una valanga durante una esercitazione militare (12 febbraio del 1972, nell'Alta Val Venosta). Il secondo episodio si riferisce all'accusa di ricettazione formulata da un magistrato contro il direttore de «L'Espresso» per aver pubblicato un documento proveniente da un ente pubblico e, per questo stesso motivo, destinato ad avere comunque pubblicità. Entrambi i fatti sostengono la FNSI, ripropongono il problema degli spacci reali che in un paese democratico debbono essere garantiti ad una reale libertà di opinione.

L'appello non muta il giudizio per il fascista Concutelli

Confermato l'ergastolo all'assassino di Occorsio

Naufragato il tentativo di tirarsi indietro - Invariate anche le pene per complici e favoreggiatori - Ma i mandanti dell'attentato restano nell'ombra

Dalla nostra redazione

FIRENZE - Sei ore e mezzo di camera di consiglio alla Corte d'Assise d'Appello di Firenze per confermare la condanna all'ergastolo per Pier Luigi Concutelli, il comandante militare dell'organizzazione fascista "Ordine Nuovo"...

«saluto romano», più per mantenere almeno di fronte alla telecamera ed a fotografici la figura di duro che per reale convinzione. Gianfranco Ferro è stato così tutto d'imbarazzo dal «comandante» e con decisione ha alzato il braccio teso nel saluto fascista...

disperatamente di scollarsi dalle spalle l'ergastolo dopo aver irriso alla prima sentenza. Di fronte ai giudici di secondo grado aveva fatto a meno di ogni ostentazione: nessuno show, niente saluti fascisti, né atteggiamenti da capo. L'obiettivo era quello della concessione delle attenuanti generiche, che avrebbero tramutato l'ergastolo in trenta anni di carcere.

carte processuali riguardanti i sei imputati di favoreggiamento (Giuseppe Pugliesi detto «Peppino l'impressario», Marcello Scavichia, Sandro Sparapani, Francesco Ravella, Leone Di Bella e Claudia Papa) per riaprire nei loro confronti un'indagine in relazione a un loro eventuale concorso nell'omicidio del giudice romano. Questa inchiesta, se fosse stata accolta la richiesta del procuratore generale, si sarebbe potuta affiancare a quella ancora aperta presso la procura fiorentina contro i presunti mandanti del delitto...

Piero Benassai

«Incontri ravvicinati» con chi giura di averli visti

«All'UFO, all'UFO» ed è subito psicosi

Dilatato sicuramente dalla noia delle serate di novembre, dal desiderio di fare scoperte sensazionali, di uscire per un momento dal tran-tran di tutti i giorni. E' così che i contatti sono passati dal primo o secondo, al terzo tipo.

Nei dintorni di Avezzano un pastore ha dichiarato di avere parlato con un tale, dal colorito argenteo (lettera in che su Marte?) che era fermo ai piedi del suo disco. Quindi una quarantina di persone, sempre di Avezzano, hanno visto due dischi concentrici giallo-rossi, con una dozzina di triangoli luminosi che entravano e uscivano. Il grido del famoso pastore si è trasformato da queste parti in «all'Ufo, all'Ufo» con la sola variante che più si grida, più la gente ci crede. E d'altronde non è facile sottrarsi alla psicosi. Bastano tre luci gialle concentriche, piatte, a forma di ellisse schiacciata, vista da un ruotante dell'autostrada A25 e da due automobilisti per dare vita a racconti degni del miglior Asimov. Salvo poi sentirsi dire da Franco Vincenzi sorridente della stanza del Fucini di Telespazio, che le tre luci potevano benissimo essere tre pozzi neri illuminati da un lampione, che per effetto della nebbia... ecc. ecc.

Dall'Abruzzo alle Marche decine di persone testimoni di misteriosi fenomeni - Gli studiosi ne spiegano molti, ma qualche mistero resta

C'è anche chi scambia la «luna rossa» per il disco volante Evitare strumentalizzazioni

centi episodi abruzzesi, ma che per quanto riguarda la casistica precedente è convinto che «nella stragrande maggioranza dei casi l'interpretazione di questi fenomeni, come manifestazione di presenza di esseri extraterrestri non regge ad una seria indagine scientifica». Dichiaro pure che vi sono tre categorie di «avvistamenti Ufo»: la pura e semplice «mistificazione», apparenze spiegate da fenomeni noti (palloni sonda, fenomeni elettromagnetici atmosferici) o peggio effetto di suggestioni che, dice, «portano sulla base di un stimolo visivo a "vedere" senza rendersene conto ciò che l'incoscienza suggerisce». Praticamente, apparenze strumentalizzazioni e mistificazioni.

Gennaro De Stefano Nadia Tarantini

Vicino a Firenze

Due autisti di autotreni morti in tamponamenti sull'A-1

FIRENZE - Una serie di incidenti, di cui due mortali, che hanno coinvolto più di venti veicoli complessivamente, alcuni feriti, circa tre ore di interruzione del traffico: questo il bilancio odierno sull'autostrada del Sole nel tratto Firenze-Arezzo, nonostante le normali condizioni atmosferiche. Il primo incidente si è verificato all'altezza di Km. 31, dove un autotreno, un'Autosole, in un tamponamento di tre autotreni, un'Autosole, Giuseppe Di Fleri di Potenza è morto. La circolazione è rimasta bloccata per circa due ore. Successivamente, nella prima mattina, si sono verificati altri tamponamenti.

Avrebbe sottratto danaro all'amministrazione

Arrestato il direttore del supercarcere di Cuneo

Tratto in arresto pure un brigadiere delle guardie carcerarie - Accusati di peculato, concussione e malversazione

Dal nostro corrispondente CUNEO - Il direttore del carcere speciale di Cerialdo, Antonio Rainieri, 32 anni, e il brigadiere Antonio Migliaccio, 29 anni, in servizio presso la stessa casa di pena, sono stati arrestati ieri su ordine di cattura emesso dal procuratore della Repubblica di Cuneo, dottor Campisi. La accusa per il Rainieri è di peculato, per distrazione, concussione, malversazione, per il Migliaccio di peculato e malversazione.

nuova residenza di Cuneo quando alla fine dello scorso mese di luglio subentrò nella direzione di questo carcere al dottor Vicari. In questo comportamento si configura il reato di peculato per distrazione. La denuncia per concussione si riferisce al fatto che egli avrebbe richiesto ad un suo detenuto un regalo personale, pare un apparecchio radio o un televisore. Infine, l'accusa di malversazione deriverebbe dall'aver egli sottratto, per uso personale, generi alimentari della mensa degli agenti di custodia, sempre con il consenso del brigadiere Migliaccio, responsabile della mensa.

Il «supercarcere» di Cuneo nel quale sono detenuti diversi «brigatisti rossi» e boss della malavita di mezza Italia, era stato al centro, insieme con altri penitenziari «speciali», delle polemiche susseguite nel corso di quest'ultimo anno a proposito del regime di stretta sorveglianza imposto ai carcerati: nello scorso settembre vi era stata, nella prigione di Cerialdo, una manifestazione di protesta durante la quale erano stati denunciati azioni di rappresaglia e pestaggi.

Franco su due operai: uno muore

TORINO - Un operaio è morto ed un altro versa in gravi condizioni all'ospedale Maria Vittoria di Torino per un grave infortunio sul lavoro avvenuto nel pomeriggio in un piccolo comune alle porte del capoluogo piemontese. I due operai, Giovanni Airola, di 34 anni, la vittima, e Giovanni Massano, di 35 anni, entrambi dipendenti del Comune di Druentò, dove è avvenuto l'incidente, erano addetti alla posa in opera di grossi tubazioni di cemento per le fognature. Si trovavano in un fossato ad una profondità di tre metri quando una enorme massa di terra è frantumata sommergendoli.

La casa, a quanto se ne sa, era andata al di là delle «voce», e non aveva avuto seguito. Ora le accuse ai responsabili della gestione della casa di pena sono, per quanto si è diverso terreno, assai circostanziate.



Credevano fosse stato rapito invece era morto annegato

PADOVA - Per ore si è creduto ad un rapimento, poi quando le indagini di polizia e carabinieri avevano già preso il via, si è scoperto che la persona scomparsa era morta precipitata insieme alla sua auto in un canale. La vittima del mortale incidente è il dottor Cesare Rossi, 61 anni, consigliere delegato delle «Padovanelle», un complesso che comprende un ristorante, un albergo e l'ippodromo. L'altra notte il dott. Rossi non era rientrato nella sua abitazione e la moglie era andata dai carabinieri a denunciare la scomparsa, ventilando l'idea di un sequestro di persona. Immediatamente scattavano le indagini. Nella mattina di ieri veniva rinvenuto in un canale l'auto dello scomparso, dentro c'era il corpo senza vita del dott. Rossi. La causa dell'incidente è stata la nebbia: l'autista non si è accorto di una curva, finendo fuori strada. Dopo aver diveduto in un piccolo paracadute è finito dentro il fosso.

NELLA FOTO: Il dott. Rossi insieme a un fantino durante una manifestazione ippica nel complesso «Padovanelle».

«Disco volante» avvistato in molte zone di Palermo

PALERMO - Un presunto «Ufo» su Palermo è stato visto da numerose persone, oltre che dagli equipaggi di «volanti» della questura e del nucleo radiomobile dei carabinieri. Le prime segnalazioni si sono avute poco dopo le 22, in cielo, ad una quota «relativamente poco alta» e «latamente poco alta» e «che la sua personale convinzione della esistenza di «altre comunità intelligenti nell'universo galattico ed extra-galattico» non trova certezze in queste «pretese ap-

parizioni». Severo con il 95 per cento degli avvistamenti, Romano Di Bernardo accusa la scienza ufficiale di essere «troppo arroccata» nelle sue incertezze, cita di striscia Galileo e conclude: «Sfruttati tutti i casi evidentemente fantasiosi rimane una parte di fenomeni che non si riesce a spiegare. Come possiamo arrivarci di fronte a questa incognita?»

La segnalazione di Maccarta, due giorni fa, sembra dargli ragione: mentre è senz'altro nel giusto quando dice: «Noi cerchiamo di sdrammatizzare queste psicosi dell'UFO perché solo con l'osservazione serena ed obiettiva si potranno evitare strumentalizzazioni e mistificazioni».

Ricorso

Alla Corte costituzionale le norme sul confino

ROMA - Le proposte per l'applicazione delle misure di prevenzione dovranno per un certo tempo segnare il passo: la prima sezione penale del tribunale (presidente Franco), deficiente infatti «non manifestamente infondate» due eccezioni di illegittimità costituzionale sollevate dal legale di uno dei detenuti, Vincenzo Millicci, esponente del «comitato politico dell'ENEL», per il quale la procura della repubblica aveva chiesto tre anni di confino. L'eccezione di illegittimità è destinata a suscitare un notevole interesse; per il momento, dopo che nei mesi scorsi Paolo Rondani e Roberto Mander vennero inviati con analogo procedimento, al soggiorno obbligato dell'isola del Giglio e di Linosa, la trattazione di un'altra decina di casi riguardanti altrettante persone rimarrà bloccata in attesa della pronuncia della Corte Costituzionale o del varo della cosiddetta legge «Reale bis».



NEW YORK - Una delle manette usate dai banditi per immobilizzare i funzionari

Pisa: attentato ad agenzia immobiliare

PISA - Poteva essere una strage. Solo un difetto nella spoletta ha impedito che la bomba esplodesse mentre un impiegato e la cliente di una agenzia immobiliare si trovavano legati ed imbavagliati chiusi a chiave nel retrobottega.

Le squadre «proletarie di combattimento», la sigla dietro la quale si nasconde l'organizzazione terroristica che da tempo compie atten-

Furto record a New York

«Colpo» di 4 miliardi all'aeroporto Kennedy

I banditi hanno immobilizzato e ammanettato 10 funzionari della Lufthansa - Isolati i sistemi di allarme

NEW YORK - Il clamoroso furto ai danni della Lufthansa, avvenuto ieri all'aeroporto Kennedy, è stato, nel suo genere, un «capo-lavoro». Fra l'altro, i ladri poterono facilmente «spendere» il bottino di 4 miliardi di dollari in valuta statunitense e straniera a cui si trattava di quello che i carabinieri definiscono «danno» e «dubbio», hanno usato un sofisticatissimo sistema di intracciabilità e quindi facilmente negoziabili. «Il furto», dice un funzionario di polizia - è stato eseguito con precisione cronometrica. Era stato ben preparato e ben organizzato».

I banditi, cinque secondo la polizia, ma vi sono testimoni che parlano di almeno sette uomini, sono riusciti a introdursi, in barba ai controlli, nel deposito della compagnia aerea tedesca mettendone le mani su gioielli e sacchi di valuta provenienti da Francoforte e destinati alla Chase Manhattan Bank e alla banca federale. I gioielli, secondo un portavoce della Lufthansa, avevano un valore di circa 300.000 dollari. Se la cifra di 5 milioni di dollari troverà conferma, si tratterebbe del più ingente furto di contante nella storia americana superando largamente quello dell'ottobre 1974 ai danni della agenzia di trasporti Puroator a Chicago che fu di 4,3 milioni di dollari. Al confronto l'impallidisce letteralmente la famosa rapina del 1950 a Boston ai danni della società Brinks, che fruttò un bottino di 2,4 milioni di dollari, di cui un milione e duecentomila in contanti. Si erano preparati così bene da portarsi dietro con loro un numero sufficiente a immobilizzare tutti gli impiegati», ha sottolineato John Connolly, portavoce dell'ente di gestione dell'aeroporto Kennedy. Dieci addetti sono stati ammanettati dal ladro che hanno raggiunto il cuore del deposito senza attivare un solo dei sistemi di allarme. Gli interrogatori che i banditi si sono lasciati sulla loro scia non sono pochi: come mai è stato scelto proprio il giorno in cui il deposito conteneva tanto «ben di Dio»? Come potevano conoscere il numero esatto dei sorveglianti, tanti da arrivarne muniti del numero di manette corrispondente? Come facevano a conoscere tanto bene il sistema di sicurezza del deposito?



Primo Levi La chiave a stella

Un romanzo dell'autore di Se questo è un uomo e La tregua. Un appuntamento con la vita per ogni lettore.

«Supercoralli», Lire 4500 Einaudi

ZANICHELLI



Foto inedite di grande dettaglio, scattate nell'ambiente naturale: per riconoscerle, capire, amare i fiori rappresentati. Semplici notizie botaniche e affabili conversazioni con il lettore come accanto al caminetto.

pp. 152, 72 tavole a colori, L. 15.800

CARLO CARRÀ

Tutti gli scritti a cura di Massimo Carrà. Con un saggio di Vittorio Fagone. Dal futurismo alla metafisica, ai Valori Plastici, al Novecento e oltre, l'itinerario di uno dei grandi protagonisti dell'arte italiana del XX secolo registrato con lucidità, rigore e chiarezza esemplari. Con 150 illustrazioni in b.n. e 16 a colori. Lire 40.000

Nella stessa collana Almanacco Dada. Antologia letteraria-artistica. Cronologia. Repertorio delle riviste a cura di Arturo Schwarz. Lire 35.000 / Scritti di Kazimir Malevich a cura di Andrei B. Nakov. Lire 35.000 / Il Bauhaus. Weimar Dessau Berlino 1919-1933 di Hans M. Wingler. Prefazione di Francesco Dal Co. Lire 25.000 Feltrinelli novità e successi in libreria

# La manifestazione degli edili a Napoli rilancia la lotta sindacale per il Sud

Venerdì 150.000 lavoratori in corteo con gli altri lavoratori della provincia e i disoccupati - L'adesione delle autonomie locali - Incontri coi partiti - Questione della spesa pubblica nel Mezzogiorno

ROMA — La nuova stagione di lotte sindacali per il Mezzogiorno parte venerdì da Napoli con la manifestazione nazionale dei lavoratori delle costruzioni. Nella categoria (un milione e mezzo di addetti) ha, infatti, una caratterizzazione tutta meridionalista. Del resto, nel Mezzogiorno si concentra il grosso del 350.000 operai edili espulsi, negli ultimi 10 anni, dai processi produttivi. Eppure proprio il Sud costituisce la nuova frontiera del settore, per la domanda indotta dall'aumento del livello e dalla redistribuzione del reddito, ma anche per l'esigenza di superare il divario tra Nord e Sud migliorando, spesso realizzando «ex novo», strutture e infrastrutture sociali.



Tessili di Lecce protestano all'Industria

ROMA — Oltre 500 operai della Harry's Moda e della Diba di Lecce, due aziende del settore tessile-abbigliamento che occupano complessivamente 2 mila 200 unità, hanno manifestato ieri davanti al ministero dell'Industria a causa del mancato incontro fissato per oggi, per definire l'intervento

# Dalla Fiat Mirafiori un invito all'unità

La consultazione sulla piattaforma - Nessuna lacerazione nelle assemblee di officina - Numerosi interventi sulla prima parte del contratto - Le difficoltà

Dalla nostra redazione

TORINO — «Prima, negli altri contratti, il consiglio di fabbrica della carrozzeria di Mirafiori si divideva sempre. Votavamo sulla piattaforma ed una parte prevaleva sull'altra per pochi voti. Questa volta invece abbiamo trovato un accordo. Poi nelle assemblee abbiamo scoperto che anche i lavoratori sono uniti e molto più interessati a questo contratto di quanto pensassimo. Io ero pessimista, ma mi sono ricreduto quando ho visto quanti operai vengono a chiedere anche fuori dalle assemblee, chiarimenti sulla piattaforma».

Queste parole di un delegato non fanno testo. D'altra parte il comunicato emesso ieri dalla FLM nazionale dice che «la consultazione realizzata alla Fiat di Torino ha mostrato, a differenza di alcune altre situazioni, una forte unità e coesione unitaria, smentendo nei fatti chi si augurava di vedere lacerato e diviso il sindacato alla vigilia dei contratti».

Qualche dubbio può nascere dal fatto che la FLM ha deciso di non far partecipare i giornalisti alle assemblee. La esclusione è stata motivata col fatto che si sapeva che certi gruppi erano intenzionati a disturbare e far fallire l'assemblea cui avesse assistito la stampa: ciò avrebbe consentito a quel che inviato speciale di scrivere un bel pezzo di colore, ma avrebbe falsato la realtà delle altre cento assemblee di officina svoltesi in questi giorni a Mirafiori, con la partecipazione di oltre 40 mila lavoratori.

Questi stessi gruppi in un paio di officine hanno presentato mozioni in cui chiedevano 50 mila lire di aumento salariale e orario ridotto a 38 ore per tutti, ma le hanno ritirate, rinunciando persino a chiedere che si lasciasse sul loro documento, quando hanno capito che gli altri operai li isolavano.

Del resto, chi voglia controllare se veramente le assemblee sono state unitarie, può informarsi da decine di

20.000 posti in meno nella siderurgia francese

PARIGI — Il principale gruppo siderurgico francese «Usinor» ha annunciato la soppressione di circa dodicimila posti di lavoro entro il 1979. La soppressione di migliaia di posti di lavoro è la conseguenza di un piano di ristrutturazione che dovrebbe rendere più competitiva la siderurgia francese. Altri 8.500 posti si perderanno entro due anni nel gruppo Saelors-Solac. E' probabile che le maggiori vittime di questa ondata di licenziamenti saranno i lavoratori immigrati assai numerosi nelle regioni colpite, il Nord e la Lorena.

Terza settimana di scioperi dei metallurgici tedeschi

ESSEN — Mentre lo sciopero del settore è entrato nella sua terza settimana, i metallurgici tedeschi hanno dato vita ieri ad una serie di manifestazioni di protesta a Breme, Osanabrueck ed in altri centri della Ruhr. Sul fronte del negoziato intanto, la trattativa è ormai affidata al ministro del Lavoro della Westfalia incaricato da ambidue le parti di risolvere la vertenza: i sindacati chiedono un aumento salariale del cinque per cento e la graduale concessione delle 35 ore settimanali, mentre la controparte offre soltanto il tre per cento più sei settimane di ferie.

# Oggi si ferma tutta la Toscana

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Più di mezzo milione di lavoratori intrecciano oggi le braccia a protestare contro lo sciopero regionale indetto dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil. Si asterranno dal lavoro i lavoratori dell'industria e dell'artigianato, mentre in numerose zone e province l'astensione avrà carattere generale. Le ore di sciopero variano da provincia a provincia: 4 ore a Massa Carrara e sull'Amiata, tre ore a Firenze, Prato ed Arezzo, due ore a Pistoia, Pisa, Siena, Livorno, Grosseto, l'intera giornata all'Isola d'Elba. Sono previste più di cento assemblee pubbliche e cortei a Carrara, Prato ed in altri centri.

denze di lotta organizzate dai sindacati per rilanciare il movimento sui temi della ripresa economica, dell'occupazione, del pubblico dipendente, della programmazione regionale. Nei primi mesi del nuovo anno sono previste giornate di lotta regionale e del trasporto, del settore agro-industriale e dell'edilizia. Come hanno spiegato i tre segretari regionali confederati, i Rastrelli (Cgil), Benvenuti (Cisl) e Balocchi (Uil), nel corso di una conferenza stampa, lo sciopero regionale è prevalentemente incentrato sui problemi dei settori e del territorio in stretto collegamento con la battaglia contrattuale. C'è qui tutto un discorso specifico per la Toscana, una regione dove ogni mese vengono assunte nei luoghi di lavoro 20 mila per-

dalla non applicazione della legge 285 che ha prodotto solo l'entrata di 500 giovani nei luoghi di lavoro con il contratto di formazione e di altri 820 negli uffici pubblici con i progetti speciali per un totale del 5 per cento degli iscritti in domicilio e lo straordinario. I primi a soffrire di questa situazione sono i giovani e le donne soprattutto per il rifiuto di assunzione ad accettare ipotesi e leggi di programmazione. Non a caso la metà dei disoccupati toscani sono giovani ed il loro numero tende ad aumentare come dimostrano i dati degli iscritti alle liste di collocamento (nel corso scorso erano 31 mila o- ra sono più di 35 mila). Ciò è determinato in primo luogo

# I comunisti e i lavoratori dello Stato

L'assemblea dei quadri del PCI - Perché segna il passo la riforma della pubblica amministrazione - Uno scarso impegno anche nella sinistra - Si è allentato il rapporto con i pubblici dipendenti

ROMA — Le vicende di questi ultimi mesi e le difficoltà in rapporto con i lavoratori della pubblica amministrazione, hanno messo in chiaro un punto fondamentale: il rapporto stretto fra riforma dello Stato e lo sviluppo economico del paese. In altre parole — ha detto il compagno Petroselli, della direzione del partito intervenendo a conclusione dell'assemblea nazionale dei quadri comunisti del pubblico impiego — «i grandi obiettivi economici, di programmazione, di rilancio della produzione e dell'occupazione, di reale avvio dello sviluppo delle regioni meridionali si possono realizzare a condizione che si sia una amministrazione pubbli-

ca efficiente, con un'alta produttività sociale, che faccia perno su una sempre maggiore e più qualificata professionalità del personale e su un ruolo ben definito del pubblico dipendente». Tutto ciò non è però ipotizzabile — aveva avvertito il compagno Roberto Nardi nella relazione introduttiva — con operazioni, come certamente vorrebbero, di semplice razionalizzazione dell'esistente, ma richiede una reale riforma amministrativa dello Stato che significhi in cidere profondamente nella attuale struttura e concezione, coercitiva e formalistica. Questo comporta rendere gli apparati funzionali alle principali linee di riassetto economico e sociale del paese, ad un recupero di iniziativa del potere legislativo nell'organizzazione dei pubblici uffici, a nuovi e moderni sistemi di controllo, procedimenti amministrativi, gradi di autonomia e responsabilità dei vari livelli dell'amministrazione e dei grandi servizi pubblici.

me elemento fondamentale del progetto di rinnovamento economico e sociale del Paese, attorno al quale costruire momenti di lotta unitaria di tutti i lavoratori e in quale promuovere una nuova identità, un nuovo ruolo sociale del pubblico dipendente». E' mancata, cioè, come hanno rilevato numerosi interventi, una saldatura fra gli obiettivi generali del movimento operaio e quelli posti dai lavoratori della pubblica amministrazione, è mancato l'incontro su un comune terreno di lotta. E' ancora troppo diffusa nell'opinione pubblica, nella stessa classe operaia la vecchia concezione, dura a morire, che pubblico impiego — ha

# La Cisl: perché non utilizzare anche dirigenti «esterni»?

Dal nostro inviato

MONTECATINI — C'è nel Paese una opinione diffusa che identifica la crisi della economia italiana con uno stato di inefficienza della pubblica amministrazione. Certo, in questo legame c'è molto di vero. La macchina statale è, invece, che la responsabilità cada sul lavoratore statale, in quanto il primo cittadino ad essere travolto dalla burocrazia è forse, proprio il dipendente pubblico.

Macario e da una relazione del segretario confederale Franco Marini responsabile della Cisl per il settore del pubblico impiego, hanno partecipato circa mille rappresentanti sindacali delle diverse categorie.

Ma vediamo, in concreto, qual è il ventaglio di proposte che avanza la Cisl. Premessa essenziale per ogni riforma della macchina dello Stato, è la costruzione di «un sistema amministrativo aperto» che non significhi però «coesione», in alcuni casi già sperimentata con i risultati, in quanto la coesistenza di fatto esclude dalla partecipazione attiva tutti i corpi sociali esterni alla pubblica amministrazione stessa. Ma perché la macchina statale sia la stessa dell'accresciuta domanda di servizi e prestazioni che viene dal paese, è necessario che essa venga trasformata in un'azienda altamente produttiva ed efficiente, con alla testa

«ed è qui una novità avanzata dalla Cisl — una fascia manageriale altamente specializzata in compiti organizzativi e gestionali», della quale potrebbero fare parte anche «dirigenti» non provenienti dall'amministrazione, ai quali, incompatibilmente con altri incarichi, elevata professionalità, con contratti anche a termine e con retribuzioni fortemente competitive».

Nel corso del convegno Marini ha avanzato una serie di proposte per la contrattazione e la legge quadro e ha tracciato le linee di politica salariale per il prossimo contratto. In particolare, Marini ha sollevato la questione del trattamento normativo e salariale dei dirigenti, i quali, a fine dei prossimi rinnovi devono stare nei contratti».

# Niente sciopero stamane nelle Ferrovie

Il governo ha approvato il disegno di legge che applica il contratto — Autobus fermi

ROMA — Oggi giornata normale nelle ferrovie. I sindacati confederali e il Sindacato qualificato dei dirigenti delle aziende) hanno revocato lo sciopero di due ore (dalle 10 alle 12) di questa mattina dopo che il Consiglio dei ministri ha approvato nella seduta di ieri il disegno di legge che applica il contratto.

piego del personale dell'azienda FS, mediante la sostituzione della molteplicità delle qualifiche prevista dalla precedente normativa con una più snella e agile ripartizione in categorie e professioni strette, legati alle professionalità delle mansioni svolte. Per effetto del nuovo ordinamento giuridico del personale gli attuali sistemi di assunzione sono sostituiti dal sistema di passaggio di categoria mediante accertamento professionale».

Inteso rispondere nella migliore misura possibile, nel momento — alle attese della categoria, nei limiti compatibili con la situazione economica del Paese». Il ministro precisa poi che «resta da definire il problema della riforma dell'azienda Ferrovie dello Stato per il quale prosegue il confronto con le organizzazioni sindacali».

# Strada e ferrovia bloccate a Ferrandina

PISTICCI — I lavoratori dello stabilimento della «Liqui chimica» di Ferrandina hanno bloccato ieri i binari della linea Napoli-Taranto, ad un passaggio a livello vicino alla stazione di Ferrandina, e la superstrada «Basentana», alla stessa altezza. La manifestazione è stata realizzata per protestare contro il mancato pagamento degli stipendi degli ultimi cinque mesi e l'assenza di un piano per la ristrutturazione ed il rilancio dello stabilimento.

# CONSORZIO PER L'ACQUA POTABILE AI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MILANO

Avviso di gara (Estratto)

Si rende noto che il Consorzio indirà una gara di appalto-concorso, da eseguirsi con il sistema di cui all'art. 24 let. b) della legge n. 584 del 1977, per la progettazione e costruzione di un impianto di depurazione di liquami per la sola fase meccanica con linea trattamento fanghi inclusi opere e servizi accessori, in Comune di Pechiera Sorroma — importo presunto dell'opera Lire 1.680.000.000 (oltre I.V.A.).

# Panorama

il primo settimanale italiano di notizie

QUEI CONTI IN SVIZZERA NELLA BANCA DI SINDONA

Politici, militari, industriali: ecco i nomi in mano ai magistrati

GLI UFO IN ITALIA

C'è anche un rapporto del Ministero della Difesa

È in edicola LACTIA FUTURA 47

Napolitano e Trentin discutono i temi dell'assemblea di Cosenza

Pisa: gli autonomi contro il movimento dei giovani

Marco Caruso deve uscire dal carcere

Quell'utopia chiamata capitalismo. Le idee dei «nuovi filosofi» socialisti.

Quale cultura per la nostra politica? Franco Rodano apre un dibattito.

SPECIALE DROGA: CHE FARE? Cinque nostre tesi e interventi di: G. Jervis, L. Cancrini, G. Arnao, O. Negri, F. Mussi, F. Basaglia Ongaro, M. Togliatti, con testimonianze, interviste, inchieste

Arrivederci, piccolo Lenin: L'ULTIMA PUNTATA DELLA CORAZZATA POTEMKIN L. 500

# L'Italia nello SME: purché cambi la politica europea Continua lo scontro sul fondo regionale

## Le preoccupazioni degli esponenti sindacali dopo la decisione di Andreotti - A Bruxelles si pensa alla revisione del bilancio CEE - I gollisti parlano in Francia di « un Piano Marshall europeo » - Si guarda alla posizione inglese

ROMA — La decisione del governo italiano di aderire al sistema monetario europeo ha suscitato, come era del tutto prevedibile, immediate reazioni sia nel nostro paese

sia negli altri governi della Comunità. Ovviamente i più sensibili sono i comunisti che vengono dalla CEE, dall'Eliseo, dalla cancelleria tedesca federale.

### I sindacati chiedono di vedere Andreotti

ROMA — In sede di direttivo unitario, come è noto, i sindacati avevano definito « saggiamente la decisione » di Andreotti di riservarsi una nuova riflessione nel corso della quale consultare partiti e parti sociali sulla questione. Ma ieri, Dido ha detto che, alla luce delle dichiarazioni rese dal presidente del consiglio alla Camera, il sindacato non può che « sottoporre la richiesta di un incontro già avanzata al governo » per verificare « chiarire le conseguenze di questa adesione ».

A sua volta Trentin, parlando a Pordenone, ha detto che « aderire allo SME senza quel minimo di condizioni poste a suo tempo dall'Italia significherebbe condurre la lira verso una rapida svalutazione, quindi ad un repentino aumento dei prezzi. C'è chi punta su questo obiettivo per dichiarare, poi, in evidente ricatto, l'impugnabilità della scala mobile con la situazione che si verrebbe a creare ».

### Carli: ci sono stati troppi strumentalismi

MILANO — Interventando ad un convegno indotto dall'Istituto per il commercio estero, il presidente della Confindustria ha espresso il punto di vista « proprio e della associazione che rappresenta ». Guido Carli, che ha citato ampiamente le risposte « non impazienti » date da Napolitano e Barca alle preoccupazioni della banca d'Italia ha rimproverato i toni esasperati e strumentali che hanno segnato nel nostro paese la discussione sul sistema monetario, rilevando come ad un certo punto chi esprimeva « perplessità ragionevoli sul sistema monetario europeo veniva catalogato tra i nemici

dell'Europa, nell'assunto inaccettabile che essere in Europa equivale a dire in Europa cattolico ». Carli ha ricordato che nell'accordo di Bruxelles è previsto che le disposizioni sui cambi possono essere riviste dopo sei mesi e non è escluso che la partecipazione nel meccanismo di cambio possa avvenire in una data successiva all'entrata in esecuzione dell'accordo. Perciò, ha detto, « mi sembra che il nostro ingresso immediato dovrebbe essere giudicato non imprudente », mentre, se esso non avvenisse, « l'evento non dovrebbe essere giudicato catastrofico ».

### Matthofer afferma « siamo ben lieti »

BONN — I ministri federali delle finanze, Hans Matthofer e dell'economia, Lam-dorff, hanno accolto « con soddisfazione » la decisione del governo italiano, anche se

da parte del ministero delle finanze è stato messo in evidenza che non si tratta di una decisione definitiva e che bisogna attendere il risultato del dibattito parlamentare.

### A Bruxelles si pensa agli inglesi

BRUXELLES — Il rovesciamento di posizioni del governo italiano sull'adesione allo SME è stato accolto con spigliato sollievo negli ambienti della comunità europea. Si spera in particolare che l'ingresso dell'Italia ottenuto gratuitamente senza che siano cambiate in nulla le condizioni imposte dal consiglio europeo del '72 e 5 dicembre, e giudicate « inaccettabili » da Andreotti e insieme a lui dal premier irlandese Lynch spinga alla capitolazione anche il governo irlandese e porti in tempi abbastanza rapidi alla adesione inglese.

Il presidente della commissione CEE, Jenkins, ha chiarito ieri mattina, a Parigi, la notizia del pronunciamento del governo italiano, che « la commissione accoglie con molto favore questa decisione coraggiosa », anche se, ha aggiunto dove-

### Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO — Sulla dotazione del fondo regionale europeo, lo strumento finanziario della CEE destinato all'aiuto delle regioni più povere della comunità, è in corso un grosso scontro politico fra il Parlamento europeo e il Consiglio dei ministri. In altre parole fra l'assemblea che esprime la voce delle forze politiche dei nove paesi e l'organismo che ne rappresenta i governi. Il conflitto investe due problemi centrali nel dibattito politico attuale in Europa: da una parte quello della solidarietà della comunità con i paesi più deboli che ne fanno parte, dall'altra quello dei poteri di decisione del Parlamento europeo. Esso rischia perciò di provocare una crisi istituzionale senza precedenti per la CEE, e di bloccare il bilancio per il 1979.

La decisione di aumentare la dotazione del fondo regionale per il '79, portandola dai 620 miliardi di unità di conto (circa 700 miliardi di lire) previsti secondo una decisione del Consiglio europeo che nel '76 ne aveva stabilito l'importo, a 1.000 miliardi di conto (1.200 miliardi di lire, con un aumento dunque di 480 miliardi di unità di conto), era stata presa nei mesi scorsi dal Parlamento europeo sulla base di un emendamento al bilancio

presentato dal gruppo comunista. La proposta trovò unanimi tutti i gruppi politici dell'assemblea, che riconobbero come valido il principio di una maggiore azione di solidarietà. Il Parlamento europeo ha, in materia di bilancio, il potere di proporre cambiamenti e di aumentare le spese non obbligatorie, entro un certo limite, il cosiddetto tasso massimo di incremento annuale. Il Consiglio dei ministri può respingere, ma solo a maggioranza qualificata, gli emendamenti proposti dal Parlamento. Se non lo fa, e se gli emendamenti non derivano superando il tasso di incremento previsto, si svolge allora la fase dell'anno una procedura di concertazione fra i due organismi per concordare un aumento più elevato del la spesa globale.

Sulla questione del fondo regionale, quest'anno si sono innestate grosse questioni politiche che rischiano di rendere insabbiato il contratto. Approvato dal consiglio dei ministri di paritari grazie al voto di Italia e Gran Bretagna (che lo hanno sostenuto come parte del trasferimento di risorse all'estero) del 2285 del voto del nuovo sistema monetario) lo aumento del fondo regionale proposto dal Parlamento, e rigidamente avversato da tedeschi e francesi, è stato rinviato al vertice, e si sa come andate le cose in quella sede.

Di fronte ad una decisione che avrebbe significato, al di là della sua modesta portata finanziaria, il riconoscimento di un maggior potere del Parlamento europeo, Giscard d'Estaing si è dimostrato irremovibile, timoroso com'è dell'opposizione gollista su questo terreno: non un soldo di più al fondo regionale, questa è stata in sintesi la posizione francese al vertice di Bruxelles.

A questo punto, tutta la questione è ritornata ieri all'assemblea parlamentare riunita a Lussemburgo, e temporaneamente al consiglio dei ministri finanziari dei nove paesi. Tutti i rappresentanti delle forze politiche, dai comunisti ai democristiani, dai socialisti agli stessi gollisti, hanno ribadito in via di principio il diritto del Parlamento a decidere sul bilancio, e in via di fatto la volontà politica di esercitare questo diritto per ottenere l'aumento del fondo regionale.

A questo proposito, il compagno Vitale, che è intervenuto nel dibattito, ha sostenuto polemicamente che è proprio su una questione come quella del fondo regionale, della solidarietà cioè con le zone più povere della CEE, che si distinguono i veri dai falsi europei.

### Giscard a Parigi: cessati i malintesi

PARIGI (A.P.) — L'entrata dell'Italia nel sistema monetario è un fatto molto positivo per questa « zona di stabilità monetaria che si cerca di costruire in Europa »: con queste parole il portavoce del presidente Giscard d'Estaing ha espresso nel modo più ufficiale possibile la soddisfazione e il sollievo annunciati da Andreotti nella mattinata di ieri. « Non stentiamo a credere al fatto che Giscard d'Estaing si sia sentito estremamente confortato dall'entrata della lira nel « serpente », e non soltanto per le ragioni tecniche che tutti sanno ma soprattutto per ragioni politiche e internazionali e interne: in ambienti solitamente ben informati, il passo di Andreotti è stato facilitato da un colloquio telefonico con Giscard d'Estaing che avrebbe dissipato « quel profondo malinteso di Bruxelles dal quale era scaturita l'immagine di una Francia intransigente e arrogante ». Nessuna conferma invece alle voci che circolano a Parigi come a Roma — su certe assicurazioni che Giscard d'Estaing avrebbe dato ad Andreotti circa una maggiore comprensione francese per i problemi economici e finanziari ai quali l'Italia dovrà far fronte con il suo ingresso nel sistema monetario europeo. In ogni caso per Giscard

### Respingo il rincaro dell'assicurazione

« Gli esperti hanno verificato che la richiesta del 9% per le autovetture avanzata dall'ANIA è infondata - Pericolo di rilevanti aumenti per il trasporto merci - Il problema delle spese generali »



### Gli sceicchi non fanno più notizia?

ABU DHABI — Una riunione dei paesi arabi esportatori di petrolio precede quella dell'OPEC che include anche paesi come Venezuela, Indonesia e Nigeria (nella foto: il ministro saudita Yamani all'apertura della riunione). La grande stampa internazionale questa volta non dà per molto rilievo alla riunione del grande cartello dei fornitori mondiali di petrolio. Il ministro del petrolio dell'Irak Tayeh Abdul Karim ha dichiarato ieri che per controbalanciare l'inflazione e la perdita di valore di cambio del dollaro il prezzo del petrolio dovrebbe raddoppiare. Tuttavia si parla di richieste di aumento del 5-10% cui l'Arabia Saudita si opporrebbe, formalmente per onorare una antica con gli Stati Uniti. L'interscambio dell'Italia con i paesi esportatori di petrolio

sta migliorando: nei primi nove mesi di quest'anno il disavanzo è stato di 1.622 miliardi e include anche il fronte dei paesi del Golfo, si basano ancora principalmente sui grandi contratti — i quali possono anche diventare svantaggiosi — mentre le relazioni capillari a livello del mercato, a cui partecipano migliaia di piccole imprese, trovano forti ostacoli a svilupparsi. Vi sono problemi di « cultura », di conoscenza reciproca e di organizzazione per sviluppare rapidamente una presenza diversificata e costi (tramite consorzi) fra molte piccole imprese. Vi sono anche problemi di offerta data la scarsa capacità delle imprese alimentari e di altri beni richiesti sui mercati arabi a via di sviluppo.

da far pensare che ci sia una frazione, per quanto piccola, di furbi che « ci marciano ». Se corrisponde, invece, alla pericolosità effettiva del servizio dovrebbe esserci comunque motivo di allarme. Da cosa dipende questa pericolosità? E' onerosa soltanto per il costo tariffario oppure lo è anche per la sicurezza e la merita di essere protetta meglio che attraverso una tariffa? Ieri si parlava di aumenti del 25% nel costo dell'assicurazione per i servizi merci. E' molto meno di quanto hanno chiesto le compagnie, ma è sempre molto. Si possono ritoccare al ribasso le spese generali per contenere l'aumento, ma è chiaro che altri provvedimenti sono necessari. Sta anche alle organizzazioni degli autotrasportatori fare delle proposte.

### Lieve ribasso della lira su tutte le altre valute

ROMA — La quotazione della lira è scesa ieri nei confronti di tutte le valute, eccettuata la sterlina: meno 0,12% col dollaro, meno 0,17% col franco francese, meno 0,20% col marco. Gli ambienti monetari sostengono che la lira non ha risentito dell'annuncio che l'Italia entrava nel Sistema monetario europeo. Gli scambi risultano regolari come volume con una accentuazione per i marchi. Gli ambienti operativi attendono, comunque, di conoscere le condizioni alle quali entrerà effettivamente in funzione lo SME, ma s'intermediano definite nel testo approvato a Bruxelles dai capi di governo.

frazionali, comunque non superiori all'1%.

Il pericolo di aumenti per le autovetture non dovrebbe venire, dunque, dalla commissione di esperti presieduta dal prof. Filippi. Questa resta, di fatto, un organo di verifica e consulenza. Questioni come

Disoccupati + 53 mila occupati + 302 mila con fenomeni di degrado Cercano lavoro 1.651.000 persone: industria e agricoltura hanno chiuso le porte

ROMA — Aumentano sia i disoccupati (di 53 mila) che gli occupati (di 302 mila) secondo l'indagine campionaria dell'ISTAT sulle forze di lavoro svolta ad ottobre. Le variazioni sono rispetto a 12 mesi prima. I disoccupati sono risultati un milione e 651 mila; di essi un milione e 261 mila sono nella fascia di età fra i 29 anni. Altra distinzione, nella massa dei disoccupati, è la composizione. L'agricoltura registra ancora 3 milioni e 128 mila persone che li lavorano a tempo pieno. Il prodotto pro-capite del settore resta basso, con le note lacune rispetto alla domanda di prodotti agro-forestali. Il principale settore di occupazione è ormai quello dei servizi: 9 milioni e 526 mila addetti a commercio, amministrazione

pubblica, trasporti, credito e servizi in generale. Il settore industriale ha soltanto 7 milioni e 699 mila addetti. La soglia degli otto milioni di addetti all'industria, toccata in altri momenti, è stata perduta nel corso della crisi. L'economia italiana, in sostanza, sta prendendo la strada della riduzione (relativa) di occupazione nelle attività manifatturiere prima ancora di avere raggiunto i livelli dei principali paesi industriali.

« Ma ecco al dunque. Sono un po' amareggiato per l'atteggiamento di debolezza assunto dal nostro partito. I prezzi alle stelle, i fitti non si pagano, la crisi che si fa patente, lo rivo con un piccolo commercio con un figlio di 17 anni che ho dovuto mandare a scuola. Per mantenere la famiglia in modo onesto bisogna fare i salti mortali. Ecco, dobbiamo essere più duri nei confronti di quello che ci dice poi si deve portare a termine. Attenzione a fare promesse e poi a non mantenere. Bisogna tenere le parole, non bisogna dimenticare la periferia, e a questo proposito bisogna rivolgere un appello al partito comunista. Non bisogna dimenticare la periferia, nelle Province, nelle Regioni, nelle Città. La periferia mi riferisco sia ai paesi che alle periferie delle città. Spesso mancano strutture di servizi, trasporti, più essenziali. Diamo a coloro che hanno rotolato PCI quello che si aspettano da noi. Io penso che saremo capaci di fare questo ».

### Un giudizio severo sul progetto «risparmio casa»

Caro compagno direttore, la stampa ha riportato con reattivi commenti la notizia riguardante il progetto di legge «risparmio casa». Sono rimasto sorpreso dai giudizi positivamente espressi da alcuni nostri compagni e anche da certe reazioni socialiste e democratiche. Ecco il motivo della mia sorpresa: prendiamo come esempio un operario con moglie e un figlio a carico. Non gli restano che 600 lire a posto. Mi sapreste dire come potrebbe mettere soldi nel cosiddetto « risparmio casa »? Nella mia fortunata ipotesi, poi, che il suddetto operario abbia la moglie che lavora e guadagni uno stipendio di 1.200.000, nascono altri problemi e altre spese: maggiori spese per i trasporti, custodia dei figli e quant'altro. In questo caso si può parlare di una bistecca in più, ma risparmiare rimane un'impresa per il quale che fare una passeggiata su Marte è un compito più elevato. Chi ha 600 mila lire al mese, la casa o ce l'ha o non ha problema di procurarsela, non mancherà di soldi per l'affitto. Conclusione: a un lavoratore con salario medio-basso per risparmiare 5 o 6 milioni (purché sia disponibile a saltare parecchi pasti) non basterà

una vita intera. Ma supponiamo che, per miracolo divino, egli venga prima o poi a trovarsi in tasca 8 milioni e acquisti, attraverso un mutuo, un appartamento di 35 milioni (che è, per il mercato corrente, un appartamento di tipo economico in una città di 500.000 abitanti). Dato l'importo, avrà da pagare 27 milioni in 25 anni, più gli interessi: a conti fatti per 25 anni pagherà 200 mila lire al mese (inducibile).

# Lettere all'Unità

Per un giornale diverso, di un Partito vivo

Caro compagno direttore, sto un compagno del partito della generazione del '60. Quindi è da circa 16-17 anni che ogni domenica mattina diffondo 30 copie del tuo giornale. Questo è un diritto che sono rimasto deluso che un democratico come lo scrittore Sciascia abbia detto che « tutti i giornali sono uguali » (vedi intervista al Manifesto di martedì).

« E' mia convinzione che i compagni come singoli e gli organismi di sinistra che esprimono giudizi positivi su un simile progetto contribuiscono solo ad una cosa per me spiacevole: a far perdere di credibilità la nostra azione politica ».

Io ritengo che fra la stampa italiana alcuni quotidiani non sono uguali agli altri. Certamente non lo è l'Unità che riesce a mobilitare migliaia di diffusori che volontariamente dedicano tutte le domeniche mattina per portare il giornale in tantissime famiglie italiane. Penso anche che l'Unità sia un giornale diverso da tanti altri se migliaia e migliaia di lavoratori sottoscrivono per la sua esistenza.

« Due domande: chi può credere che lo « scopritore » di così strabiliante sistema pensi a divulgare la scoperta e a giocare separatamente le sue schede? 2) Perché il nostro giornale, se pure a pagamento, deve pubblicare annunci di lavoro? ».

« Ho scritto con rabbia queste righe perché non mi sento contribuito di un lettore e diffusore di un giornale qualsiasi. Anche se e lungi da me una visione acritica sulla qualità dell'Unità, e su alcuni suoi contenuti politici, il nostro partito, ma nello scrivere, oltre alla rabbia c'è anche l'amarezza nel vedere che alcuni compagni socialisti, e anche altri, si abbandonano sempre più a sentenze sulla lotta di classe in Italia. Quando si parla di modelli, non pare che non guarderebbe, da parte di molti, meno fretta, meno superficialità, tale da contribuire di analisi, di indagini, di idee e di prospettive per la sinistra italiana e soprattutto per le masse popolari ».

« Ringraziamo questi lettori ».

« Diamo alla gente quello che si aspetta da noi ».

« Ci è impossibile ospitare tutti in terra che amovengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione e di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia del loro contributo sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo ».

« Caro direttore, sono un vecchio militante, ho combattuto il fascismo in Italia e poi nella Resistenza greca, in Macedonia, dove conobbi il compagno Tito, poi fui fatto prigioniero, recluso al carcere di Salonicco, liberato dal grande esercito popolare sovietico alle porte di Costantinopoli. Penso che il Partito comunista in Italia, come sempre stato a disposizione del partito ».

« Ringraziamo questi lettori ».

« Caro direttore, sono un vecchio militante, ho combattuto il fascismo in Italia e poi nella Resistenza greca, in Macedonia, dove conobbi il compagno Tito, poi fui fatto prigioniero, recluso al carcere di Salonicco, liberato dal grande esercito popolare sovietico alle porte di Costantinopoli. Penso che il Partito comunista in Italia, come sempre stato a disposizione del partito ».

« Ringraziamo questi lettori ».

« Caro compagno direttore, la stampa ha riportato con reattivi commenti la notizia riguardante il progetto di legge «risparmio casa». Sono rimasto sorpreso dai giudizi positivamente espressi da alcuni nostri compagni e anche da certe reazioni socialiste e democratiche. Ecco il motivo della mia sorpresa: prendiamo come esempio un operario con moglie e un figlio a carico. Non gli restano che 600 lire a posto. Mi sapreste dire come potrebbe mettere soldi nel cosiddetto « risparmio casa »? Nella mia fortunata ipotesi, poi, che il suddetto operario abbia la moglie che lavora e guadagni uno stipendio di 1.200.000, nascono altri problemi e altre spese: maggiori spese per i trasporti, custodia dei figli e quant'altro. In questo caso si può parlare di una bistecca in più, ma risparmiare rimane un'impresa per il quale che fare una passeggiata su Marte è un compito più elevato. Chi ha 600 mila lire al mese, la casa o ce l'ha o non ha problema di procurarsela, non mancherà di soldi per l'affitto. Conclusione: a un lavoratore con salario medio-basso per risparmiare 5 o 6 milioni (purché sia disponibile a saltare parecchi pasti) non basterà

una vita intera. Ma supponiamo che, per miracolo divino, egli venga prima o poi a trovarsi in tasca 8 milioni e acquisti, attraverso un mutuo, un appartamento di 35 milioni (che è, per il mercato corrente, un appartamento di tipo economico in una città di 500.000 abitanti). Dato l'importo, avrà da pagare 27 milioni in 25 anni, più gli interessi: a conti fatti per 25 anni pagherà 200 mila lire al mese (inducibile).

L'annuario della SIAE conferma la gravità della crisi del cinema

Sta andando a rotoli il mercato del film

Nel 1977 si è avuta una flessione di oltre ottanta milioni di spettatori e si sono prodotti ben settantadue film in meno rispetto all'anno precedente

Come avviene da più di un quarantennio la Siae (Società Italiana Autori ed Editori) ha reso noto, attraverso la pubblicazione del volume Lo spettacolo in Italia, i principali dati statistici sull'andamento dell'anno precedente di cinema, teatro, televisione, manifestazioni sportive. È un testo fondamentale per la conoscenza del funzionamento di settori che sempre più assumono un ruolo determinante nella formazione della coscienza, nel livello culturale, nella determinazione di costumi e modelli comportamentali di ceti quanto nei vasti. In poche parole, nella « formazione » e nell'« informazione » dell'opinione pubblica.

16 per cento guadagnato dal teatro il 30 per cento in più ottenuto dalla radiotelevisione, il cinema ha marcato una perdita secca di ben 32 miliardi e 351 milioni, pari all'8,6 per cento in meno rispetto al 1976. È un deficit rovinoso alla cui origine c'è una vera e propria « frana » nel numero degli spettatori: 80 milioni e 600 mila in meno rispetto al periodo precedente. Per avere un'idea delle difficoltà che il mercato cinematografico sta attraversando si tenga presente che, sommando le perdite di pubblico degli ultimi tre anni, si tocca la ragguardevole cifra di 170 milioni e 463 mila spettatori perduti, ciò a dire poco meno di un terzo della domanda cinematografica nel 1974.

Nel dato del 1977 segna un'inversione o un allentamento della caduta; tutt'al-

Un futuro difficile

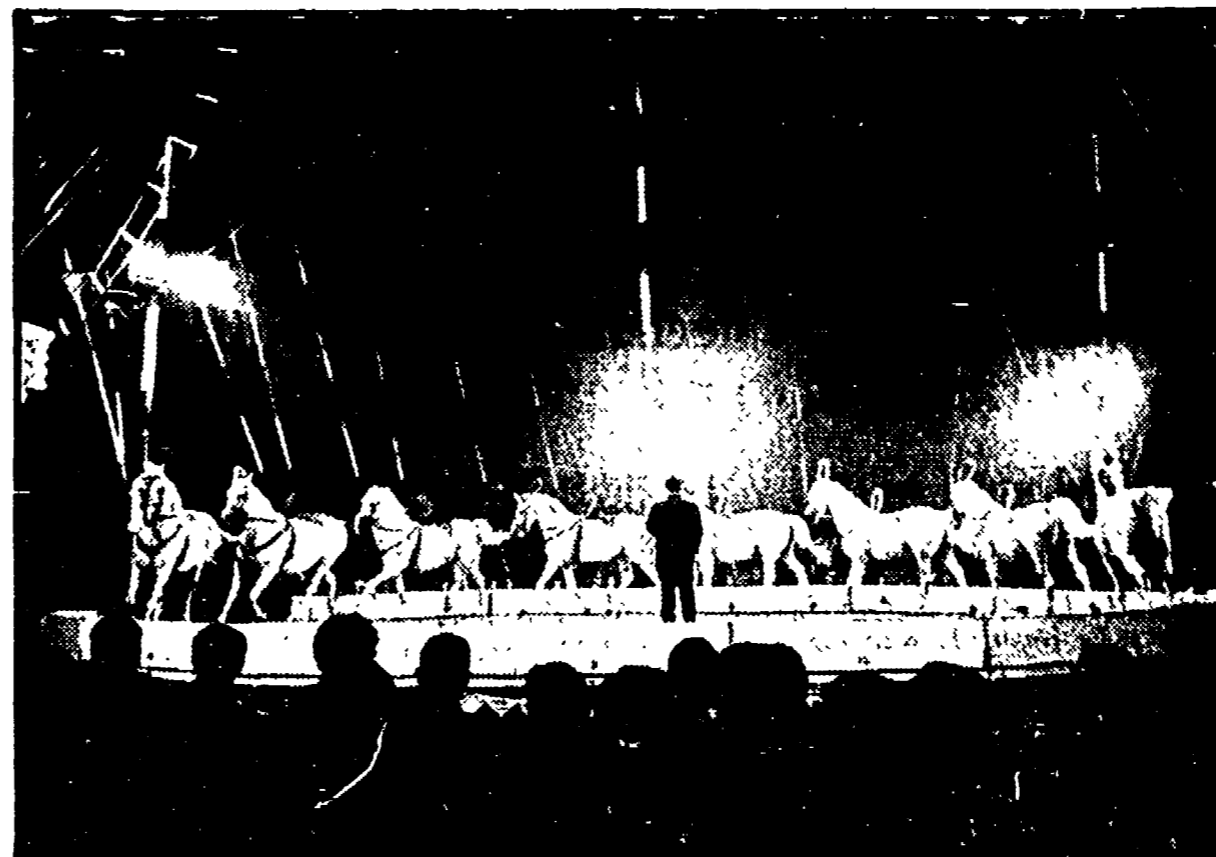
Se questa riduzione dovesse riflettersi con il medesimo andamento percentuale sull'intera stagione ci avvicineremo ad una contrazione complessiva di quasi cento milioni di spettatori nel 1978; cioè ad una caduta produttiva superiore al qua-

drante per cento. Siamo, dunque, in presenza di una crisi che non è esagerata, ma che non può certo essere affrontata con le solite manovre sui prezzi d'ingresso; anche nel 1978 si registra una sensibile tendenza alla crescita

del costo dei biglietti (la media nazionale è passata da 826 a 917 lire, con un salto percentuale superiore all'11 per cento) che non è servita ad evitare il crollo degli incassi e uguale sorte sembrano aver segnato le manovre al rialzo messe in pratica all'inizio di stagione da alcuni « megastore » in accordo con qualche « grande distributore ».

In realtà quella che gli operatori economici, gli autori, gli spettatori e, soprattutto, i pubblici poteri si trovano a dover affrontare è una crisi che porta in sé il germe di un radicale mutamento del modo di fare, diffondere e proporre cinema. Una trasformazione che va affrontata con iniziative intelligenti e coraggiose; con lo spirito di chi vuole trovare un rapporto originale fra autore, opere e pubblico senza vagheggiare illusi e impossibili « ritorni all'indietro ».

Umberto Rossi



Un mondo che ha una tradizione secolare

Il circo: una grande famiglia patriarcale

Immobilità di una vita non sempre affascinante - La rivalità tra le dinastie italiane - L'esperienza sovietica

« Non sono altro che un clown irlandese », affermava Joyce, uscendosi nella tradizione di quanti, nella storia della letteratura, dell'arte o del cinema, non ricordano il film I clowns di Fellini? hanno attribuito alla figura del pagliaccio il significato di universale patetico. Nel circo hanno visto l'immagine della vita.

Questo carattere di significato patetico del circo è in fondo patriarcale in senso stretto, dove non c'è spazio per le aspirazioni individuali. Il futuro di ogni individuo è scritto nel destino e spesso tracciato fin dai primi anni di vita e sarà ben diffi-

quindi ogni giorno è lavorato per la gente del circo, fin dalla più tenera età; quando poi sono invecchiati e non sono più in grado di arrampicarsi sul trapezio o di entrare nella gabbia dei leoni, gli artisti che non appartengono alla dinastia dei proprietari restano generalmente nel circo dando una mano nei lavori più umili, quando non finiscono in miseria, abbandonati, in qualche angolo del mondo.

Il circo è una grande famiglia patriarcale in senso stretto, dove non c'è spazio per le aspirazioni individuali. Il futuro di ogni individuo è scritto nel destino e spesso tracciato fin dai primi anni di vita e sarà ben difficile per lui poterlo cambiare. Certo, i circoiani vanno a scuola, ma generalmente solo fino alle elementari, e sempre accompagnando la frequenza presso le scuole di declinazione di città diverse (tante quante ne tocca il circo durante l'anno) con ore quotidiane di esercizi ginnastici saltimbanchi o giocolieri.

Questa è la realtà di una vita che dall'esterno appare a molti affascinante e avventurosa. Come diceva un direttore del circo, « le poche sere che abbiamo libere dagli spettacoli in una nuova città, spesso nei suoi quartieri, ma come se fosse un altro mondo, noi non conosciamo nessuno e in ogni luogo che visitiamo ci sentiamo degli estranei ».

Nicoletta Manuazzo

CRONACHE D'ARTE

Vito Tongiani: la fatica di « costruire »

Vito Tongiani - Roma; Galleria Il Gabbiano, via della Frotta 51; fino al 14 dicembre; ore 10-13 e 17-20

Vito Tongiani è un singolare pittore della realtà che riesce a costruire pittoricamente un stupore attuale per gli oggetti, per una vita più quotidiana e per il mestiere stesso del pittore esaltato per la sua capacità di produrre immagini che nascono dal lavoro, anzi da una sorta di ossessione morale del lavoro. La stessa qualità politica delle immagini scaturite da questa essenza del lavoro e dei suoi strumenti e di quella meravigliosa solidarietà che si stabilisce tra gli uomini che lavorano, Tongiani, che è nato nel 1940 ed ha studiato a Parigi, è quello che i francesi chiamerebbero un « pittore morale ». La sua tecnica è sottile, ricca e costruisce per una visione poetica ideologica sui tempi lunghi. E conduce una polemica segreta ma durissima contro il gioco, il capriccio, l'avventura e lo spettacolo di tante ricerche artistiche attuali.

Tutto ciò è costruito con toni di colore di una tersa bellezza (furono anche di un Prandelli in anni lontani). Certo, per Tongiani è faticoso, è arduo tenere la tensione dei quadri migliori; e quando la tensione viene meno l'immagine sembra sganciarsi momentaneamente dal mestiere. Ma anche i quadri non riusciti provano che « Tongiani non è un freddo teorico, ma un uomo proprio un pittore realista », morale, che sa di dover pagare oggi un alto costo non per essere fra le cose a mano e dargli forme attuali.

Dario Micacchi

PROGRAMMI TV

- Rete 1
9,25 SPORT INVERNALI - (C) - Coppa del mondo di sci
13 CLASSICO ROMANTICO NELL'ITALIA EUROPEA
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese - (C)
16 MADONNA DI CAMPIGNO - Sialom speciale - Sintesi
17 IL TRENISSO - Gioco musicale - (C)
17,25 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - (C)
17,35 C'ERA UNA VOLTA... DOMANI!
18 ARGOMENTI - (C) - L'America di fronte alla grande crisi
18,30 HERTZ - (C) - Spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi
19 TG 1 CRONACHE - (C)
19,20 WOODINDA - (C) - Telefilm - « Burla per burla »
19,45 IMMANCANDO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 SAM E SALLY - Dal racconto di M. G. Braun - (C) - Telefilm - Con Georges Desrières e Corinne Le Poulain - « Bedella » - Regia di Robert Pouret
21,40 STORIE ALLO SPECCHIO - (C) - « Dietro il processo »

- 22,15 MERCOLEDI' SPORT - (C) - Pugilato - Titolo europeo pesi superpiuma
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
Rete 2
12,30 TG 2 DAL NOSTRO STUDI - (C)
12,50 LA RIVOLTA DELLE RAGAZZE - (C) - Telefilm
13,30 ORIENTAMENTO ALLE FACOLTA' UNIVERSITARIE - (C)
17 TG 2 RAGAZZI - Sara e Noè - Cartone animato - (C)
17,05 ZUM IL DELFINO BIANCO - (C)
17,20 LA RIVOLTA DELLE RAGAZZE - (C) - Telefilm
17,50 AL CINEMA - (C) - Cartone animato
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI - (C)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera - (C)
18,50 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19,05 BUONASERA CON... IL QUARTETTO CETRA - (C)
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 DOPO UN LUNGO SILENZIO - (C) - Con Lina Sastri, Enzo Tarascio, Milla Sannoner, Raoul Grassilli, Maurizio Bovo - Regia di Piero Schivazappa
21,30 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
22 TG 2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 9,25: Sci: Sialom speciale maschile; 17,50: Telegiornale; 17,55: La pipa di mastro Andrea; 18: Il teatro siamo noi; 18,20: Raccontata tu; 18,50: Telegiornale; 19,05: Scuola aperta; 19,35: Incontri; 20,30: Telegiornale; 20,45: Argomenti; 21,35: Musicalmente dallo Studio 3; 22,20: Telegiornale; 22,30: Sci: Sialom speciale maschile.
TV Capodistria
ORE 20: L'angolo dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Sorprese del divorzio Film - Regia di K. Gollig con Mia Oremovic, Fabijan Sovagovic, Relja Basic; 22,05: Telesport.
TV Francia
ORE 13,50: L'età in fiore; 15,15: Man O' War; 16,10: Reere « A 2 »; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 21,05: Musicalmente, mi-raison; 22,20: Rotocalco medico; 23,15: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 18,50: Telegiornale; 19,25: Parollamo; 19,50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: Jack Diamond gangster. Film - Regia di Budd Boetticher con Ray Danton, Karen Steese, Elaine Stewart; 22,35: Tele-scopia; 22,20: Notiziario; 23,30: Montecarlo-sera.



Il Quartetto Cetra conduce la trasmissione di oggi alle 19,05 sulla Rete due

OGGI VEDREMO

- Sam e Sally
(Rete 1, ore 20,40)
Secondo episodio della nuova serie di telefilm. I due protagonisti, ormai diventati marito e moglie, si mettono questa volta sulle tracce di un loro amico detective, scomparso misteriosamente. Dopo varie avventure, Sam e Sally avranno a che fare con una strana ed ambigua donna, di nome Bedella, che nasconde qualcosa di losco.
Storie allo specchio
(Rete 1, ore 21,40)
Dietro il processo questa volta tratterà l'argomento del blocco dei riscatti dei rapiti. Nel corso della trasmissione interverranno, tra gli altri, il giudice Pomarici, che diede il via alla « linea dura », lo zio di Cristina Mazzotti, un ex-sequestrato (il giulliere bulgari) e due magistrati.
Adolescenza
(Rete 2, ore 20,40)
Protagonisti di un'inchiesta in sei puntate di Virgilio Sabel e Luisa Colliodi sono i giovani dagli 11 ai 20 anni. Ascolteremo testimonianze dirette raccolte in diverse zone d'Italia. La prima puntata verterà sul problema del distacco adolescenziale dall'infanzia e dalla famiglia.
Scienza e tecnica
(Rete 2, ore 22,25)
Giulio Macchi ritorna in TV con la sua rubrica di informazione scientifica. Prima tappa del viaggio, il sistema circolatorio del corpo umano. Vedremo in azione i globuli rossi e i globuli bianchi nelle loro specifiche funzioni. La seconda parte della trasmissione riguarda invece alcune malattie cardiache e del sangue.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 25
23: 6: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Rai al Parlamento; 8,50: Istan-tanea musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controvocazione; 10,35: Radio anch'io; 11,30: Kuore con la T; 12,05: Voi e io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Italo Svecio cin-quant'anni dopo; 15,05: Rai-parso misterioso; 16,35: Incontro con un vip; 17,05: Gioblotter; 18: Viaggio in dicembre; 18,30: Il triangolo d'oro; 19,35: Asterisco musicale; 20,30: Il concerto; 21,45: Dove va la musica e lettronica?; 22,30: Ne vo-gliamo parlare?; 23,10: Oggi al Parlamento; 23,18: Buonanotte da...
Radio 2
GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,50: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,45: TV in musica; 9,32: Antonio Validi; il prete rosso; 10,12: Sala F.; 11,32: Ma lo non lo sapete; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il cronotrotter; 13,40: Romana; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radioude; 17,30: Spiciale GR2; 17,45: Sotto i dicimila; 18,35: Spazio X; 19,50: Il convegno dei cinque; 22,20: Panorama parlamentare.
Radio 3
GIORNALE RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10,55: Musica operistica; 11,50: Le demoiselle D'Ys di R. Chambers; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 14: Il mio Mahler; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: Le mazurke di Chopin; 17,30: Spazio tre; 21: I concerti d'autunno; 22,30: Ap-puntamento con la scienza; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

CRONACHE MUSICALI

Un'ironica polka di Bruckner

ROMA - Tante volte abbiamo lamentato l'assenza di nostri musicisti (direttori, concertisti, cantanti), che siamo però obbligati a una volta che c'è - a rilevarne la presenza. Ecco Armando Renzi, musicista e pianista straordinario, che prese con il suo Pizzetti ricordato giorni or sono, nella Sala di via dei Greci (la manifestazione rientrava nel ciclo di « gioielli » diretti dall'Accademia di Santa Cecilia a particolari occasioni), nel decimo anniversario della scomparsa di Pizzetti.

anche vero che una sola audizione non è mai sufficiente a dare il senso della novità, occorrerebbe che le musiche nuove fossero illustrate al pubblico, magari durante le prove. Ma ciò presuppone tutta una diversa articolazione delle attività musicali che non vogliono essere la ripetizione di cerimonie rituali. La panoramica italiana ha avuto ancora un buon momento nel concerto al Foro (stagione della Radio di Roma), diretto da Massimo Pradella. Come per sgomberare il campo dalle celebrazioni schubertiane un tantino opportunistiche, Pradella ha avuto una buona idea: quella di mettere in fila alcune trascrizioni di pagine di Schubert, tentate da Brahms, Berlioz e Reger. A nessuno dei tre è capitato di toccare il traguardo raggiunto poi da Ravel con i Quadri di una esposizione (di Musorgski), ma tra Brahms (piuttosto pesante) e Berlioz (piuttosto verberiano), la spuntata Reger che ha trovato un clima inedito e tuttavia pertinente nel dare palpito orchestrale alla musica di Nacht und Traume.

Bruno Aprea aveva completato la sua - di direttore esperto e autorevole - con una casta pagina di Nicolò Castiglioni, peraltro disturbata dalla incoerenza d'una parte del pubblico. La Piccola musica di Nafate - il titolo della novità che, pur risalendo al 1960) dura un dieci minuti, ma gli intolleranti hanno incominciato la zazzara (così, fischietti, applausi) un tre minuti prima della fine. E grave che d.b.b. ha ritornarsi sull'argomento ogni volta che una musica si allontani dalle tranquille routine d'ascolto. Poiché è

Erasmus Valente

LIBRI E SPETTACOLO

La smorfia del mito

Paolo Puppa « IL TEATRO DI DARIO FO ». Dalla scena alla piazza. Marsilio Editore, Venezia, 1978, pag. 236, L. 5000. Nell'ombra della riscoperta del mito dell'autore, dando a Cesare quello che è di Cesare e, quindi, a Fo quello che è di Fo, c'è ora il nuovo libro di Paolo Puppa, che, fin da quando si ampio spazio alla analisi della struttura testuale e a quella delle soluzioni sceniche, del coup de théâtre, ma con l'ambizione di arrivare a proporre la storia di un attore anche vista dal lato umano e politico, secondo componenti che, secondo Puppa, e giustamente, si possono « eleggere » attraverso il mutare del modo di fare spettacolo. Dal cabaret sofisticato del

(forse la sua illusione, ma anche la ragione stessa della sua lotta) in più il teatro è uno strumento veramente prezioso per chi quegli spettacoli non ha visto. Il teatro di Dario Fo s'ferma al Fanfani rapito, il 1975 la storia di oggi, il ritorno in televisione con grandi mezzi, la collaborazione con la Scala, anche se per non smentirsi, « ricerca » all'interno di spazi alternativi, forse la necessità di un ripensamento personale oltre che politico terreno, quest'anno Fo lontano dai palcoscenici. Chissà, forse pensa anche al cinema, lui che dopo l'infelice esperienza dello Soffito (1966) non vi ha più lavorato. Da giudice della borghesia all'utopia di diventare il giudice del popolo, che costui potrebbe essere ancora? Ma Fo ci ha stupito più di una volta, prendendoci in contropiede con la sua inarrestabile fantasia che è stata sempre la sua grande forza. m. g. g.



CINEMA - Cosa c'è dietro la protesta degli attori / 2

Come sbarcano il lunario

Quanti luoghi comuni sui privilegi della loro condizione - L'emarginazione dei professionisti

Gli attori guadagnano un sacco di quattrini, fanno l'amore dalla mattina alla sera, conducono una vita brillante e non pagano le tasse. Stuzzicata dalle cronache «rosa» e dalle immagini dei rotocalchi sui divi, persuasa da qualche rara vicenda giudiziaria (Ippolito-Loren-Pontif) che alza il velo su speculazioni e su capitali al sicuro in Svizzera, la gente pensa ad un mestiere, quello dell'attore appunto, che dà soltanto successo, fama e ricchezza. L'uomo della strada stenta perciò a credere che chi abbia a che fare con il cinema, o con lo spettacolo in genere, debba faticare e pensare per avere lavoro. Si tratterà al limite di un momento, di un periodo nero se un attore non trova lavoro: sono in molti a pensarci. Ma a torto.

Ma il periodo nero di Daniele Dublino dura ormai da tempo. Per sbarcare il lunario è stato costretto a «buttarsi» sui film «commercianti»: Zanna bianca, Uomini si nasce, poliziotti si muore. Fino a Kakkien truppen. Lui dice di essere stato sfortunato, quando aveva ruoli importanti, i film hanno avuto scarso successo e la televisione, invece di darli popolarità, lo ha relegato ai margini. Certo, non rimpiange quello che ha fatto, ma ora alla speranza è «sbentrata la sfiducia». Quando ti offrono qualcosa - confessa - tu pensi: «Questa è la volta buona». La volta buona per farti passare la paura.

Qualcosa l'avrai pure guadagnata? «Poche volte ho avuto una paga che mi ha permesso di stare due o tre mesi senza paura. Tre milioni è la somma più alta che ho preso, ma questo si è verificato soltanto in una, due occasioni. Spesso, invece, ho lavorato due mesi di seguito sul set e ho ricevuto 230 mila lire in tutto». Dublino non fa del vittimismo a buon mercato, anzi ha la capacità di analizzare fred-

damente la sua «fortuna». Che è anche quella, lui afferma, di essere stato «battuto» come un «ottimo carattere». «Quanti esempi abbiamo in America di eccellenti attori coprotagonisti? Pensano soltanto ai ragazzi del coro. Da noi invece essere «carattere» significa avere la vita molto dura». A tredici anni appena, Valeria Ciangottini era già una «scoperta» del nostro cinema. Tra migliaia di ragazzine, Fellini la scelse per La dolce vita. Subito dopo vennero una serie di film («alcuni buoni, altri meno», dice lei stessa) con Zurlini, Bolognini, Vadim. «Ho avuto soprattutto la possibilità di scegliere, perché non mi sono buttata subito a pesce nel cinema», sostiene, «sebbene si fosse scatenato un grosso battage pubblicitario attorno a lei. Solo in seguito decise di fare sul serio: scuola di recitazione, film in Fran-

cia, una lunga attività in teatro, radio e televisione. Il rapido excursus sulla carriera, serve alla Ciangottini per sottolineare: «Quando la mia professionalità era molto bassa, già avevo continue offerte e lavoravo molto. Poi, appena ho acquisito delle esperienze, delle conoscenze, di proposte cinematografiche non me ne sono più venute. In pratica, non sono riuscita a rivendere nel cinema quel bagaglio che ho acquisito con lo studio». Perché, secondo te? «Perché si scelgono delle non professioniste, perché si è sempre alla ricerca del volto nuovo, perché alla professionista ci si rivolge quasi con sfiducia. E' meglio la «miss», è più curiosa: la professionista è, come dire, più «ovvia», risponde; e prosegue: «Si tratta di un malcostume «storico», che data dal neorealismo, ma è, se ci pensi, un assurdo perché i film che «tirano», quelli che fanno noleggiano, si avvalgono di attori bravissimi, autentici, professionisti, che quasi sempre vengono dal teatro. Venivano, cioè dall'«esercizio della professione». Invece, abbiamo assistito per anni all'arrivo di nuove leve che sono durate pochissimo. C'è il sospetto, nei confronti dell'attore di teatro, che egli non sia capace di controllare la propria espressione».

Per Amedeo Nazzari - compleanno in famiglia



ROMA - Amedeo Nazzari ha potuto festeggiare il suo settantesimo compleanno a casa. Sabato scorso, infatti, il popolare attore ha lasciato la clinica nella quale era stato ricoverato fin dalla metà di settembre, in seguito ad una crisi cardiaca acuta aggravata da una cronica insufficienza renale. Le condizioni di salute di Nazzari avevano destato negli ultimi tempi qualche apprensione. L'anno scorso l'attore era stato colpito da trombosi, ma aveva superato la crisi. Se nonché nel febbraio 1978 era stato vittima di una grave colica renale, attervata dal fatto che egli non aveva voluto concedersi un periodo di riposo. Ricoverato in clinica alla metà di settembre, in seguito alla nuova crisi cardiaca, ora ne è stato dimesso, completamente ristabilito. Dopo un ulteriore breve periodo di riposo, Nazzari potrà riprendere la sua attività.

Come superare un «dialogo fra sordi»

Musica di consumo o «musica d'uso»?

Le teorie e i materiali didattici non sono elementi indifferenti alla funzione che è propria delle scuole popolari

Durante il seminario nazionale organizzato a Venezia dall'ARCI e nel corso di dibattiti e incontri come quelli che si sono da poco conclusi alla Casa della cultura di Milano, si è assistito, tra operatori delle scuole popolari di musica, funzionari di partito e dell'associazionismo ed «esperti», ad un dialogo tra sordi. Mentre funzionari ed esperti discutevano da tribuna congressuali o sulle pagine di riviste le finalità delle scuole popolari e le possibilità di un rapporto con le istituzioni (il titolo del convegno di Venezia era: «La didattica musicale tra iniziativa di base e intervento delle istituzioni»), gli operatori, in maggioranza, chiedevano tecniche, strumenti, bibliografie, con la stessa insistenza allarmata del protagonista di una canzone di Ivan Della Mea: «D'accord col venere mos porque se venere: noalter chi in zona, che cosa gh'èmm da far?».

Fatte le debite proporzioni, qui come in Germania, oggi come allora, c'è il rischio che si faccia della pratica musicale collettiva un mondo a sé, dove i miti dell'alternativa e dell'aggregazione, contrapposti al «trivoltismo» e alla disgregazione dell'«mondo esterno», si sostituiscono all'ideologia stalinista e puritana in che questa contestata al «mondo esterno» (m'ato e corrotto) che permea a Hitler di adeguare perfettamente la Jugendmusik al «mondo esterno». Non è creando nelle scuole popolari o nei centri sociali delle isole felici dove «si sta bene» (e si suona alla scuola di musica, suona la musica, suoni anche tu», Alberto Camerini, Santa Maria), che si risolve lo «star male» del giovani (e non solo il loro), a meno che queste scuole e questi centri non siano un mezzo per superare la propria condizione: servano, cioè, a scoprire che si potrebbe stare meglio e non, come la discoteca o il bar, ad anabarrare.

L'insegnamento della musica non è neutrale, questo scopo, insistere sulle tecniche strumentali, lavorando su materiali musicali subalterni all'industria dell'intrattenimento o all'ideologia del virtuoso dei manuali ottocenteschi, o discutere di funzioni sociali e di significati della musica senza conoscere le teorie di organizzazione formale attraverso le quali funzioni e significati si realizzano: queste sono le consuetudini di molte scuole popolari di musica per le quali lo stare insieme, il fare comunque qualcosa sono evidentemente più importanti del «che fare».

Perfino un lavoro formidabile come quello di Gino Stefani, filtrato attraverso questa ideologia «alternativa», può trasformarsi nel suo contrario: basta tradurre competenza comune con il repertorio di quattro accordi che tutti sanno e il gioco è fatto. In perfetto accordo con la mentalità di questo che Nanni Moretti se bersagliare, quel poco che si conosce di-

venuta tutto quello che basta sapere, quello che si è non ha bisogno di cambiamento. Ma forse c'è un modo attraverso il quale il cinema e il quinquagesimo nati da tante promesse mancate possono trasformarsi in qualcosa d'altro, almeno nelle scuole di musica: un lavoro sulla musica e con la musica come «arte».

La musica come arte, come tecnica e organizzazione dell'ambiguità e dell'illusione (che può caricarsi di molteplici funzioni sociali e comunicative), ha molto più da insegnare che una pratica cieca e limitata ai compiti elementari di aggregazione e manualità. Le scuole popolari di musica, sempre che vogliono tener fede al nome, devono poter essere scuole di composizione, dove la pratica sugli strumenti sia un mezzo (giusto: uno strumento) e non un fine. Privilegiare l'invenzione sulla conservazione, ma anche la scoperta di tutto quanto di inconsueto si può fare con pochi mezzi convenzionali: conoscere, quindi, i sistemi musicali tradizionali ma anche la possibilità di trasformarli, lavorare con strumenti ricchi di possibilità timbriche e con la voce e non con il flauto dolce, con la chitarra elettrica piuttosto che con quella acustica; queste sono solo alcune delle indicazioni che possono nascere da una riflessione sulla scuola di musica come laboratorio, come studio e ricerca di possibilità di cambiamento. Sarebbe però davvero sorprendente dire agli operatori delle scuole popolari, ancora tutti da formare: «Pate da soli». Ancora per qualche anno c'è bisogno di modelli, di indicazioni per il cambiamento, anche di «musiche d'uso» orientate al nuovo e non al vecchio, alla ricchezza armonica e timbrica e non a una tonalità impredicabilmente affidata ai flauti dolci, in quanto provocazioni intellettuali (come Kinder-Musik di Porena) e non consolazioni per sottosviluppati.

Franco Fabbri

I dubbi di Laura Betti



«Io ho sempre pensato che è utopico riuscire a stabilire una categoria professionale per l'attore. Secondo me, questa categoria la può far nascere un legislatore filosofo, bizzarro, un Umberto Eco, ad esempio». La «provocazione» non poteva venire che da Laura Betti, attrice tra le più stimite (e aversate) in Italia e all'estero, un «unicum», come spesso è stata definita, suo maturo. «L'attore - continua - è una persona che a seconda della propria creatività, prima o poi fa un grande balzo, cresce di statura. Chi è «arrivato» non può mai tradire il suo «standing», l'immagine di sé. E questo è richiesto da chi? Dagli stessi datori di lavoro. Può benissimo fare l'anticonformista, ma non piacere alla produzione. E poi non è giusto, perché tu hai l'obbligo del tuo nome e devi saperlo gestire. Purtroppo è così, ma questo fa parte del mio lavoro». E se facessimo un contratto per tutti? «E che vogliamo fare? Io non sono uguale alla signorina Ludovica Cirilli, non sono uguale a lei. Mi dispiace ma non c'entra né Marx, né il comunismo. C'entra soltanto quello che significa fare lo attore ed avere molta più qualità di un altro. Io lavoro come te un tot di ore il giorno; ma io do un apporto alla pro-

duzione, al pubblico, all'immagine cento volte più forte del tuo E questo come lo sistemi collettivamente?». Ma come la metti con gli attori che non lavorano più? «Per questo lo dico che ci vuole un qualcosa che studi i «radossi della nostra condizione e sappia tirarci fuori. Io spassimo per sentirmi protetta, dico che dobbiamo avere i contributi, che dobbiamo lavorare più di sessanta giorni l'anno e lo Stato deve riconoscerli qualcosa. Non sono contro la categoria. Ma ritengo che è impossibile che ce la caviamo, se non scatta qualcosa che risolva le nostre contraddizioni». «Voce volta», che ne pensi? «Io «voce volta» ha in sé del sacrosanto. Ma sul benissimo che se vinci, senti a «ve» pari sulla mancia del regista, cioè sulla sua creatività. Io ho scelto un mestiere che ha a che fare con la cultura: devo rispettare la mia creatività, ma anche quella del regista. Non la posso limitare. Allora che cosa faccio? Vinco la mia battaglia e metto il regista in galera? No, non ci sto. Non l'utopia, ecco l'utopia che ritorna. Perché lo voglio la battaglia «voce volta», ma se la stia di un legislatore miracoloso!».

g. cer.

Gianni Cerasuolo

Editori Riuniti Strenne 1978

STORIA
Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico
A cura di Franco Andreucci e Tommaso Detti
1. A-CEC, Lire 8.000
2. CEC-J, Lire 10.000
3. K-N, Lire 15.000
4. O-S, Lire 18.000
5. T-Z, Lire 12.000
Conclusa l'edizione di un prezioso strumento di consultazione e di studio
Storia del socialismo
A cura di Jacques Droz
1. Dalle origini al 1875, Lire 12.000
2. 1875-1918, Lire 12.000
3. 1918-1945, Lire 20.000
La storia delle lotte di emancipazione dell'umanità
Giorgio AMENDOLA
Storia del Partito comunista italiano 1921-1943
Una storia «non ufficiale» che ha suscitato un appassionato dibattito
Lire 7.500

LETTERATURA
Jurij TRIFONOV
Un'altra vita
Un nuovo romanzo dell'autore de La casa sul lungofiume
Lire 3.600
John GARDNER
Luce d'ottobre
Un best-seller americano edito per la prima volta in Italia
Lire 5.800
Mario VARGAS LLOSA
I cuccioli
Il dramma della castrazione in una società dominata dai miti della virilità
Lire 2.500

ARTE
German Karginov
RODČENKO
211 illustrazioni in bianco e nero e a colori, Lire 23.000
Ferdinando BOLOGNA
La pittura italiana delle origini
100 illustrazioni a colori Lire 35.000
Albe STEINER
Il manifesto politico
153 illustrazioni in bianco e nero e a colori, Lire 6.600

RAGAZZI
Trevor CAIRNS
Alle origini della storia
La storia della civiltà, in collaborazione con la Cambridge University Press
Lire 3.500
Marcello ARGILLI
Sotto lo stesso cielo
Un romanzo che scava nei sentimenti più profondi degli adolescenti d'oggi
Lire 2.500
Enciclopedia della favola
Le più belle favole del mondo a cura di Gianni Rodari
Lire 15.000

Bilancio positivo per le cooperative di giovani e braccianti

Nel Lazio già strappati agli agrari più di mille ettari di terre incolte

Ieri assemblea « plenaria » organizzata dall'assessorato all'agricoltura - La Regione ha già avviato il censimento dei terreni inutilizzati e mal coltivati

Caltagirone affitta 126 appartamenti

Quando gli alloggi non si « liberano » da soli

Da tre anni vuoti e inutilizzati, tanto da far pensare alla gente che fossero sotto sequestro. E, invece, per tre anni sono stati solo « imbalsamati », sempre in attesa di tempi migliori (per loro). Ma i « tempi migliori » (per loro) non sono mai venuti. E così Caltagirone non ha potuto far altro che riproporre i suoi 126 appartamenti in via Nicodemo, a Montesacro, al mercato. Un mercato che non è più quello « loro », quello delle trecentomila al mese per una camera e cucina. Oggi c'è l'equo canone, e c'è, soprattutto, chi l'equo canone lo vuole far applicare.

« Far vivere » le leggi

Ma una legge da sola non basta. C'è il problema casa a Roma, lo si è visto proprio di fronte agli uffici di Caltagirone, in via Nicodemo. Quegli stessi uffici che per anni hanno « fatto le veci » degli assessorati capitolini decidendo dove, come e quando costruire. E' bastato, qualche giorno fa, togliere le lamiere che cingevano il complesso edilizio (tre palazzi di sette piani) che, sulla strada, si è formata una fila di decine e decine di persone. Tutte presentavano agli impiegati una domanda per avere una casa in affitto. Eppure, Caltagirone non aveva fatto pubblicare alcun annuncio sul « Messaggero » o sul « Tempo ». Nessuna TV privata ne aveva parlato. Non ha dovuto muovere neanche un dito. I quarantamila su cui pendono gli sfratti, le altre migliaia alla ricerca di un alloggio, sono attenti a queste cose: e togliere le lamiere dai recinti di un complesso, dopo tre anni, significa sbloccare le case. E in un solo giorno sono arrivate 250 domande. Per centotrenta quattro di loro, il calvario continuerà.

Tutto bene?

Tutto bene, dunque? Basta mettere alle corde i « piazzini », gli speculatori? Basta una legge Toriama un attimo sulla lunga fila dell'altro giorno di fronte agli uffici di via Dario Nicodemo. Qualche impiegato, sembra, girava fra gli aspiranti inquilini a chiedere il loro reddito. Se era inferiore agli otto milioni, per loro non c'era casa. E c'è da credere che sarà solo uno dei mille espedienti che anche stavolta riusciranno a inventarsi. Allora, ecco, che anche centotrenta alloggi in affitto possono diventare un « mezzo » per svuotare l'equo canone.

Conferenza stampa di Leda Colombini

A metà strada le unità locali socio-sanitarie

Le pastoie della burocrazia e gli ostacoli frapposti dagli organismi di controllo

Il cammino per la costituzione delle unità locali socio-sanitarie è giunto in tre anni a malapena a metà strada. Delle 59 ULSSSS previste, infatti, ne sono state realizzate 27 (di cui venti sono quelle romane) mentre due sono in via di ultimazione e 30 sono impaniate nelle pastoie burocratiche ai vari livelli, non esclusi quelli dei comitati di controllo. Si sono verificati casi in cui ho affermato l'assessorato regionale agli enti locali, Leda Colombini nel corso della conferenza stampa che si è tenuta a Palazzo Valentini - di osservazioni compiute da tutti e tre i livelli di controllo, i comitati coincidenti fra loro. E non mancano altri esempi eloquenti. Basti pensare alla ULSSSS romana che solo dopo un anno sono riuscite a passare indenni il muro eretto dal comitato di Vigonza e dalla commissione governativa. E si giunge all'assurdo della ULSSSS di Guidonia dove su 8 comuni, 6 hanno avuto lo statuto approvato e 2 sospeso e si tratta dello stesso, identico testo. Addirittura incredibile la decisione della sezione di controllo di Frosinone

Quattordici cooperative di giovani e braccianti al lavoro su oltre mille ettari di terre incolte e malcoltivate della Regione, altre 14 in attesa, da privati assenteisti ed enti pubblici, di circa 6000 ettari; cinque progetti di trasformazione delle colture presentati da altrettante cooperative; sono le cifre a cui il movimento cooperativo dei giovani e dei braccianti del Lazio. Non è molto, se paragonato ad altre realtà del nord, ma è un passo verso la soluzione delle difficoltà e alle resistenze organizzate contro queste esperienze dai settori più conservatori del panorama agrario laziale. Una lotta condotta dai giovani a suon di occupazioni, di cortei, di manifestazioni (con la solidarietà della Regione, delle forze democratiche) e da parte della proprietà assenteista, a suon di carte bollate, di cavilli. Ma che si sta, nonostante le difficoltà, seminando bene: lo si è capito ieri nel corso dell'assemblea « plenaria » delle cooperative organizzate dall'assessorato regionale all'agricoltura, presenti i sindacati, le forze sociali e politiche, enti locali. Un'occasione per fare un bilancio del passato senza alcun trionfalismo, e soprattutto, per delineare il futuro del movimento dei giovani e dei braccianti. E il futuro, una volta tanto, è sembrato più roseo del passato: a disposizione del movimento cooperativo, infatti, sono ora due strumenti importanti per battere le resistenze della proprietà agraria assenteista e ottenere risposte concrete in fatto di occupazione e trasformazione delle terre. Si tratta di due leggi (una nazionale e una regionale), strappate proprio dalle lotte dei giovani e dei braccianti, che avviano costantemente il censimento delle terre incolte e malcoltivate provincia per provincia e che assicurano il finanziamento e l'assistenza della legge alle cooperative formate in base alla 285.

In pratica, oltre 100 mila ettari di terra saranno entro la prima metà di gennaio 1979 in possesso di cooperative di giovani e braccianti (o nuclei agrari che non vorranno essere più assenteisti) in base a trasformazioni in corso. Cosa significa questo per lo sviluppo agricolo della Regione e per lo stesso movimento cooperativo è comprensibile. Ma gli enti locali e la Regione non devono però aspettare la conclusione del censimento (che sarà per forza di cose lungo e complesso) per creare ai giovani nuove occasioni di lavoro produttivo. La stessa Regione, con la collaborazione dell'Enel (ente di sviluppo agrario regionale) intende prevedere a tempi brevissimi la individuazione di zone privilegiate di terre incolte da affidare a giovani e braccianti delle cooperative.

Da questo punto di vista molte aree interne della Regione - ha detto ancora Bergamo - offrono concrete possibilità di sviluppo e di occupazione: basta pensare alle terre delle Comuni montane delle province di Viterbo, Rieti, Frosinone e della « terra di lavoro » di Roma. Basti pensare all'immenso patrimonio

La difficile decisione sulla posizione del parricida quindicenne

A Casal del Marmo nell'attesa (vana) che Marco riacquistasse la libertà

Ad attenderlo non c'erano familiari - Definitivamente sfumata la speranza della grazia - Si decide in queste ore la sua sorte



Un'attesa vana, durata tutto il pomeriggio, sul piazzale deserto davanti al carcere minorile di Casal del Marmo. Ma Marco Caruso non è uscito. Ha atteso anche lui tutta la giornata che i giudici decidessero sulla richiesta di libertà provvisoria presentata dal suo avvocato Nino Marazzita. Ha giocato a biliardo con il maestro elementare del carcere, e ha vinto una partita, ha guardato un po' il televisore. Solo dopo le sette gli è stato comunicato che per ora dovrà rimanere in carcere.

Ad attendere di vederlo uscire, fuori, non c'era nessuno dei parenti: non la madre, che è ancora rinchiusa in una clinica sulla via Casilina, non i fratelli, non i familiari del padre ucraino contro i quali Marco gridò, alla lettura della sentenza di condanna, « è tutta colpa vostra ». Sul piazzale, battuto da una pioggia fitta, solo qualche fotografo e due cronisti. Assente cioè che cronista si chiama la « grande stampa »: quella stessa, cioè, che per tanti giorni ha seguito, quasi con trepidità ed efficienza, la sorte di Marco. E'

« chiusa ». E invece è qui, in queste ore, che si sta giocando la sorte di Marco. Le carte di questo processo, come si sa, si sono notevolmente rimescolate in quest'ultima settimana. Sono bastate, perché ciò accadesse, contro ogni previsione e probabilmente anche contro ogni speranza, a quel punto legittimo, di Marco solo 24 ore. Tante ne sono state infatti dalla lettura della sentenza perché dalla certezza della concessione della grazia, sollecitata perfino dal Pm, si passasse addirittura alla richiesta d'appello fatta sia dalla difesa che dall'accusa. L'una per paura di essere preceduta dalla Procura della Repubblica, l'altra - è stato detto - per motivi tecnici. Nulla, dunque, a questo punto, è più certa.

A Marco i giornali hanno dato nei giorni scorsi di non preoccuparsi, che la grazia gli sarebbe stata certamente concessa. Oggi è tutto cambiato nel mare delle norme giudiziarie, dei cavilli procedurali. Non è retorica chiavarsela, oggi, cosa sarà, ma davvero, di Marco Caruso.

Sono stati sparati anche dei colpi di pistola

Attentati contro due caserme dei carabinieri e una sede della DC

Sono state colpite le stazioni di Montesacro e di Casalbertone - Bomba carta contro la sezione di via Gessi, a Testaccio - Nessun ferito - Rivendicato uno degli assalti

Stelle a cinque punte e scritte Br in una scuola media di Riano

Gravissima provocazione in una scuola di Riano (Montesacro), un centro nei pressi di Roma. Tre giovani a volto scoperto hanno fatto irruzione nelle aule della scuola media, terrorizzando studenti e professori, e hanno imbrattato i muri con scritte provocatorie « Br » e « stelle a cinque punte ». E' accaduto ieri mattina, poco dopo le otto. Tre persone sono scese da una macchina, una Fuva causò bianca. Sono entrati e mentre uno dei ragazzi imbrattava i muri con scritte provocatorie, i due altri, con le pistole, hanno sparato contro i ragazzi e contro i professori. I ragazzi sono entrati in un'aula e hanno scritto: « Il prossimo sarà Andreotti ».

Attentati contro due caserme dei carabinieri e una sede della DC a Testaccio. Il primo assalto è avvenuto ieri sera contro la stazione del CC di via Vigese, a Monte Sacro. Sono state lanciate tre bottiglie incendiarie e subito dopo sono state sparate alcune pallottole, non è stato stabilito se con una pistola o con un mitra. Né gli ordigni incendiari né i proiettili hanno però colpito il « bersaglio ». Secondo le testimonianze dei militari che si trovavano nella caserma e di alcuni passanti, gli assalitori sarebbero stati tre giovani che hanno agito a volto scoperto e che, subito dopo l'ancio delle bottiglie incendiarie e gli spari, sarebbero fuggiti a piedi. L'assalto è stato rivendicato con una telefonata alla redazione dell'Ansa dai « Compagni armati per il comunismo ». Motivo del gesto sarebbe la lotta per la libertà di manifestare contro le stragi di Stato.

Il grave episodio, l'ultimo di una lunga serie di attentati terroristici compiuti in questi giorni contro appartenenti alla polizia o ai carabinieri, è stato compiuto poco dopo le 19. Via Vigese, che collega via Cimone a via Montecervino, è solitamente strada non troppo trafficata, e per di più a quell'ora era immersa nel buio. Nessuna ha visto i criminali arrivare, nessuno li ha visti in azione. Improvvisamente in strada e dentro la caserma dei carabinieri, dove si trovavano una decina di militari, si sono sentite le detonazioni delle bottiglie incendiarie e quindi gli spari, in rapidissima successione. Subito dopo l'assalto terroristico in via Vigese insieme ai carabinieri della stazione, si sono precipitati anche quel-

li della compagnia di Monte Sacro al comando del capitano Goffredo Menegatti. Scarsissime le testimonianze che gli investigatori sono riusciti a raccogliere. Una di queste, appunto, parla di tre giovani che subito dopo le esplosioni e gli spari si sarebbero allontanati a piedi. Praticamente irrilevanti i danni causati dal lancio di bottiglie incendiarie. Gli altri attentati sono stati compiuti nella notte. Poco dopo le 23,30 è stata deposta una bomba carta contro il portoncino della stazione di via Cosenz, a Casalbertone. L'esplosione ha mandato in frantumi i vetri delle finestre e ha scardinato la porta. Fortunatamente non ci sono stati feriti. A mezzanotte e mezzo l'attentato contro la sede della Dc, in via Gessi a Testaccio. Anche in questo caso, fortunatamente, non si sono stati feriti.

Bloccati alla stazione Termini

Nascondevano droga fra le pagine di libri fasulli

Due arresti - Altri quattro « corrieri » catturati all'aeroporto di Fiumicino

Avevano nascosto due chili di marijuana pressata in panni dentro falsi libri ai quali erano state tolte le pagine. Il tutto era custodito in una valigetta depositata allo scalo ferroviario. Sono stati presi, praticamente con le mani nel sacco, proprio mentre stavano ritirando il bagaglio prima di partire per Milano. A finire con le manette ai polsi, con l'accusa di traffico di stupefacenti sono state tre persone: due coniugi milanesi (lul operaio dell'Alfa Romeo; lei casalinga) e una loro amica. La coppia, Gaetano Cirani di 24 anni e Raffaella Bonanni di 27, erano giunti da Milano (dove abitano) in via Lopez con la loro bimba di 4 anni), per ritirare la valigetta contenente la droga in deposito alla stazione Termini. Sempre ieri, ma all'aeroporto di Fiumicino, sono stati arrestati quattro « corrieri » di droga. Sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un valore di circa 90 milioni. L'operazione è stata condotta dalla guardia di

finanza in collaborazione con gli ufficiali di dogana, Joseph Kravbona Marzi, 38 anni, cittadino ghanese; Reinard Balluch, di 22 anni, austriaco; Verner Gmur di 23 anni, svizzero; questi i nomi degli arrestati. Del quarto, cittadino italiano, non è stato fornito il nome. Praticamente identiche le vicende che hanno portato all'arresto dei quattro, giunti al « Leonardo da Vinci » rispettivamente da Accra, Bangkok e Tokio; nel corso dei controlli a tutti i bagagli in transito e in arrivo, gli agenti hanno appuntato la loro attenzione, prima su due grossi cartoni che portava con sé l'africano; poi su due bombole d'ossigeno, per immissioni subacquee, di proprietà dello svizzero e dell'austriaco. Nei cartoni sono stati trovati 14 chili di marijuana; nelle bombole 120 grammi di eroina pura e 2 chili e mezzo di marijuana. Stessa sorte per l'italiano: nel doppio fondo di una valigia gli agenti si sono trovati quasi 3 chili di hashish.

L'amministrazione PCI, PSI e PRI eletta dopo otto mesi di difficile crisi

Nasce nella chiarezza la nuova giunta di Montalto

Evitate le manovre insidiose di chi puntava allo sfascio - Si farà, e con tutte le garanzie, la centrale - La posizione dei comunisti

A Montalto infine, dopo oltre otto mesi di crisi, è prevalso il senso di responsabilità. Giungere alla elezione del sindaco e della giunta, e spronazioni di una maggioranza formata da PCI, PSI, PRI, non è stato facile. Fino all'ultimo momento tutto è stato in forse. Si è trattato, infatti, di uno scontro durissimo, reso più acuto da un processo di disgregazione che aveva ormai investito non solo le forze politiche, ma anche la stessa comunità. La manovra è stata insidiosa. La regia, certamente sottile, è stata del « comitato cittadino antinucleare », che aveva ormai: a colpi all'interno della Dc, del Psi, del Pri e dello stesso movimento sindacale. Si è puntato a dividere i partiti democratici, a provocare le lacerazioni ai loro interni; per passare poi all'attacco personale e alla denigrazione.

Lo scioglimento del consiglio comunale, a un certo punto, sembrava inevitabile. Sarebbe stata una sconfitta della democrazia ed un premio per chi ha puntato allo sfascio, per chi voleva dimostrare che la centrale nucleare costituiva solo una catastrofe. Se il peggio non è avvenuto - lo diciamo sì con orgoglio, ma senza tracotanza - lo si deve alla fermezza e alla duttilità del Pci. Siamo rimasti al nostro posto anche da soli, accusati di arroganza e di prepotenza. Mai, anche nei momenti più difficili, abbiamo abbandonato la linea dell'unità; mai ci siamo fatti trascinare sul terreno dello scontro, sempre abbiamo ri-

chiamato gli interessi della popolazione, che non poteva essere abbandonata nel momento in cui si era in possesso di governare per non rendere vane le conquiste ottenute; la attuazione della convenzione con l'Enel, la realizzazione del piano di sviluppo del comprensorio finanziato dal governo con 30 miliardi; i proventi; il loro collocamento; il loro benessere; la loro libertà; l'unità e la concordia; i vinti e i sconfitti; i profughi mandati nella coscienza popolare.

Certo, ogni partito ha « ceduto » qualcosa: ogni partito ha « pagato » un prezzo. Il risultato finale però esalta tutti, consente di affrontare una prova nuova e difficile: come quella della costruzione della più grande centrale nucleare d'Europa con un reale controllo democratico e con tutte le garanzie per la sicurezza della popolazione, per la salvaguardia dell'ambiente, per lo sviluppo economico del territorio.

L'accordo raggiunto non vuol rappresentare esclusione per nessuno: fino all'ultimo si sono cercate le condizioni per un governo unitario, così come impone la situazione davvero d'emergenza di Montalto. La Dc ha dichiarato di non poter accettare, per ragioni di linea nazionale una giunta con la sua partecipazione; ha però affermato di essere disponibile per una « testa sulle cose da fare e si è astenuta sulla elezione della giunta ». Si tratta di una novità che va sottolineata: si fa finalmente strada ad un atteggiamento costruttivo, dopo gli sbandamenti e le manovre degli ultimi tempi.

Guardiamo con fiducia al futuro. Vi sono ora tutte le condizioni per ricostruire un tessuto sociale ed umano gravemente deteriorato, occorre essere all'altezza della situazione. Ognuno deve fare la sua parte e cominciare dal governo e dall'Enel, chiamati a stabilire un reale rapporto con il Comune, la Provincia, la regione e i sindacati. Montalto è un caso nazionale: costruire un impianto nucleare di così grandi dimensioni richiede l'impegno responsabile di quanti hanno a cuore gli interessi del paese. Fino ad ora così non è stato: gravi sono le responsabilità del governo e dell'Enel. La crisi energetica è problema reale. Non può essere affrontato senza una seria svolta nel comportamento di tutti.

Oreste Massolo

Presto il via al piano di sviluppo

INTERVENTI PREVISTI NEL PIANO COMPRESORIALE PROPOSTO DALLA REGIONE

Table with 2 columns: Interventi previsti (A) and Infrastrutture e servizi sociali (B). Includes items like 'Conservazione, raccolta e commercializzazione dei prodotti agricoli' and 'Residenza'. Total intervention: 30.000 million lire.

Quantità e quali effetti può provocare, un negativo, l'insediamento di una centrale nucleare nel territorio circostante? Tanti, sicuramente: dall'aumento del costo della vita a causa di una cresciuta domanda di servizi, ad una recessione economica dopo la chiusura dei cantieri, quando l'impianto sarà entrato in funzione. Ma se c'è un paese, in Italia ed in Europa, nel quale il movimento democratico - con i comunisti in testa - si è battuto perché una volta insediata la centrale, i lavoratori fossero chiari contropartiti per lo sviluppo equilibrato del territorio, questo è Montalto. Ne è una prova concreta la faticosa trattativa con l'Enel - giunta fino alla stipula di una convenzione tra l'Ente elettrico e il Comune - in cui si è puntato sulla redazione di un piano di sviluppo del comprensorio che arginasse gli effetti negativi che avrebbero potuto verificarsi e sulla garanzia di finanziamenti per gli interventi da realizzare.

d. c.

Tortorella apre domani il ciclo di conferenze sulla strategia del PCI

Inizia domani all'Auditorium della Cida di Via Palermo un ciclo di conferenze organizzate dalla Federazione romana sui temi e gli aspetti principali della politica e della strategia del PCI. Il ciclo, che si inquadra nell'avvio del dibattito congressuale, aperto con la pubblicazione del Progetto di tesi, è aperto a tutti i quadri e ai militanti del partito. La prima relazione sarà tenuta domani alle ore 18,30, dal compagno Aldo Tortorella, direttore del partito. Tema del primo incontro è «Lenin e il marxismo». La seconda conferenza si terrà, sempre all'Auditorium della Cida, l'11 gennaio, sul tema «Togliatti, il partito nuovo e la via italiana al socialismo». Relatore sarà il compagno Alessandro Natta. Il terzo incontro si terrà, infine, il 18 gennaio e sarà introdotto da una relazione del compagno Giorgio Amendola sul tema «Socialismo, socialdemocrazia, movimento comunista in Europa».

Impegni del ministro per la vertenza La Snia di Rieti sarà inserita nel piano «fibre»

Allo stabilimento arriveranno i finanziamenti della 675 - Un documento del PCI

Qualcosa di più di uno spiraglio per la Snia di Rieti, da anni la vertenza è simbolo della provincia. In un incontro svoltosi qualche giorno fa, il ministro Prodi ha assunto impegni rilevanti, certo ancora l'uti da verificare, ma che potrebbero dare una prospettiva agli oltre mille e trecento lavoratori dello stabilimento. In sintesi cosa ha detto il ministro ai sindacati e al comitato per la vertenza? La ristrutturazione della Snia è composta da forze sindacali, politiche, per il PCI c'erano l'onorevole Franco Celesia e Gino De Negri, della segreteria della federazione, e dai rappresentanti degli enti locali. Innanzitutto il ministro ha assicurato che il Cgil si riunirà domani per approvare il piano chimico, e in questo ambito verrà discusso il piano delle fibre. Quest'ultimo punto, è ovvio, riguarda direttamente lo stabilimento di Rieti, che produce fibre cellulosiche. Non è tutto. Il ministro si è anche impegnato a inserire la Snia nel piano che potrà così godere del finanziamento previsto dalla legge «675», quella sulla riconversione industriale. Questo per gli impegni. Su altri temi il governo condivide tempi stretti, tanto che, entro la prossima settimana, il ministro si incontrerà nuovamente con i sindacati e con i rappresentanti degli enti locali. In queste riunioni si dovrà anche affrontare la questione di una eventuale fusione, per il settore delle fibre, tra la Snia e la Montedison, per dar vita a una nuova società. E in questo quadro i lavoratori pretendono che siano salvaguardati gli accordi già sottoscritti per lo stabilimento di Rieti. Sulla vertenza e sugli ultimi sviluppi della trattativa ha preso posizione, con un'intervento comunicato alla segreteria della federazione comunista reatina, «Gli impegni assunti dal ministro Prodi», è scritto nella nota, sono importanti e positivi ed è l'unica strada percorribile per la riconversione della Snia-Viscosa. Ogni scorciatoia, come quella di uno stralcio per lo stabilimento di Rieti alla legge sulla riconversione industriale, è puramente illusoria e demagogica. Ora non ci sono più alibi per la Snia-Viscosa, la quale è chiamata a pronunciarsi chiaramente sulla volontà politica di iniziare la riconversione. In questo senso l'incontro che il ministro avrà con l'azienda potrà aiutare a comprendere meglio il suo atteggiamento. Il documento interviene anche sulla possibilità di creare una nuova azienda che dovrebbe nascere dalla fusione della Snia con la Montedison.

Domani i lavoratori tornano a manifestare in piazza

A una stretta le trattative per la Gimac e la Metal-Sud I sindacati chiedono l'intervento dei ministeri dell'Industria e del Bilancio - Quale prospettiva per Pomezia

Colpito un giovane che non c'entrava

Ferito da un proiettile durante una lite nel bar

«Esci, che dobbiamo discutere»: non fa a tempo a varcare la porta del bar che una pallottola lo colpisce di rimbalzo all'inguine. A rimetterci è stato un giovane estraneo al violento battibecco scoppiato nel locale e finito a revolverate. Se la caverà in una decina di giorni per una ferita di striscio. La vittima dell'episodio, che poteva finire in tragedia, è Pasquale Sacco di 28 anni, residente a Torino. Da solo stava camminando per via di Torregattina quando ha deciso di entrare in un bar, all'altezza del numero 136. Stava per ordinare una cosa, quando nel locale sono entrate quattro persone che discutevano animatamente. Pasquale Sacco ha aspettato per qualche attimo, mentre la discussione fra i quattro si faceva sempre più accesa. Stava per avviarsi verso l'uscita del bar quando alle sue spalle ha sentito sparare un colpo. Si è voltato mentre uno dei gruppi ne ha sparato un altro: questa volta la pallottola, rimbalzando sul pavimento, lo ha raggiunto.

Il partito

COMITATO REGIONALE È convocata per oggi alle 16 presso il CR la riunione della commissione economica regionale sul settore ed.p. «Sistema regionale e programmi finalizzati di sviluppo». Introduce il compagno Roberto Crescenzi, responsabile dell'ufficio economico del CR, e conclude il compagno G. Fregosi, responsabile della sezione programmazione e riforme. ROMA OGGI LA COMPAGNA CAMILLA RAVERA ALL'ATTIVO FEMMINILE DELLA CIRCOSCRIZIONE Alle 18,30 a Campo Marzio attivo femminile sul tema «Sviluppo femminile e sviluppo nazionale». CONFERENZA DI PRODUZIONE Si conclude oggi alle 17 nella sala mensa dell'aeroporto di Fiumicino la conferenza di produzione sui servizi di Fiumicino organizzata dalla sezione degli aeroporti. Le conclusioni saranno tenute dal compagno on. Lucio Libertini. ASSEMBLEA SULLA SITUAZIONE DEL VIETNAM Alle 20,30 alla sezione Italia assemblea su «Vietnam, quale eredità». Partecipano: Nguyen Van Hoan, docente di letteratura all'Università di Milano; Massimo Loche, redattore di «Rinascita»; e studenti vietnamiti. SEZIONE AGRARIA: alle 18 escursioni (Stradivari). ASSEMBLEA MONTESACRO alle 18,30 (Speranza) TUFFELLO alle 17,30 (Imbò); MONTORIO alle 17,30 (Cestoni). SEZIONI DI LAVORO ORGANIZZAZIONE: alle 18 responsabili organizzazione delle zone della città. ASSEMBLEA PROVINCIALE RIFORMA DELL' STATO: alle 15,30 riunioni invadenti e mutilati di guerra (Capponi). ZONE - «CENTRO»: a CAMPITELLI alle 18 coordinamento politico; a GROSSETO alle 18,30 problemi della droga (Coppa); «EST»: a TUFFELLO alle 20 riunione amministrativa; a CIVITAVECCHIA alle 16,30 commissione VI Circonoscimento sull'occupazione femminile (Cicciotti); a CINEGITTA' alle 18 comitato politico X Circonoscimento (Costantini-Proietti); a SAN GIOVANNI alle 18,30 coordinamento IX sui problemi del lavoro (Ostigiordano); «TIVOLI-SABINA»: a GUIDONIA alle 18 comitato nazionale e gruppo consiliare (Filibozza). SEZIONI E CELLE AZIENDALI ATAC PREMESTINO: alle 17 (Tozzetti); ATAC TOR VERGATA: alle 17,30 (Rolli). F.G.C.I. È convocato per oggi in federazione alle ore 16,30 l'attività provinciale della F.G.C.I. romana. O.d.g.: «Preparazione manifestazione nazionale sul lavoro a Coenza con i partecipanti alla manifestazione nazionale di Coenza e la quota di partecipazione (L. 3.000)». TOR DE' CENCI: ore 18 attivo circolo. FEDERAZIONE: ore 9,30 cellula Lettore. CELLULA ECONOMICA: alle ore 10, assemblea in località.

Lutti

È morta la compagna Iside Vaini Cardamone della sezione Laurentina. Ai familiari le fraterne condoglianze della sezione della zona e dell'Unità. È morto il compagno Alighiero Sacchetti della sezione Monteverde Vecchio. Ai familiari le fraterne condoglianze della sezione della zona e dell'Unità.

schermi e ribatte

VI SEGNALIAMO

TEATRI ● «Le femmine puntigliose» (Eliaco) ● «Il gatto con gli stivali» (Filiano) ● «Mozzafemmena e Za' Camilla» (Teatro in Trastevere) ● «Pozzo» (Teatro in Trastevere) ● «Nota' Pettonone» (Teatro Prentesta) ● «La finta ammalata» (Villa Lais)

CINEMA

● «Butch Cassidy» (Alcyone) ● «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Antares, Augusto, Verbano) ● «Dodeska-Den» (ArchiMede) ● «L'abbergo degli zoccoli» (ArchiMede) ● «Braccio di ferro contro gli indiani» (Astorja, Bologna, Del Vascello, Vigna Clara) ● «Occhi di Laura Mars» (Barberini) ● «Fantasia» (Capranica) ● «Arancia meccanica» (Diana) ● «Il prefetto di ferro» (Rialto) ● «Sinfonia d'autunno» (King, Rivoli) ● «L'amico sconosciuto» (Quirinale, Triomphe) ● «Morte a Venezia» (Bolto) ● «Casotto» (Eldorado) ● «2001 odissea nello spazio» (Esperia) ● «Giulia» (Moulin Rouge) ● «Un uomo chiamato Cavallo» (Novocine) ● «Il prefetto di ferro» (Rialto) ● «Signore e signori» (Rubino) ● «Trash» (Sala Umberto) ● «Corvo Rosso non avrai il mio scalpo» (Panfillo) ● «Personale di Max Ophüls» (Filmutudio 1 e 2) ● «Sciucsià» (Politecnico) ● «Il rito» (Cineclub Sadou) ● «Personale di Ottokar Runze (L'Officina)» ● «Tre donne» (Il Montaggio delle Attrazioni)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.000 Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli C. ● ALCYONE - 338.090 L. 1.000 Butch Cassidy, con P. Newman DR ● AMBASCIATORI SEXYMOVIE L. 2.500-2000 Sexy Symphony, Ap. ore 10 ● AMBASADE - 540.891 L. 2.100 Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli C. ● AMERICA - 581.618 L. 1.800 Pari e dispari, con B. Spencer, F. Hill - A ● ANIENE Riposo ● ANTARES Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A ● APPIO - 779.638 L. 1.300 Pretty Baby, con B. Shields - DR (VM 18) ● AQUILA - 754.951 L. 600 I leoni della guerra, con C. Bronson DR ● ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.500 Rialto, con J. Dorelli C. ● ARISTON - 535.230 L. 2.500 Il vizietto, con U. Fogagnà, SA ● ARISTON N. 2 - 679.32.67 Fuga di mezzanotte, con B. Davvis DR ● ARLECCHINO - 360.35.46 L'abbergo degli zoccoli, con J. Dorelli C. ● ASTOR - 622.049 L. 1.500 Così come sei, con M. Mastroianni - DR (VM 14) ● ASTORIA Chiuso per riposo settimanale ● ATLANTIC - 761.06.56 L. 2.000 Il vizietto, con U. Fogagnà, SA ● AUSONIA Giovani bruciati, con J. Dean ● AVENTINO - 572.137 L. 1.500 Sinfonia d'autunno, con U. Fogagnà, SA ● BALDINA - 547.592 L. 1.000 L'ultima follia di Mel Brooks, con M. Brooks - C ● BARBERINI - 475.17.07 L. 2.000 Occhi di Laura Mars, con F. Hill - A ● BELLI - 334.847 L. 1.300 Fuga di mezzanotte, con B. Davvis (VM 18) ● BOLOGNA - 426.700 L. 2.000 Braccio di Ferro contro gli indiani - DA ● CABRITA - 393.280 L. 1.800 La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14) ● CAPRANICA - 679.24.68 L. 1.800 Fantasia - UA ● CAPRINICETTA - 686.957 L. 1.600 Andromeda, con R. Banchelli - M ● COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100 Rocky Roll, con R. Banchelli - M ● DEL VASCELLO - 588.454 Braccio di Ferro contro gli indiani - DA ● DIANA - 780.146 L. 1.000 Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18) ● DIAMANTE - 295.606 L. 1.000 Riposo ● DUE ALLORI - 373.207 L. 1.000 Lo smemorato di Colopene, con Tolo - C ● EDEN - 380.188 L. 1.500 Fuga di mezzanotte - DR (VM 18) ● EMBAZSY - 870.345 L. 2.500 Qualcuno sta uccidendo il più grande cuochi d'Europa, con G. Gemma - SA ● EMPIRE Grease, con J. Travolta M ● ETOILE - 687.536 L. 2.500 Veste a sfilare, con W. Marshall - SA ● ETURIA Riposo ● EURICINE - 591.09.86 L. 2.100 Corleone, con G. Gemma - DR ● EUROPA - 665.716 L. 2.000 Gli zingari del mare, con R. Logan - A ● FIAMMA - 475.1100 L. 2.500 Eutanasia di un amore, con J. Fiammetta - C ● FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100 Andromeda, con R. Banchelli - C ● GARDEN - 582.848 L. 1.500 Pretty Baby, con B. Shields - DR ● GIARDINO - 894.946 L. 1.900 Duello al sole, con J. Jones - R ● GIOIELLO - 864.149 L. 1.900 Così come sei, con M. Mastroianni - DR (VM 14) ● GOLDEN - 755.062 L. 1.600 Pari e dispari, con B. Spencer, F. Hill - A ● GREGORY - 638.86.00 L. 2.000 Corleone, con G. Gemma - DR ● HOLIDAY - 898.326 L. 2.000 Il vizietto ● KING - 831.95.41 L. 2.100 Sinfonia d'autunno, di J. Bergman - DR ● INDURNO - 582.495 L. 1.600 La vendetta delle panture rosse, con F. Sellers - SA ● LE GINESTRE - 669.36.38 Il dormiglione ● MAESTOSO - 784.086 L. 2.100 Corleone, con G. Gemma - DR

TEATRI SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II, 29 Tel. 521.137) ● Alle 21 la Comp. «Il Guscio» presenta: «Al cane randagio», spettacolo di teatro di ricerca e avanguardia in Russia 1905-1916. Testo e regia di Roberto Ciampi. ● BERGO (Via Garibaldi, 56) ● ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 521.137) ● BEAT 72 (Via G.G. Belli n. 72) ● CIRCULO (Via Garibaldi, 56) ● AVANCONICO TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 585.812) ● BEAT 72 (Via G.G. Belli n. 72) ● CIRCULO (Via Garibaldi, 56) ● AVANCONICO TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 585.812) ● BEAT 72 (Via G.G. Belli n. 72) ● CIRCULO (Via Garibaldi, 56) ● AVANCONICO TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 585.812)

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

CENTRALE (Via Ceisa n. 6 - Tel. 585.879) Riposo ● CLUB CANTASTORI (Vicolo dei Panteri n. 57 - Tel. 585.605) Riposo ● GRUPPO DEL SOLE (Circ. Cult. Centocelle - Via Carpineto, 27 - Tel. 784.586 - 761.5287) ● COOP. RUOTALIBERA (Vicolo della Torre n. 10 - Tel. 23.88.271) ● ALLE 10 Tenda Chapreau - Gallopolite - (Circ. Cornelia) Diottissima circoscrizione. ● IL TORCHIO (Via E. Morosini n. 21 - Tel. 495.935) ● ALLE 10,30 Castellano stanco vende... castelli in aria, di A. Di Stefano - (Circ. Cornelia) ● MARIQUETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Telefono 0101857) Riposo ● TEATRO CROGGONO - Via S. Galvani n. 8 ● SPAZIO ZERO - TEATRO DE' CROGGONO (Via S. Galvani n. 8 - Tel. 573.089-3582959) ● ALLE 17 prove dello spettacolo «Il guscio» di J. Joyce, compagnia mitologica. ● TEATRO DI ROMA TENDA RAGAZZI A VILLA LAIS (Via Paolo Alberti - Tel. 785.911) ● ALLE 10,30 «La finta ammalata» di Carlo Goldoni, Regia di A. Cori. Prod. Teatro di Roma. ● FILMSTUDIO (Via Otrii d'Aliberti) STUDIO I ● ALLE 18,30-20,30-21,30: «La sposa venduta» di Max Ophüls (versione originale). ● STUDIO 2 ● ALLE 18,30-20,30-21,30-23: «Commedia sul demone» di Max Ophüls (versione originale). ● POLITECNICO (Via Tielepo) ● ALLE 19-21-23: «Sciucsià» (L. 196) di V. De Sica. ● SADDU (Via Canavara) ● ALLE 17-19-21-23: «Il rito» (1968) di I. Bergman. ● AUSONIA (Via Padova, 92) ● ALLE 22,15: «L'ultima notte» di Giovanni Brucata (1955) con J. Dean. ● L'OFFICINA (Via S. Tomaso, 3) ● ALLE 18,30-20,30-21,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13 - Tel. 889.527) ● ALLE 15: «Diese pantomime» di Norman Mc Lurem - A ● ALLE 21,15: «Donne vicine» e cartoni animati di I. Iwerka. ● I MONTAGGI DELLE ATTRAZIONI ● «Tre donne» di R. Altman. Alle 19-21 ● ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI ● MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO ● ALLE 15,30-18,30-20,30-22,30: «Il cotto nella schiena» di O. Runze. ● CINECLUB NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Ponzio, 13

Presentata la proposta di legge del PCI

Lo sport momento della formazione dei militari di leva

La conferenza stampa dell'onorevole D'Alessio - Affermare il metodo della programmazione dell'attività

ROMA - Nella più generale discussione sulla riforma sportiva...

Dopo una breve introduzione del compagno sen. Ignazio Pirastu...

tanza, nell'ambito del territorio del presidio, concordano le...

Rogulsky: Felici di ricevere la Cina a Mosca

BANGKOK - L'Unione Sovietica sarà felice di vedere la Cina partecipare alle Olimpiadi di Mosca nel 1980...

cio della Difesa, quando è stato anche accettato da parte del Governo di discutere una «direttiva» per la definizione di un piano biennale di obiettivi sportivi...

Nella replica D'Alessio ha tra l'altro avuto modo di precisare che sarà chiesto al Governo di informare in modo dettagliato sulle decisioni...

A Brescia «europeo» dei leggeri-junior (TV alle 22.15)

Vezzoli offre stasera la rivincita a Juretti

L'italiano, stavolta, dovrebbe spuntarla - I pugni mancati di San Siro



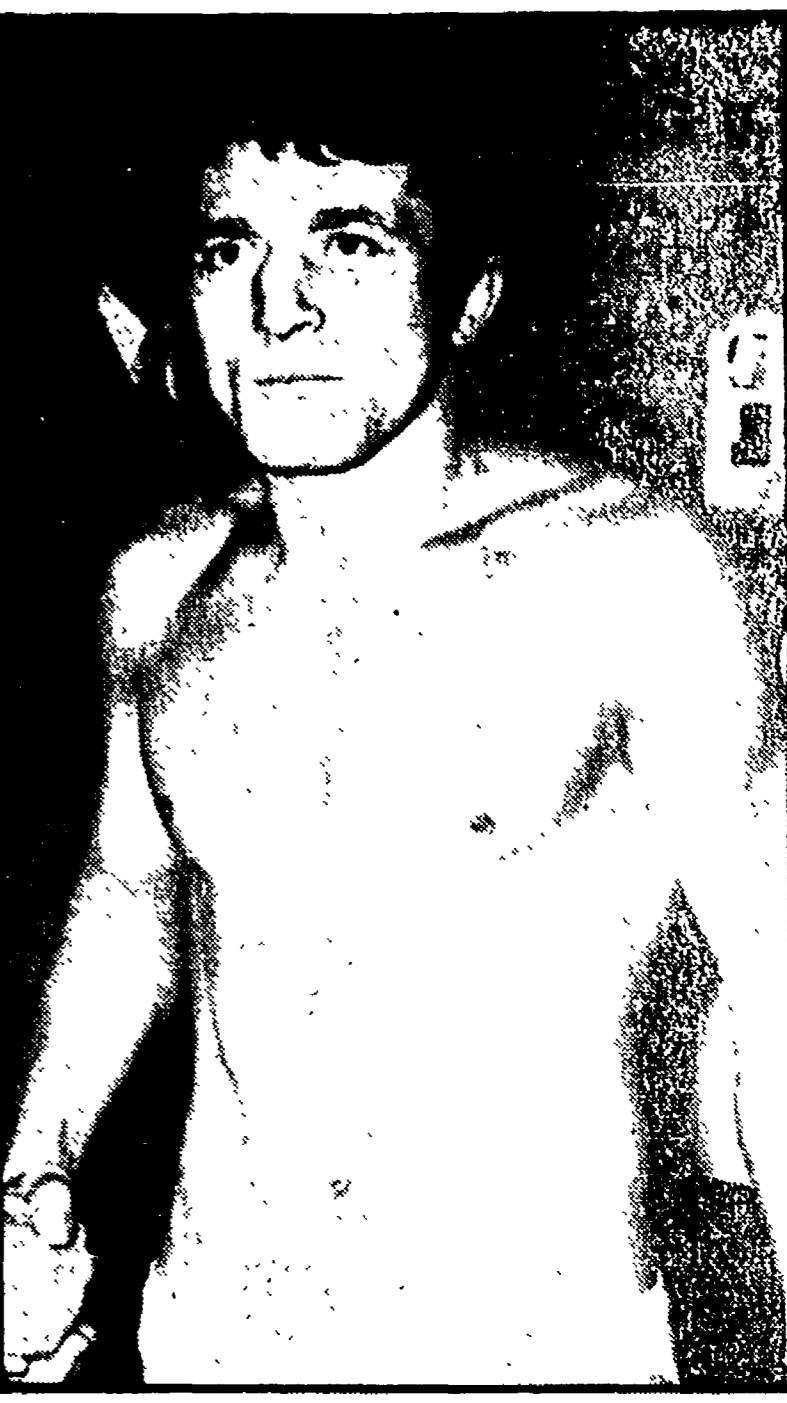
BOLOGNA - Tempi bui anche per il Bolognese. Il disastroso campionato dell'anno scorso...

«... Nessuno mi ha trattato come Rocco Agostino...», ha confessato l'imprenditore Bruno Branchini...

Natale Vezzoli, delle tante attività, operaio, contadino e cantante, come pugile è un piccolo guerriero con molto vigore, se la tecnica è un po' involontaria...

genovese aveva chiesto il raddoppio del fisso: ossia passato per Arcari da quattro ad otto milioni di lire...

Giuseppe Signori



L'europeo VEZZOLI

Oggi all'«Olimpico» alle ore 14,30

Lazio-Cecoslovacchia per preparare Torino

Roma: forse Rocca lamenta un risentimento muscolare

ROMA - La Lazio affronta questo pomeriggio, allo stadio Olimpico, alle ore 14,30, la nazionale di Cecoslovacchia...

delle più forti nazionali d'Europa. Rocca, Boni, Symosi, Danadi, Ugolotti, Pruzzo, Giovannelli e Recagni...



● AUTOMOBILISMO - Carlos Reutemann, con una Lotus, e Emerson Fittipaldi, con una Cooper...

Gli assi dello sci in gara oggi e domani nella «3 Tre» a Madonna di Campiglio

Gros per ritrovare il morale Thoeni la... seconda giovinezza

Protesta del PCI della Valle d'Aosta contro le manovre FISJ

In merito al trasferimento di Piancavallo dello slalom gigante femminile...

A Piancavallo vince la Wenzel La Giordani soltanto al sesto posto

PORDENONE - Lo slalom gigante di Piancavallo, conclusivo del ciclo invernale...

Dal nostro inviato MADONNA DI CAMPIGLIO La «3 Tre», classifiche di italiana dello sci internazionale...

male farli assaggiare una pista in picchiata prima che finisca la stagione...

«speciale». Anche loro comunque andranno osservati con attenzione. Infine gli austriaci che a casa loro hanno subito due distacchi così duri...

Remo Musumeci

«Il programma delle due giornate prevede l'apertura oggi con lo slalom speciale e la conclusione (domani) con un «parallelo» che sarà valido solo per la Coppa delle Nazioni...

Troppe «sviste» contro i «lupi»: domani Matarazzo s'incontra con Righetti

L'Avellino protesta con la Lega

Dal nostro inviato AVELLINO - All'Avellino i conti non tornano: 7 gol e 9 punti in classifica...

neborabile a nostro danno». Massa rincara la dose: «Lo scrive pure - afferma - per me hanno già deciso di mandarci in B. Forse perché siamo di Avellino...

parlare, ha già una squalifica per dichiarazioni poco corrette al regolamento...

Ora ci accorgiamo che gli errori commessi dai nostri dirigenti stanno diventando una regola. Chiara, pertanto, la nostra protesta...

campagna abbonamenti

L'Unità strumento del dialogo e del confronto con tutte le forze che vogliono rinnovare l'Italia. tariffe d'abbonamento...

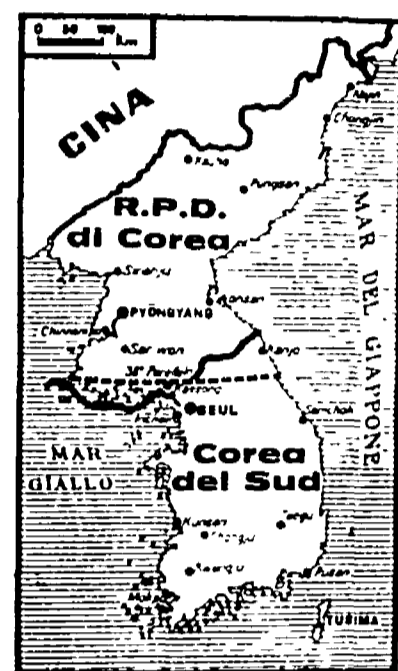
Le proposte di Pyongyang esposte da Kim Il Sung

Non «due Coree» ma una e riunificata

L'aspirazione all'unità si scontra con la presenza americana nel Sud e con la politica del regime di Seul - L'esigenza di attuare una politica di concordia e di dialogo

Il governo della Repubblica fa ogni sincero sforzo per far avere esito positivo al dialogo per una soluzione pacifica del problema della riunificazione della patria...

Come cercare di avvicinare con il dialogo la prospettiva della riunificazione e, in primo luogo, di battere il disegno americano di sancire lo status quo della divisione attraverso il riconoscimento di «due Coree»?



riguarda le ideologie e i regimi di governo, la riunificazione pacifica della patria è assolutamente inconcepibile se non sulla base del principio della grande unione nazionale...

favore l'unione con ogni partito politico della Corea del Sud, sulla base dell'idea di una grande unione nazionale, indipendentemente dall'attuale regime della Corea del Sud e dell'ideologia attuale dei sud-coreani...

devono essere annullate, e devono essere garantite le libertà di parola e di attività dei partiti politici e delle organizzazioni sociali. Deve essere consentito al Partito Rivoluzionario per la riunificazione e agli altri partiti politici clandestini di svolgere legittimamente le loro attività...

Per riunificare la patria in piena indipendenza e con mezzi pacifici è necessario respingere categoricamente tutti gli interventi stranieri ed in particolare quelli degli Stati Uniti...

Gli USA inoltre devono rinunciare all'ambizione aggressiva di creare «due Coree» che tende a prolungare il loro dominio coloniale sulla Corea del Sud e, più tardi, ad impadronirsi dell'intero paese...

Se gli Stati Uniti vogliono sinceramente la pace e la riunificazione pacifica della Corea, devono necessariamente prendere contatto con il governo della RPD di Corea...

La democratizzazione della società sud-coreana, la popolazione sud-coreana può uscire dalla situazione di totale privazione dei diritti nella quale si trova attualmente...

Kim Il Sung

Perché Cuba libererà oltre tremila detenuti politici

Dal nostro corrispondente

L'AVANA - Tremila prigionieri politici (l'80 per cento degli attuali reclusi per delitti contro lo Stato) e seicento detenuti condannati per violazioni delle leggi sull'emigrazione saranno presto rimessi in libertà dal governo cubano...

E' questa la parte più importante dell'accordo sottoscritto - dopo alcuni mesi di trattative - fra il governo cubano e la comunità cubana all'estero...

Infatti, se è vero che l'obiettivo principale dei fautori della campagna di stampa americana sulla presenza a Cuba dei MIG-23 (gli aerei sovietici in dotazione all'aviazione cubana) era quello di ostacolare i colloqui fra URSS e USA sulla trattativa SALT e sul disarmo...

La delegazione ha illustrato al Presidente Pertini i particolari del recente ritrovamento in Cile di centinaia di cadaveri sepolti in una miniera...

Il messaggio del papa al mio animo. Possa il colloquio apparire la strada ad una ulteriore riflessione che, scongiurando iniziative suscettibili di avere conseguenze imprevedibili, permetta il proseguimento di un esame sereno e responsabile della controversia...

La delegazione ha illustrato al Presidente Pertini i particolari del recente ritrovamento in Cile di centinaia di cadaveri sepolti in una miniera...

Il messaggio del papa al mio animo. Possa il colloquio apparire la strada ad una ulteriore riflessione che, scongiurando iniziative suscettibili di avere conseguenze imprevedibili...

Nuccio Ciconte

Distrutto un gigantesco deposito di carburante

Audace azione guerrigliera nella capitale rhodesiana

Le cisterne distrutte dai combattenti della ZAPU appartenevano a Shell e BP - Si prevedono difficoltà nei rifornimenti all'esercito e all'industria

SALISBURY - Carburante per svariate migliaia di dollari è andato letteralmente in fumo la scorsa notte a Salisbury in seguito a una audacissima azione di sabotaggio condotta dai nazionalisti del Fronte Patriottico...

«Sono state raccolte prove sulla natura terroristica dell'incendio esploso nella zona industriale di Salisbury. Le forze di sicurezza sono impegnate in una massiccia caccia ai terroristi».

Lo ZIPRA (esercito rivoluzionario popolare dello Zimbabwe) ha diramato a Lusaka una dichiarazione nella quale dice che i suoi guerriglieri hanno «fatto saltare il più grande deposito di carburante della Rhodesia zarista»...

Secondo altre fonti, i razzisti, almeno due, sono stati sparati dall'esterno della recinzione che delimita il deposito.

Il carburante è già strettamente razionato in Rhodesia. I guerriglieri sono riusciti dunque a infliggere un durissimo colpo proprio al punto più vulnerabile dell'economia rhodesiana...

Un altro grosso complesso di serbatoi petroliferi in Rhodesia è quello di Feruka, ma si ritiene che, trovandosi a circa tre chilometri dal confine col Mozambico e in una delle zone più battute dalla guerriglia, sia da tempo inutilizzato per motivi di sicurezza.

Il messaggio del papa al mio animo. Possa il colloquio apparire la strada ad una ulteriore riflessione che, scongiurando iniziative suscettibili di avere conseguenze imprevedibili...

«Preoccupazione» per la tensione fra Cile e Argentina

Appello del Papa per la contesa del Beagle

La questione della delimitazione della zona marittima nell'estremo sud del continente americano ha portato i due paesi vicino a un conflitto armato

Da Pertini delegazione di Cile democratico

ROMA - Il Presidente della Repubblica Pertini ha ricevuto ieri sera al Quirinale una delegazione del «movimento Cile democratico»...

Un appello ai presidenti dell'Argentina e del Cile perché sia superata la controversia fra i due paesi per la zona del canale di Beagle è stato rivolto dal papa in occasione dell'incontro tra i ministri degli esteri dei due paesi...

La delegazione ha illustrato al Presidente Pertini i particolari del recente ritrovamento in Cile di centinaia di cadaveri sepolti in una miniera...

La delimitazione della zona marittima, nell'estremo sud del continente, e la scelta di un mediatore, saranno i temi principali affrontati dai ministri degli esteri.

COME REALIZZARE L'UNIONE NAZIONALE

Per realizzare la grande unione di tutta la nazione e riunificare la patria nella pace, è indispensabile che la società sud-coreana venga democratizzata.

La democratizzazione della società sud-coreana esige innanzitutto l'abolizione della costituzione di rimpatriamento e la soppressione della «legge anticomunista»...

Conferenza a Sofia sul «socialismo reale»

SOFIA - Si è aperta ieri a Sofia, con un discorso del segretario del PC bulgaro, Zhivkov, una conferenza teorica sui problemi del «socialismo reale»...

La visita del ministro bulgaro

Colloquio a Roma Forlani-Mladenov

Lo statista si tratterà due giorni nel nostro paese e incontrerà anche Pertini, Andreotti e il Papa

ROMA - Il ministro degli Esteri bulgaro Petar Mladenov, giunto ieri in Italia per una visita ufficiale di due giorni, ha avuto ieri pomeriggio un lungo colloquio alla Farnesina con il ministro degli Esteri Arnaldo Forlani...

«Scintea» ribadisce il diritto alla diversità

BUCAREST - L'organo del Partito comunista romeno, «Scintea», ha affrontato ieri in un editoriale i problemi attuali dell'internazionalismo socialista...

Oggi, il ministro degli Esteri bulgaro sarà ricevuto al Quirinale dal presidente Pertini e incontrerà il presidente del Consiglio Andreotti. Nel pomeriggio, Mladenov sarà anche ricevuto in udienza dal papa Giovanni Paolo II...

Advertisement for 'Cerchi un'idea regalo?..' featuring a list of gift ideas like perfumes, umbrellas, and documents, and the slogan 'prima passa alla upim'.

Si è sparato sulla popolazione anche dagli elicotteri

A Isfahan e altre città persiane ancora massacri di manifestanti contro lo scia

Calma a Teheran dopo la grande prova di forza - Interrogativi su chi provoca incidenti e distruzioni - Dimostrazione di maturità politica e disciplina nelle manifestazioni di domenica e lunedì

Dal nostro inviato

TEHRAN - Per le strade della capitale sono tornati i soldati in assetto di guerra. Ma nei centri di provincia non si sono limitati a questo: hanno sparato e ucciso ancora. L'altro ieri, mentre per la seconda volta in ventiquattro ore a Teheran milioni di persone sfilavano in corteo, si sono avuti scontri a Mashad, ad Araq dove si registrarono sei morti e a Isfahan, dove è stato dato l'assalto a un ufficio della SAVAK e sono stati distrutti cinema e abbattute statue dello scia. Ieri, sempre ad Isfahan dove continuava lo stato di tensione, l'esercito si sarebbe vendicato ingiungendo ai passanti di gridare «Viva lo scia, a morte Khomeini».

completamente le strade della città e dandole un aspetto quale mai la capitale aveva avuto a memoria d'uomo. Souare la città il sabato e riempirla con due milioni di dimostranti la domenica e il lunedì dimostra un grado sorprendente di organizzazione della protesta e di disciplina da parte delle masse popolari.



WASHINGTON - Ancora ieri giovani iraniani hanno dimostrato davanti alla Casa Bianca

A Teheran non vi sono state nemmeno le consuete manifestazioni al bazar e al cimitero. L'opposizione aveva fatto sapere di averle sospese per il timore di provocazioni. E la stessa cosa era avvenuta sabato scorso, alla vigilia della manifestazione del nono giorno. Era girata la voce che gli agenti del regime si sarebbero occupati di fabbricare assalti a negozi e banche, scontri tra manifestanti ed esercito, per disporre di un pretesto con cui estendere il coprifuoco al quarantotto ore di domenica e lunedì e quindi impedire i raduni popolari. Hanno risolto la cosa in un modo molto semplice: svuotando

È un tradimento del Corano, per incitare gli incerti a prendere posizione; e poi al lunedì trasformano lo slogan in un secco «Morte allo scia». Si dovrebbe parlare semmai di un grado di coscienza politica incredibile per un paese che da venticinque anni non ha conosciuto alcuna attività politica libera e organizzata, ma solo una feroce cappa di niombo su ogni forma di dibattito e di espressione del pensiero.

di un capo del governo come il generale Azhari che dichiara: «Le manifestazioni? I cortei no! Ho cercato di vederli con un telescopio dal tetto di casa mia. Ma né io, né mia moglie, né mio figlio abbiamo visto gente. Gli spari e gli sloans no! Minicassette registrate. E non c'è da stupirsi se tra i pochi momenti di allegria del corteo dell'altro ieri c'erano gli stornelli con cui le gente - soprattutto i ragazzi e i bambini - gli facevano il verso.

linee e 300mila barili. Gli scioperi negli enti governativi e nel settore privato cominciano a farsi sentire nella vita di tutti i giorni. C'è scarsità di rifornimenti alimentari; le banche hanno scarsità di contante.

Ma, maturità politica, disciplina di massa negli scioperi e dimostrazioni, autocontrollo, non significano che il popolo sia disposto a continuare a subire i massacri. Lo provano anche le scritte tutte i ragazzi e i bambini - gli facevano il verso.

Sull'Iran grande attenzione a Mosca

Duro attacco alla politica USA ed esaltazione del movimento popolare contro lo scia - Nonostante l'annuncio dell'incontro fra Gromiko e Vance l'URSS resta «preoccupata» per la linea di Carter

Dalla nostra redazione

MOSCA - La situazione dell'Iran viene seguita con estrema attenzione: la stampa - ma anche le fonti diplomatiche - sottolinea che il regime dello scia sta crollando e che le manifestazioni che sconvolgono il paese dimostrano sempre più come la «volontà popolare» sta prendendo il sopravvento. Così, dopo un primo periodo di cauta attesa (dovuta alle buone relazioni diplomatiche esistenti tra Teheran e Mosca) i sovietici stanno accendendo il significato anti imperialista delle proteste popolari. Radio Mosca nota che «in ambienti occidentali si cerca di far passare le manifestazioni come movimenti religiosi. Ma la realtà è ben diversa. Le parole d'ordine che risuonano nelle piazze - dice l'emittente sovietica - sono dirette contro gli americani, contro il regime dello scia e i militari che lo sostengono».

Su questa linea si registrano altri commenti ispirati direttamente dal Cremlino. In pratica si prepara l'opinione pubblica ad una presa di posizione ufficiale di aperta condanna del regime iraniano e di appoggio alle manifestazioni popolari.

Mosca - si è andata sempre più caratterizzando come «politica aperta» tanto che oggi l'URSS cerca di accreditare una precisa formula di collaborazione: incontro su un terreno concreto attraverso accordi militari, politici, diplomatici, economici.

Il problema è grave, ma deve essere risolto. E' per questo motivo che nelle ultime settimane si sono registrate una serie di iniziative promosse dai due paesi per uscire dall'impasse. Prima la visita di Vance per la trattativa SALT, poi i colloqui di Gromiko con lo stesso Vance e Carter. Quindi i messaggi tra Breznev e Carter, poi gli incontri a livello ministeriale nella sede dell'ONU, infine la «calata» a Mosca di esponenti del governo americano e di dirigenti del mondo economico.

Ma il fatto è che da tempo Mosca registra con nervosismo gli «umori» che vengono d'oltre oceano. Breznev stesso lo ha fatto capire in vari interventi facendo riferimento a quanti, a parole, illustrano una situazione e poi, nei fatti, si muovono verso altre direzioni. Il riferimento alla vicenda del SALT è chiaro.

Per la firma del trattato con Israele, che doveva avvenire il 17 dicembre

Vance al Cairo cerca un compromesso

Il segretario di Stato USA è tornato in Egitto dopo aver partecipato ai funerali di Golda Meir a Gerusalemme

IL CAIRO - Il segretario di Stato americano Cyrus Vance è tornato ieri al Cairo da Gerusalemme dove ha assistito ai funerali di Golda Meir. In serata Vance ha avuto un nuovo colloquio con il presidente Sadat con il quale si è già incontrato due volte negli ultimi due giorni. Precedentemente, ha avuto un incontro con il primo ministro Mustafa Khalili e con altri negoziatori egiziani.

La data prevista del 17 p.v. Proprio per rispettare questa scadenza, concordata all'epoca delle intese di Camp David, il segretario di Stato americano Cyrus Vance ha intrapreso nei giorni scorsi una nuova missione nel Medio Oriente, e dopo un primo colloquio che egli ha avuto con il ministro degli Esteri israeliano Moshe Dayan, l'autorevole quotidiano «Jerusalem Post» ha scritto che se Israele cederà su uno dei due punti, l'Egitto è pronto a cedere sull'altro.

Il Cairo insiste affinché tali negoziati si concludano al più tardi entro il dicembre del 1979, ma Israele ha sempre rifiutato e lo ha ripetuto ieri ancora una volta il primo ministro Begin - di impegnarsi per questa o per qualsiasi altra scadenza.

Arrivato a Gerusalemme dopo aver incontrato al Cairo il presidente Sadat, Vance sembra però aver detto a Dayan che se Israele cambierà parere, l'Egitto potrebbe a sua volta rinunciare a chiedere l'abolizione o la modifi-

ca di quella clausola del trattato (articolo sei), che stabilisce la priorità dell'accordo medesimo rispetto agli impegni anti-israeliani presi in passato dall'Egitto nei confronti degli altri paesi arabi. L'Egitto - riferisce il «Jerusalem Post» - avrebbe detto al segretario di Stato americano che potrebbe accontentarsi a questo proposito di uno scambio di lettere in accompagnamento al documento principale, nel quale venisse precisata la propria interpretazione dell'articolo sei.

La famiglia Coiza, ringrazia i genitori ed amici che hanno voluto prendere parte al suo dolore per la scomparsa improvvisa del loro caro

La famiglia Coiza, ringrazia i genitori ed amici che hanno voluto prendere parte al suo dolore per la scomparsa improvvisa del loro caro

La famiglia Coiza, ringrazia i genitori ed amici che hanno voluto prendere parte al suo dolore per la scomparsa improvvisa del loro caro

La famiglia Coiza, ringrazia i genitori ed amici che hanno voluto prendere parte al suo dolore per la scomparsa improvvisa del loro caro

La famiglia Coiza, ringrazia i genitori ed amici che hanno voluto prendere parte al suo dolore per la scomparsa improvvisa del loro caro

Continuazioni dalla prima pagina

Andreotti

Consiglio dei ministri l'adesione immediata, e non gradualmente, a un eventuale trattato di rotta dei partners più forti. «Il cancelliere Schmidt mi ha personalmente dato la sua impegnativa solidarietà anche stamane... Ieri ho ricevuto un lungo e motivato messaggio di incoraggiamento dal primo ministro danese Jensen».

perando i pesanti squilibri economici? Andreotti non ha saputo fornire una sola indicazione concreta di un eventuale trattamento di rotta dei partners più forti. «Il cancelliere Schmidt mi ha personalmente dato la sua impegnativa solidarietà anche stamane... Ieri ho ricevuto un lungo e motivato messaggio di incoraggiamento dal primo ministro danese Jensen».

Andreotti, e non potrà essere attribuita ad altri. Un altro indipendente di sinistra, l'ex commissario della CEE Antonio Senni, si è pronunciato invece a favore dell'adesione immediata dell'Italia allo SME, tuttavia sottolineando come in effetti si debbano ottenere una serie di garanzie sostanzialmente analoghe a quelle a suo tempo riconosciute indispensabili dal governo.

invece di 1 milione e 316 mila unità; grazie al terziario, non solo è stata compensata la diminuzione degli altri settori, ma si è ottenuto un incremento netto di occupazione di 312 mila unità. La crisi, dunque, non esiste più? L'emergenza è finita? Il Rapporto appare bene quanto possa apparire provocatorio parlare di boom inimitabile di fronte a situazioni di persistente crisi come quelle meridionali alla dilagante disoccupazione giovanile. Mette in guardia dagli aspetti degenerativi che costituiscono il rovescio della medaglia della capacità di tenuta del Paese (corriamo il rischio di allontanare dalle aree industriali internazionali, il cui tessuto economico si poggia su beni solidi pilastri). Richiama l'attenzione sui costi che il sistema produttivo paga alla disorganizzazione dei servizi pubblici (calcola che nel '78 le aziende abbiano dovuto sopportare un onere di 230 miliardi per di-funzioni in questi servizi). Avverte che la vitalità sociale (la quale, a parere del Censis, sventisce le tesi su una presunta coltre di conformismo calata sulla società italiana), può alimentare spinte corporative che diventano incontrollabili.

Censis

se oppure a quanto sta accadendo nel Belice, dove le case non si costruiscono, ma c'è un fiorire di imprenditorialità minore strettamente collegata alla trasformazione della agricoltura. Accanto al decentramento produttivo, ecco gli altri due elementi di tenuta: la politica del Mezzogiorno, che favorisce la principale fonte di sussistenza, ma nelle zone dove è possibile contare su qualche altra forma di reddito, il sussidio aggiuntivo alimenta addirittura un'impresione di benessere. In quelle zone più povere del Mezzogiorno, invece, la occupazione nei settori produttivi è diminuita di 801 mila unità, nel terziario è cresciuta

Ma l'analisi che viene offerta, serve al Censis per lanciare alle forze politiche un messaggio: questa società tiene, trova meccanismi di adattamento al suo interno, vengono su spontaneamente tante diverse realtà (i fili d'erba del cespuglio). Si vive una fase di passaggio. Ma verso che cosa? Spetta alle forze politiche delineare una sintesi nuova di queste realtà anche contraddittorie per un recupero pieno della vitalità sociale che ne esiti rovesciamento nel corporativismo esasperato ostacolo ad uno sviluppo che sia tale per tutti.

Il sen. Fanfani in visita a Bucarest

BUCAREST (l. m.) - Ieri l'Accademia di studi economici di Bucarest ha onorato con un ricevimento il senatore Amintore Fanfani, presidente del Senato italiano, il titolo di dottore honoris causa in scienze economiche. Il senatore Fanfani ha preso parte alla inaugurazione di una esposizione del libro che ne esiti rovesciamento nel corporativismo esasperato ostacolo ad uno sviluppo che sia tale per tutti.

Il senatore Fanfani ha preso parte alla inaugurazione di una esposizione del libro che ne esiti rovesciamento nel corporativismo esasperato ostacolo ad uno sviluppo che sia tale per tutti.

Alla Camera il regolamento per i rappresentanti dei militari

ROMA - Una prima valutazione del regolamento per le elezioni dei rappresentanti militari - alle quali prenderanno parte 220.000 soldati di leva, 110.000 tra ufficiali, sottufficiali e volontari - è stata fatta dal Senato. I deputati del Pci hanno insistito perché, nelle forme opportune e possibili, vengano acquisite anche pareri e opinioni dei militari.

sione generale inizierà domani. Il ministro viene, inoltre, chiesto se non pensino che l'iniziativa pregiudicherebbe la stessa possibilità di mantenere l'operatività e l'efficienza delle strutture scientifiche veneziane, dove si sta avviando una maggiore intensificazione - tra i centri di ricerca pubblici e privati - nell'intervento sulle questioni ambientali e di tutela della laguna.

L'IBM chiuderà i centri di ricerca di Venezia e Bari?

VENEZIA - Sulle intenzioni della IBM Italia di chiudere i centri di ricerca di Venezia e Bari, per accentrare il potenziale di ricerca a Roma, i deputati comunisti Pellicani, Margheri e Siculo hanno rivolto un'interpellanza ai ministri dell'Industria e della Ricerca scientifica per sapere se la notizia corrisponda al vero e se non ritengono che un'eventuale decisione in questo senso «sarebbe in contrasto con l'orientamento di sviluppo del nostro paese».

Altri ministri viene, inoltre, chiesto se non pensino che l'iniziativa pregiudicherebbe la stessa possibilità di mantenere l'operatività e l'efficienza delle strutture scientifiche veneziane, dove si sta avviando una maggiore intensificazione - tra i centri di ricerca pubblici e privati - nell'intervento sulle questioni ambientali e di tutela della laguna.

Nuovo attentato terroristico ad un grande magazzino di Parigi

PARIGI - La scoperta di una rudimentale bomba ad orologeria ha messo in allarme ieri pomeriggio il Bazar de l'Hotel de Ville, il grande magazzino parigino fatto segno il 2 dicembre ad un attentato dinamitardo. Proprio l'altra notte era morta la commessa ferita insieme ad altre sei persone per lo scoppio di quel giorno. La bomba scoperta ieri, dopo l'evacuazione dei clienti e del personale, era formata da due scatole contenenti un chi-

logrammo di clorato di potassio ed un detonatore collegato ad una sorta di sveglia. E' identica, hanno dichiarato i periti del laboratorio municipale della polizia, ad un'altra trovata il 26 giugno scorso nel reparto giocattoli dello stesso magazzino.

Sigmund Ginzberg

Il problema è grave, ma deve essere risolto. E' per questo motivo che nelle ultime settimane si sono registrate una serie di iniziative promosse dai due paesi per uscire dall'impasse. Prima la visita di Vance per la trattativa SALT, poi i colloqui di Gromiko con lo stesso Vance e Carter. Quindi i messaggi tra Breznev e Carter, poi gli incontri a livello ministeriale nella sede dell'ONU, infine la «calata» a Mosca di esponenti del governo americano e di dirigenti del mondo economico.

Carlo Benedetti

Ma il fatto è che da tempo Mosca registra con nervosismo gli «umori» che vengono d'oltre oceano. Breznev stesso lo ha fatto capire in vari interventi facendo riferimento a quanti, a parole, illustrano una situazione e poi, nei fatti, si muovono verso altre direzioni. Il riferimento alla vicenda del SALT è chiaro.

Camera

gnato la sera del 5 dicembre la decisione di non firmare l'ingresso dell'Italia nello SME (osservazioni fatte da lui stesso e quindi dai suoi ministri, da Pandolfi, a Forlani, ad Ossola). Forse che Germania e Francia si sono nel frattempo rimangiate le posizioni prese a Bruxelles, più arretrate e in sostanza contraddittorie rispetto agli indirizzi fissati in precedenza? Forse che si va ora ad un sistema monetario realmente nuovo (e non ad un semplice allargamento del vecchio «serpente») capace di integrare le economie su-

Camera

gnato la sera del 5 dicembre la decisione di non firmare l'ingresso dell'Italia nello SME (osservazioni fatte da lui stesso e quindi dai suoi ministri, da Pandolfi, a Forlani, ad Ossola). Forse che Germania e Francia si sono nel frattempo rimangiate le posizioni prese a Bruxelles, più arretrate e in sostanza contraddittorie rispetto agli indirizzi fissati in precedenza? Forse che si va ora ad un sistema monetario realmente nuovo (e non ad un semplice allargamento del vecchio «serpente») capace di integrare le economie su-

Camera

gnato la sera del 5 dicembre la decisione di non firmare l'ingresso dell'Italia nello SME (osservazioni fatte da lui stesso e quindi dai suoi ministri, da Pandolfi, a Forlani, ad Ossola). Forse che Germania e Francia si sono nel frattempo rimangiate le posizioni prese a Bruxelles, più arretrate e in sostanza contraddittorie rispetto agli indirizzi fissati in precedenza? Forse che si va ora ad un sistema monetario realmente nuovo (e non ad un semplice allargamento del vecchio «serpente») capace di integrare le economie su-

Camera

gnato la sera del 5 dicembre la decisione di non firmare l'ingresso dell'Italia nello SME (osservazioni fatte da lui stesso e quindi dai suoi ministri, da Pandolfi, a Forlani, ad Ossola). Forse che Germania e Francia si sono nel frattempo rimangiate le posizioni prese a Bruxelles, più arretrate e in sostanza contraddittorie rispetto agli indirizzi fissati in precedenza? Forse che si va ora ad un sistema monetario realmente nuovo (e non ad un semplice allargamento del vecchio «serpente») capace di integrare le economie su-

Ringraziamento: Giorgio Colzi nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia i genitori ed amici che hanno voluto prendere parte al suo dolore per la scomparsa improvvisa del loro caro fratello MARIO

Ringraziamento: La famiglia Coiza, ringrazia i genitori ed amici che hanno voluto prendere parte al suo dolore per la scomparsa improvvisa del loro caro MARIO

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Ap. 15,30) Rock'n roll di Vittorio De Sisti, technicolor, con Rodolfo Banchelli e Rosa Bianca. Per tutti: (16, 18,15, 20,30, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardil, 47 - Tel. 284.332 Erotico: La ragazza col lecca lecca, technicolor, con Pierre Dony, Michel Perrill, Nadia Virsée. (Volettissimo 18 anni) (15,30, 17,25, 19,10, 21, 22,45)

CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 Film d'azione: Il viatico, colori, con Ugo Tognazzi, Carmen Scarpitta, Michel Serault. Regia di Eduard Molinaro. (15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

CORSO Borgo degli Albizi - Tel. 282.687 (Ap. 15,30) Vite a domicilio, technicolor, con Walter Matthau, Jackson J. Beck, Art Carney. Per tutti: (16, 18,15, 20,30, 22,45)

EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 Fuga di mezzanotte, di Alan Parker, technicolor, con B. Davis e P. Smith. (V.M. 18) (15,30, 17,55, 20,17, 22,45)

EXCELSIOR Via Carotolani, 4 - Tel. 212.798 Il salario della paura. A colori con Richard Holley, Anne Marie Descott. (V.M. 14) (15,30, 17,55, 20,17, 22,45)

GAMBRINUS Via Brunelleschi - Tel. 215.112 Con gli effetti sensazionali del sensoround: Battaglia nella galassia, technicolor, con Richard Hatch, Dirk Benedict, Lorne Greene. Per tutti: (15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

METROPOLITAN Piazza Beccaria - Tel. 663.611 (Ap. 15,30) Dimenticata l'avventura continua (Parte 2). Colori, con Robert F. Loos, Susan Damante Shaw. Per tutti: (15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 215.954 (Ap. 15,30) Sam Peckinpah il più duro e violento del regista americano. A colori, con un grande cast. (15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

ADRIANO Via Romagnolo - Tel. 483.607 Occhi di Laura Mars. In technicolor con Faye Dunaway, Tommy Jones. Per tutti: (15,30, 17,55, 20,10, 20,50, 22,45)

ALDEBARAN Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007 (Ap. 15,30) My Disney presenta: Elliott il drago invisibile, con John De Munn, Evelyn Krufft, Regis Mickey Rooney. Per tutti: (15,30, 17,55, 19, 20,45, 22,40)

ASTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388 (Ap. 15,30) Operazione testis. Scritto da Robert Siodmak. Regia di Gerardo De Paolis. A colori con Bette Midler. (V.M. 18) L. 1.000 (U.S.: 22,45)

CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700 Il dormiglione. Technicolor con Woody Allen, Don Knotts. Per tutti: (15,30, 17,55, 20,10, 22,45)

COLUMBIA Via Faenza - Tel. 212.178 Sexy-erotico, a colori: Fafelu con me blonde (film di persona) con Alice Amis. Risparmio: V.M. 18. (U.S.: 22,40)

FIAMMA Via Pinacotti - Tel. 50.401 (Ap. 15,30) Dell'omonimo romanzo di G. Saviane, il successo del giorno: Estansis di una emora. Colori, con Tereza Madruga, Ornella Muti, Regia di E. Maria Sotero. (Per tutti). (U.S. spelt. 22,40)

FIORILLA Via d'Annunzio - Tel. 660.240 (Ap. 15,30) Avventuroso, divertente: Il cespuglio dell'isola verde. In Technicolor con Bud Luckey, Mick Garris. Regia di Robert Swickard. Per tutti: (U.S.: 22,40)

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 Oggi: riposo

FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15,30) Avventuroso e colorito: I diamanti sperchi di sangue, con Claudio Cassinelli, Barbara Bouchet, Martin Balsam. (V.M. 18) (U.S.: 22,45)

GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437 (Ap. 15,30) Un film di Ingmar Bergman: Sinfonia d'autunno. In technicolor con Ingrid Bergman e Liv Ullmann. (Volettissimo 18 anni) (15,45, 17,30, 19,15, 21, 22,45)

ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Apertura ore 10 a.m.) L'uomo, la donna e la bestia. A colori con Jane Avril, Paolo Montenero. (V.M. 18) (U.S.: 22,45)

MANZONI Via Martiri - Tel. 366.808 (Ap. 15,30) Grease (Britannica), in technicolor, con J. Travolta e O. Newton John. Per tutti: (15,45, 18, 20,15, 22,30)

MARCONI Via Giannotti - Tel. 680.844 Oggi: riposo

NAZIONALE Via Cimatori - Tel. 270.170 (Locale di classe per famiglie) Divertentissimo film di Monty Python. Una stupenda storia d'amore di sconvolgenti attualità: Come è cambiata la nostra vita. A colori con Patrick Dewaere, Milla Jovovich, Michel Piccoli. (15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

PUCCINI Via Puccini - Tel. 362.067 (Bus 17) (Ap. 15,30) Le brache del padrone. Comico e colori con Enzo Montesano, Paolo Poli, Felice Andreatti, Adolfo Celi. Per tutti: (15,30, 17,55, 20,20, 22,40)

STADIO Via Manfredi Fantl - Tel. 50.913 (Ap. 15,30) Divertentissimo: Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo. In technicolor con Spencer Tracy, William Powell, Michael Keenan. Per tutti: UNIVERSALE D'ESSAI

VIA PISANA - Tel. 226.106 (Ap. 15,30) Speciali. Solo oggi. Una storia d'amore non comune: John e Mary, con Dustin Hoffman, Mia Farrow. Colori. L. 750 (U.S.: 22,45)

VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.879 (Ap. 15,30) La vendetta della pastera rosa, a colori con Peter Sellers, Herbert Lom, Robert Webber. Per tutti: (15,30, 18,10, 20,20, 22,40)

VIA F. VEZZANI (Rifreddi) - Tel. 452.296 Riposo settimanale. (U.S.: 22,45)

GLIGLIO (Galluzzo) Oggi: chiuso

LA NAVE Via Villamagna, 111 Oggi: chiuso

CINEMA UNIONE Locale: completamente chiuso

ARCOBALENO Via Pisanella, 442 - Legnala (Capoluneta) Bus 62 Oggi: chiuso

ARTIGIANELLI Via S. Andrea, 38 - Tel. 469.177 (Ap. 20,30) Il ragazzo selvaggio, di François Truffaut. (Speciale ore: 20,30-22,40)

CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.083 Oggi: chiuso

C.R.C. ANTELLA Oggi: chiuso

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.11.18 Oggi: chiuso

MANZONI (Beandicci) Piazza Piave, 2 (Ap. 20,30) Innumerevoli possono essere le prestazioni di: Infermeria specializzata in... A colori: (V.M. 18) (U.S.: 22,45)

MODERNO ARCI TAVARNUZZE Oggi: chiuso

SALESIANI Filigie Valdarno Il giro trionfale del Festival di Cannes, scritto e diretto da E. Olmi: L'albero degli scacchi.

GIBBALDI (Fiesole) Oggi: riposo

DOMANI sera proiezione di: Il nudo e il arte di Paul Walsh.

CINEMA RINASCITA Incisa Valdarno Un film di J. Cimino: Le lunghe vacanze del '35. Un film per tutti.

TEATRI

TEATRO COMUNALE Corso Italia, 16 - Tel. 216.253 Oggi: riposo

TEATRO DELLA PERGOLA Via della Pergola, 12-13 Tel. 210.097-262.690 (Ap. 21,15) (Valdi gli abbonamenti turno B) Un sorso di terra, di Heinrich Böll (traduzione Hensli Caminotti) Comp. Emilia Romagna teatro con Roberto Alpi, Angela Gardella, Giuliana De Sio, Filippo F. Fassino, Antonio Garrani, Virgilio Gessolo, Pierluigi Gioglio, Roberto Herlitzka, Umberto Marzoni, Federico Temperini. Scene e costumi di Mario Antonietta Gambone. Colonna sonora di Lorenzo Rega di Giuseppe De Blasio. (Telefoni: 9.30-13 e 15.45-18.45 - Telefax: 262.690-295.225)

RONDO DI BACCO (Palazzo Pitti) Tel. 210.585 (Speciale teatro sperimentale) Pazzo Piti Oggi ore 21,15, il Gruppo Teatro la Maschera presenta: Il viaggio di primavera, da Frank Wedekind. Regia di Alberto Perini. Scene di Antonio Aglietti.

DELL'ORLUIO Via Ortolano, 33 - Tel. 210.555 (Lunedì, martedì, mercoledì riposo. Il giovedì venerdì, sabato ore 21,15 e la domenica e festivi ore 18,00. Comp. di prosa e Città di Firenze. Coproduzione Ortolano presenta: La mandragola, di Niccolò Machiavelli. Regia di Domenico De Martino. (Il giovedì e venerdì sono valide le riduzioni).

TEATRO AMICIZIA Via Il Prato - Tel. 218.820 Tutti i venerdì e sabato alle ore 21,30, tutte le domeniche e festivi ore 18,00. La Compagnia del Teatro Fiorentino presenta: Wenda Pasquini presenta la novità Reverendo... La spettacolo 3 atti commediosi di Igino Casadei. Il venerdì e sabato ENA. MUSEI: ACLI, MCL, ENDAI, ASSI, DOPOAVORO FS e ENEL. (15.30 mezzogiorno di repliche)

TEATRO AFFRATTELLAMENTO Via G. Orsini, 73 - Tel. 68.12.191. Centro Teatrale Affratellamento - Teatro Regionale Toscano. Oggi: riposo

Lo ha impedito la trasmissione degli atti alla Procura di Montepulciano

Rinviato l'interrogatorio del sindaco di Radicofani per il sequestro Ostini

Sarà ascoltato in aula a gennaio, sempre che la sua posizione processuale non cambi - Se dovesse essere formalmente incriminato ed arrestato il dibattimento ripartirebbe da zero - La stessa incognita per Giomari e Manca

Dal nostro inviato

SIENA - Alberigo Sonnini 64 anni, elegante, estroso, grande eletore di Fanfani prima di Tassani poi, sindaco DC di Radicofani è giunto puntuale al processo per il sequestro e l'assassinio del presidente milanese Marzio Ostini. Ieri mattina doveva essere ascoltato come testimone ma la trasmissione degli atti e delle dichiarazioni di Andrea Currelli alla Procura di Montepulciano lo hanno impedito.

posizioni aggiungendovi particolari che hanno retto finora ai riscontri. Quale sarà la sorte del processo nel caso che Sonnini e Manca siano arrestati? L'ipotesi più probabile è che il dibattimento sia rinviato. Certo in tal modo si dirà che gli inquirenti avranno così la possibilità di compiere un passo in avanti per luce non solo sul caso Ostini ma sull'industria dei sequestri. Ma si è già perduto troppo tempo e l'istruttoria presenta troppe lacune. Eppure il giudice di Montepulciano ha avuto la possibilità di infliggere un duro colpo all'anonima sequestri. Giomari Manca, il padrino di Viterbo e grande elettore della DC è stato subito chiamato in causa. E così il sindaco di Radicofani. Ricordiamoci quanto dichiarò Currelli: «Il continentale, uomo alto un metro e settantacinque, gli occhi grigi, capelli bianchi, seguito, che sia il sindaco di Radicofani. Almeno a me così risulta. Rivendendolo sarei in grado di riconoscerlo. Ho sentito fare il

nome del sindaco di Radicofani. Costui era legato a Manca Giomari e a Fiore (Bernardino) Contino. I quali parlavano anche in sua presenza di un sequestro di persona da eseguire. Al giudice di Montepulciano sarebbe bastato compiere una ricognizione per stabilire se il "continentale", la cui figura si ataglia a quella del sindaco, era davvero Alberigo Sonnini. Andrea Currelli ha dichiarato di essere in grado di riconoscerlo. Ma ancora nulla è stato fatto. Perché? Se non si trattasse di personaggi importanti a quest'ora le manette sarebbero già scattate: per il resto che viene così contestato è obbligatorio il mandato di cattura. Ma anche la corte ha perduto una grande occasione per approfondire questa inchiesta. Sonnini se fosse stato ascoltato sarebbe stato sottoposto a un esame di coscienza e di domande dalla pubblica accusa e dalla parte civile accusa e di sapere se la sua solidarietà con il clan dei saroli - molti dei quali giudicati-

li - debba essere intesa come un "attaccamento" al proprio collegio elettorale o comprenda altri interessi. Se fino a questo momento gli sforzi per tenerlo fuori dal processo si sono dimostrati efficaci non è detto che ciò valga per il futuro. L'entrata in scena di Sonnini e Manca ha rallegrato i banchi della difesa. Forse sperano di trovare governo alla posizione dei loro assistiti ma l'entrata in scena dei due personaggi potrebbe trasformarsi anche in un boom-rang. Fino ad adesso gli imputati non hanno saputo spiegare il loro improvviso benessere, la loro crescente ricchezza, l'espandersi delle loro proprietà. Certo nell'ombra hanno tenuto i padrini, coloro che gestiscono le file e i legami con il nord, il centro e il sud ma non è detto che questa situazione non venga ribaltata. Ha ragione Currelli quando dice che Pirrone, l'avvocato, il mancato deputato del nuovo partito popolare, sa molte cose, conosce il big dell'anno. Si preferisce rischiare l'arresto prima di "dispiacere" un imputato. Nel corso dell'udienza si è svolta anche un confronto tra Currelli e Pirrone. Ognuno è rimasto sulle proprie posizioni. Starnano la corte ascolterà il padre del rapito, Carlo Ostini. Inoltre si annunciano altri provvedimenti da parte del pubblico ministero. Si dice che il giudice Currelli ha trasmesso degli atti che riguardano Gianni Piredda, detenuto a S. Gimignano, perché imputato in un rapimento a Roma.

Giorgio Sgherri

Sarebbero opportune le dimissioni

Riccardo Margheriti, segretario della Federazione comunista di Siena, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La Corte d'assise di Siena, nell'ambito del processo ai presunti rapitori dell'industriale Marzio Ostini, ha trasmesso al magistrato di Montepulciano gli atti per un'inchiesta nei confronti di Alderigo Sonnini, sindaco demo-

cristiano di Radicofani. «Non credo che ciò possa autorizzare affrettate e preventive conclusioni inerenti la posizione giuridica del Sonnini. Tuttavia, credo che egli stesso e in particolare la DC non possano ignorare il clima di incertezza e di turbamento che gli sviluppi del processo giudiziario chiarisca la sua reale posizione».

nella pubblica opinione più in generale. «Correttezza vorrebbe perché la DC, facendosi carico della posizione giuridica del Sonnini, in cui il Sonnini si è venuto a trovare, gli consiglierebbe quanto meno di rassegnare le dimissioni da sindaco in attesa che l'inchiesta giudiziaria chiarisca la sua reale posizione».

Già noti alla questura spacciavano stupefacenti anche tra i minorenni

Cinque arresti per droga a Livorno

Sono tutti giovani intorno ai 20 anni - Da 1500 a 3000 in città le persone dedite all'uso dei tossici Centocinquanta arresti nel corso degli ultimi tre anni - La realtà difficile di una «città di passaggio»

Dopo i gravi atti di vandalismo

Ha riaperto la mensa all'Università di Pisa

Alcuni studenti avevano sconvolto il locale distruggendo numerose suppellettili prendendo a pretesto la scoperta di una larva di insetto in un piatto. Paga che i giovani siano vecchie conoscenze della questura, della squadra mobile ed anche della polizia femminile che in diverse occasioni si è interessata a loro per altri reati o per problemi di disadattamento, soprattutto il Bardil, figlio di un artigiano e fratello di due ragazze anch'esse già trovate in possesso di droga. Circa 2 anni fa il Bardil, a Milano, riportò una ferita di arma da fuoco, non si sa bene come e perché. Il Falleni ed il Pontanelli sono stati arrestati per spaccio di droga in altre occasioni. Il Falleni è uscito dal carcere il 23 settembre scorso. Anche il nome di Corradini non è nuovo. Come la maggior parte degli spacciatori

«Firenze-Expo», guida per mostre ed esposizioni

E' nata «Firenze Expo», una rivista, curata dal Comune e dall'Azienda del Turismo di Firenze, che si propone di far conoscere agli operatori di tutto il mondo i più importanti appuntamenti economici e culturali che Firenze propone per il 1979. La rivista, plurilingue (si rivolge agli operatori in italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo e in russo, ma nel prossimo numero si aggiungeranno anche il giapponese e l'arabo) è il risultato del programma stabilito dal comitato di coordinamento delle manifestazioni espositive, costituito nell'ottobre del '77 dal comune, dall'Azienda del Turismo, dalla provincia, dagli enti promotori e dalle associazioni economiche interessate. Mostra, rassegne, manifestazioni campionarie e mercato, iniziative culturali richiama ogni anno nella nostra città folle di visitatori da tutto il mondo; una serie di iniziative che costituisce

Culla La casa del compagno Orlando Fabbri, segretario della federazione comunista pratese è stata allestita dalla nascita di un bimbo. Al piccolo Riccardo, alla sorellina, al compagno Fabbri ed alla moglie Rosita le felicitazioni dell'Unità.

Stefania Fraddanni

Improvvisa morte del compagno Francesco Vannini

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO GRANDE: La seppola del ventre nero

VIAREGGIO ESOLO: Convoy

GROSSETO EUROPA 1: nuovo programma

Rina. SCI ta il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

vacanze nei paesi dal cuore caldo

Profondo lutto nel Grossetano dopo l'omicidio bianco in galleria

# 2 commissioni di inchiesta per la morte del minatore

Diatto Pescini era entrato in miniera a vent'anni - Aveva moglie e due figlie. Qual è stata la dinamica del mortale incidente - Ieri si sono svolti i funerali

GROSSETO — Profonda impressione ha destato tra i minatori, i compagni di lavoro e i cittadini del comune di Roccastrada, dove abitava, la morte di Diatto Pescini avvenuta alle 14 di martedì nella galleria a 101 metri di profondità della miniera di rame, zinco e piombo di Fenice Capanne, del gruppo Solmine. L'«omicidio bianco», l'ennesimo in queste miniere, ha messo in moto due commissioni di inchiesta. Una della magistratura e l'altra del dipartimento delle miniere, perché questo è un caso che non si può «archiviare», ma bisogna far luce fino in fondo sulle cause che hanno provocato la tragedia.

In paese si parla della famiglia, la moglie e le due figlie di 15 e 23 anni, che sono state travolte dalla morte di Diatto. Ma questa tragedia del lavoro, in una unità mineraria apparentemente tra le più sicure, la più «giovane» della maremma con i suoi 80 anni dall'inizio dell'attività, fa tornare i discorsi anche su quelle che erano le richieste dei lavoratori sui problemi ambientali e di sicurezza sul luogo di lavoro. Obiettivi che vanno di pari passo, si integrano e si iden-

tificano con la vertenza attualmente in atto per gli investimenti, finalizzata al pieno sfruttamento delle risorse e all'allargamento della base produttiva delle miniere nell'area chimica del Casone che nella trasformazione delle piriti trova la sua ragione di vita. Sicurezza e prevenzione, sono terreno di lotta soprattutto per questa miniera dalle indubbie potenzialità del materiale estratto, per la quale l'Eni e la Samin hanno accettato «obitio colto» le istanze sindacali prevedendo investimenti per 12 miliardi destinati alla ricerca e agli impianti. Ebbene, è proprio partendo da questo investimento che occorre destinare particolare attenzione all'attuale assetto della miniera.

I primi accertamenti compiuti per stabilire le cause dell'incidente e della morte del Pescini, dovuta a «trauma da schiacciamento toracico», perché rimasto schiacciato tra i vagoncini carichi di materiale, se spiegano i fatti, certamente non li chiariscono. Al momento dell'incidente il Pescini si trovava solo a bordo di una «locomotiva» trasportando del materiale

## Equo canone a Livorno

LIVORNO — La segreteria del comitato cittadino informa la cittadinanza che l'ufficio informazioni sull'applicazione dell'equo canone è aperto presso la sezione del Pci «Centro», via San Francesco, i giorni lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 18 alle 19 dove un gruppo di esperti sarà a disposizione del pubblico. Lo stesso servizio di tecnici qualificati continua anche alla sezione di «Ardenza» via Mondolfi 139, telefono 501.278 nei giorni martedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 20.

dalla regione Toscana che tende appunto a delimitare la zona di salvaguardia con vincoli diversi nell'interesse della collettività». L'ordine del giorno dei rappresentanti degli enti locali pisani e lucchesi conclude invitando «la regione a formulare rapidamente la proposta di legge definitiva tenendo conto dei suggerimenti e delle richieste contenute nei vari ordini del giorno votati dai singoli consigli relativi a variazioni di vincoli e confini da armonizzarsi con le leggi nazionali e con lo spirito riformatore della legge che si va ad istituire».

dalla regione Toscana che tende appunto a delimitare la zona di salvaguardia con vincoli diversi nell'interesse della collettività». L'ordine del giorno dei rappresentanti degli enti locali pisani e lucchesi conclude invitando «la regione a formulare rapidamente la proposta di legge definitiva tenendo conto dei suggerimenti e delle richieste contenute nei vari ordini del giorno votati dai singoli consigli relativi a variazioni di vincoli e confini da armonizzarsi con le leggi nazionali e con lo spirito riformatore della legge che si va ad istituire».

## Giovedì e venerdì assemblea regionale dei delegati metalmeccanici

L'assemblea regionale dei delegati metalmeccanici per discutere l'ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro si terrà nei giorni 14 e 15 dicembre a Calambrone (Pisa) presso la fondazione C.I.S.O. La categoria si riunirà in vista dell'assemblea nazionale di Bari (19-21 dicembre) che concluderà la consultazione e approverà definitivamente la piattaforma rivendicativa. I lavori dell'assemblea avranno il seguente ordine: 14 dicembre ore 9,30: relazione introduttiva della segreteria regionale della FLM; ore 11-13 dibattito; ore 15-18 dibattito; ore 19-21 dibattito; ore 15-16: intervento conclusivo del compagno Angelo Airoldi, segretario nazionale della FLM; ore 17,30 approvazione documento finale ed elezione dei delegati all'assemblea di Bari.

Il contratto dei metalmeccanici si colloca in una situazione economica e sociale particolarmente complessa e densa di pericoli. L'obiettivo della FLM è quello di fare un contratto per l'occupazione ed il Mezzogiorno.

Il documento approvato da una larghissima maggioranza

# Si anche dal cantiere Orlando alla piattaforma dei sindacati

Il dibattito prima dell'assemblea generale - Le posizioni dei lavoratori sul delicato problema della riduzione dell'orario e sugli altri punti della piattaforma

LIVORNO — Anche al Cantiere navale Luigi Orlando è stata approvata l'ipotesi contrattuale proposta dall'FLM nazionale. Tra gli oltre 1.000 lavoratori (compresi i dipendenti delle ditte appaltatrici) solo 15 hanno votato contro, nessuno si è astenuto: i lavoratori si sono così mossi in coerenza con la strategia dell'EUR. Il dibattito nelle assemblee di reparto e generali è partito dai problemi che attraversa la cantieristica e si è rilevato che la prima parte del contratto rappresenta un elemento di garanzia per conquista nuovi spazi nella programmazione aziendale al fine di una maggiore stabilità produttiva. In un documento i lavoratori del cantiere analizzano punto per punto le proposte della bozza di piattaforma.



debbano essere affrontati in una visione a livello europeo; invitano perciò le segreterie nazionali e di categoria e delle federazioni ad aprire un dibattito in questo senso perché si possa arrivare, nella migliore delle ipotesi, ad una soluzione così come si indica nell'ipotesi di piattaforma. Giudicano invece favorevolmente l'ipotesi di andare a riduzioni di orario

discusse e concordate aziendali o settorialmente, ove ciò sia necessario per processi di ristrutturazione e dove ciò possa favorire, insieme al maggior sfruttamento degli impianti, l'occupazione in particolare modo al sud. I lavoratori sono favorevoli anche a riduzione d'orario in quelle lavorazioni che presentano momenti di eccessiva noività e di

stress, come, nel caso del cantiere, per i saldatori elettrici. I lavoratori del cantiere hanno infine sottolineato la necessità di iniziative per la tutela di quei lavoratori che durante la lotta per il rinnovo del contratto si trovano prossimi alle dimissioni per raggiunti limiti di età.

st. f.

Ordine del giorno del consorzio degli enti locali

# Disco verde per il parco di San Rossore

Conclusa la fase di consultazione avviata dal consiglio regionale - Le caratteristiche della proposta di legge della Regione Toscana - Osservazioni e proposte dei consigli comunali e provinciali interessati - Positivo apprezzamento per il metodo seguito



PISA — Via libera per l'approvazione definitiva della legge che istituisce il parco naturale di Migliorino-San Rossore. L'assemblea ha infatti votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si invita la regione Toscana a dare corso definitivo alla discussione ed alla approvazione della legge. L'accordo manifestatosi nel consorzio riflette le posizioni espresse negli enti locali interessati dal parco che ave-

vano già fatto conoscere il loro parere positivo sulla proposta della legge. Si conclude in questo modo la fase di consultazione che il consiglio regionale aveva avviato per conoscere le valutazioni degli abitanti della zona sulla proposta di legge scaturita dalla sesta commissione consiliare contenente un progetto di regolamento del territorio interessato dalla macchia tirrenica di Migliorino-San Rossore-Tombolo. La proposta di legge che ora dovrà tornare al consiglio regionale per l'approvazione definitiva stabilisce innanzitutto la perimetrazione del parco naturale e la istituzione di un organismo (com-

posto dai rappresentanti degli enti locali) che avrà il compito di deliberare in dettaglio la gestione della zona. Dai consigli comunali e provinciali sono venute anche alcune osservazioni e proposte di mutamento della legge unitaria avanzata dalla regione. Ora è necessario accelerare i tempi e chiudere questo capitolo pluricennale della vita del parco di Migliorino-San Rossore. In questo senso si muove anche l'ordine del giorno votato all'unanimità dall'assemblea del consorzio che è stato inviato alla regione. «Apprezzando il metodo seguito dalla regione della richiesta alle amministrazioni territo-

riali interessate al parco di un preventivo parere prima di giungere ad una proposta di legge definitiva che, ponendo ulteriori vincoli ad un territorio, coinvolge interessi di una vasta comunità — afferma l'ordine del giorno — si constata la concordanza sulla opportunità di una legge che tuteli le caratteristiche peculiari del litorale pisano-lucchese in funzione di un suo uso sociale, di ricerca scientifica e di salvaguardia naturalistica». L'assemblea del consorzio condivide «gli aggiustamenti e le non sostanziali modifiche scaturite dal dibattito, la perimetrazione proposta

dalla regione Toscana che tende appunto a delimitare la zona di salvaguardia con vincoli diversi nell'interesse della collettività». L'ordine del giorno dei rappresentanti degli enti locali pisani e lucchesi conclude invitando «la regione a formulare rapidamente la proposta di legge definitiva tenendo conto dei suggerimenti e delle richieste contenute nei vari ordini del giorno votati dai singoli consigli relativi a variazioni di vincoli e confini da armonizzarsi con le leggi nazionali e con lo spirito riformatore della legge che si va ad istituire».

a. l.

Il volume presentato dall'Irpet

# «Valdarno decifrato»: identikit di un comprensorio toscano

Fra i volumi della collana dell'Irpet «Toscana decifrata» quello sul Valdarno è presentato ieri nel corso di una conferenza stampa che si è svolta nei locali dell'Istituto regionale assuntivo un'importante partecipazione. Si tratta, infatti, della prima esperienza di collaborazione fra l'Irpet ed una realtà comprensoriale diretta a divulgare e diffondere l'informazione economico-statistica di un territorio fra i più interessanti della Toscana. Il Valdarno superiore è, in effetti, una vallata dai confini geografici molto netti, limitata dai due rilievi del Pratomagno e del Chianti, all'interno della quale si sviluppa una mobilità interna assai intensa, non solo per ragioni economiche e di lavoro, ma anche sociali e culturali. La fisionomia produttiva della zona risulta anch'essa ben caratterizzata: nel Valdarno abitano industria pesante ed industria leggera, industria di stato a partecipazione statale e stabilimenti legati al capitale straniero e multinazionale. Inoltre la vallata si trova lungo l'asse principale delle comunicazioni fra Firenze, Arezzo, Roma.

Questa diverse spinte hanno contribuito ai formarsi della coscienza di una identità collettiva e di una omogeneità di interessi e di legami fra i 120.000 abitanti della zona, ed uno dei frutti più significativi della ricerca di questa volontà comune è l'esistenza, ormai da 5 anni, del comprensorio del Valdarno aretino e fiorentino come libera associazione dei comuni. Una presenza questa, che sta determinando un positivo processo di aggregazione delle forze politiche e sociali. Dalla collaborazione fra questa realtà comprensoriale e l'Istituto regionale di ricerca, da sempre sensibile alla tematica del comprensorio, è nata la pubblicazione di un volume di un centinaio di pagine che si articola in una descrizione dettagliata della realtà valdarnese, corredata da tabelle statistiche, grafici e cartogrammi.

«Il lavoro — ha detto il presidente dell'Irpet Carlo Sudan — non tenta un'analisi approfondita dello sviluppo della vallata ma si limita a descrivere alcuni aspetti della realtà economica e sociale fino a ricostruire una sorta di identikit economico-statistico del comprensorio». L'immagine del Valdarno emerge così, in primo luogo dall'esame degli aspetti della situazione dell'industria e dell'occupazione. Uno sviluppo industriale legato da una parte alla presenza di risorse naturali e dall'altra ad una presenza artigianale nei settori leggeri, la crisi del periodo che va dall'immediato dopoguerra alla fine degli anni 60, il recente insediamento di nuclei industriali di una certa consistenza, costituiscono i tratti essenziali della storia industriale del Valdarno», descritta con sintesi rapida ed efficace. Altri elementi caratteristici della realtà valdarnese vengono individuati in una massiccia presenza della classe operaia ed in un'alta mobilità territoriale della manodopera, assai rilevante nel confronto dell'area fiorentina. Alcuni rapidi «flash» sugli aspetti sociali (la sicurezza sociale, l'istruzione, la casa) e territoriali (le comunicazioni) nella zona completano il quadro. In chiusura viene fornita una breve bibliografia sull'argomento ed una interessante selezione cartografica tratta dalla stampa locale. Punto di riferimento costante di ogni tabella statistica, grafico o cartogramma è l'area geografica del settore più così inserite il Valdarno all'interno del più vasto panorama regional. Il presidente del comprensorio valdarnese, Gabriello Giannini, ha auspicato che questa positiva esperienza possa essere estesa ad altre realtà toscane altrettanto significative. E' ciò per cui l'Irpet, anche se sarà necessario verificare l'esistenza delle condizioni favorevoli che — ha concluso Carlo Sudan — hanno reso possibile la realizzazione del comune sul Valdarno.

v. p.

## In agitazione i lavoratori dell'IBM a Pisa

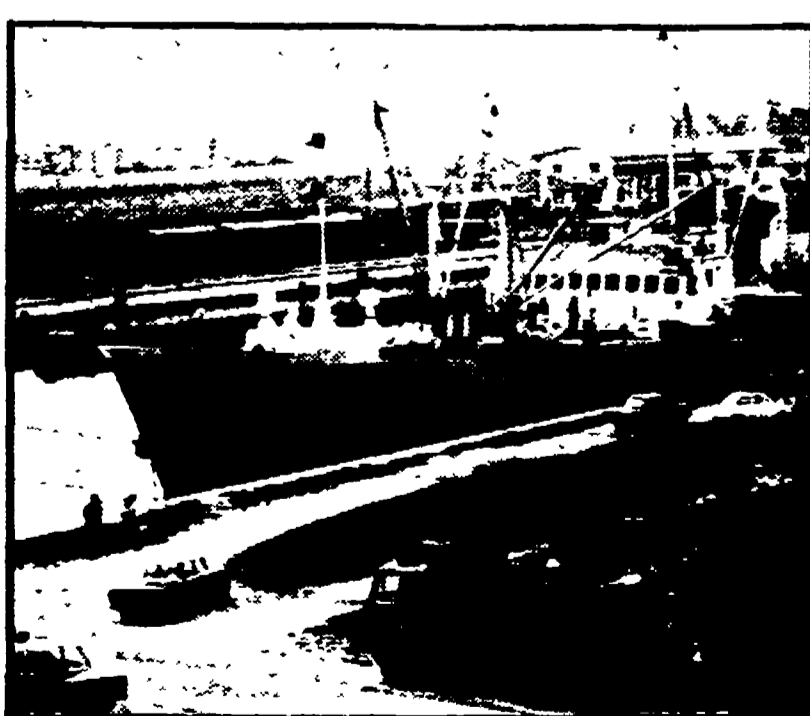
PISA — I lavoratori della IBM di Pisa sono in agitazione perché chiedono che la multinazionale dei cervelli elettronici sviluppi anche in Italia il settore della produzione della ricerca. In un incontro con l'assessore alle finanze del comune di Pisa Riccardo Di Donato, il consiglio di fabbrica della IBM ha sottolineato come «l'IBM negli ultimi anni di ricerca investono. Per quanto riguarda più specificamente la realtà pisana è stato valutato positivamente l'insediamento nella piattaforma territoriale dei sindacati di una serie di punti riguardanti l'informatica con lo scopo di valorizzare e coordinare le rilevanti potenzialità già esistenti nella provincia per quanto riguarda la produzione. L'utilizzazione, la formazione e la ricerca». Lo sviluppo di questa potenzialità — continua il comunicato — può avere importanti effetti

## Convegno ad Arezzo sulla salute in fabbrica

Dopo domani e sabato la federazione unitaria dei lavoratori del tessile e dell'abbigliamento affronterà il problema dell'ambiente di lavoro e della difesa della salute in fabbrica. I lavori avranno inizio alle ore 9 all'hotel Minerva con due relazioni: una di Adriana Sensi del consiglio di fabbrica della Lebole e l'altra di Maria Venturini, del consiglio di fabbrica della Giole, che riporteranno l'esperienza delle due fabbriche più colpite da inquinamento. Seguiranno le comunicazioni dei dottori Polvani, del servizio di medicina del lavoro del consorzio socio sanitario della zona 58 di Arezzo, Abbruti, responsabile del servizio di medicina del lavoro del Policlinico di Prato; Bianchi, chimico del Centro medico del lavoro di Prato; Nocecenti, responsabile della Selsans-Cis di Arezzo, che parlerà a nome dei tre patronati. Sono previsti anche gli interventi delle dottoresse Biati e Bocchetti e del dott. Fael lae, di Firenze. Concluderà il seminario Mario Caccia, segretario nazionale Filtea, che parlerà a nome della Filta nazionale.

## Sabato si inaugura la casa di Masaccio

Quella che, secondo la tradizione, fu la casa natale di Masaccio, sarà inaugurata sabato prossimo nel corso della cerimonia d'apertura delle manifestazioni che il comune di San Giovanni Valdarno ha organizzato per ricordare il 550° anniversario della morte del grande pittore. L'abitazione si trova nel mezzo del centro storico medioevale della piccola cittadina valdarnese ed è stata restaurata grazie all'intervento dell'amministrazione comunale e della regione. I lavori, eseguiti con la collaborazione della soprintendenza di Arezzo, hanno restituito al vecchio e cascante edificio l'aspetto del primo 400, quando Masaccio trascorse i suoi primi anni in un paese che allora era un minuscolo borgo rurale. L'inaugurazione, alla quale sarà presente l'assessore regionale per la cultura Luigi Tassinari è prevista per le ore 19. Un'ora e mezzo prima, nel palazzo comunale si svolgerà la cerimonia inaugurale dell'omaggio a Masaccio della sua città natale. Sono stati invitati tutti i membri del comitato d'onore



## Si muove Pertini per il canale «Navicelli»

PISA — Il presidente della Repubblica ha richiamato l'attenzione del ministero della Difesa sul problema della militarizzazione del canale dei Navicelli. La comunicazione è venuta dal segretario generale della presidenza in risposta ad un telegramma inviato dall'Ente provinciale del turismo di Pisa in cui si manifestano le preoccupazioni che la probabile militarizzazione del corso d'acqua aveva suscitato tra le popolazioni pisane e livornesi. «In riferimento alle procedure in corso da parte del ministero della Difesa per la militarizzazione del canale dei Navicelli di Pisa e Livorno che potrebbe provocare danni alla zona di grande e delicato valore ambientale connesso all'istituendo parco di Migliorino-San Rossore-Tombolo e al litorale pisano — afferma il telegramma inviato dall'Ente provinciale del turismo — facciamo appello e chiediamo alla sua alta attenzione per la tutela del patrimonio delle nostre residue risorse naturali ed economico-turistiche».

# Minirimpasto in giunta a Pistoia

PISTOIA — Alcune modifiche sono state portate alla struttura della giunta comunale di Pistoia. Le ha comunicate il sindaco Bardelli in consiglio comunale illustrando anche le ragioni che hanno portato a questo mini-rimpasto. I nuovi compiti affidati ai componenti della giunta sono: sviluppo economico, municipalizzate, turismo, problemi del lavoro; Giuliano Benfante (assessore effettivo); urbanistica, problemi della casa, patrimonio storico-artistico; Marcello Buccelloni (assessore effettivo); decentramento edilizia privata, presidente commissione consultiva edilizia, istituti culturali, informazione e pubblicazione, presidente commissione di gestione del teatro comunale Manzoni; Enea Cotti (assessore effettivo); lavori pubblici, sport, verde attrezzato; Aldo Fedi (assessore effettivo); pubblica istruzione; Luciano Pallini (assessore effettivo); bilancio, finanze, tributi, personale, ristrutturazione uffici e servizi comunali, affari legali; Mauro Michelozzi (assessore supplente); sicurezza sociale, cimiteri e strutture socio-sanitarie, servizi demografici e statistici, presidente commissione elettorale comunale, economato; Renato Vannucci (assessore supplente); annona, pulizia, municipale, traffico.

Il quadro generale degli interventi di adeguamento delle funzioni dei vari assessorati si riassume quindi in queste modifiche: assessorato a carico di ristrutturazione dei servizi, già attribuito in via temporanea all'assessore Benfante, viene riunificato con quello delle Finanze, attribuito sempre all'assessore Pallini, per le modalità diverse di impostazione della finanza; le competenze relative all'edilizia (cimiteriale) vengono attribuite all'assessore alla Sicurezza sociale Michelozzi per maggiore omogeneità di in-

tervento e infine, viene istituito l'assessorato all'Economato attribuito anch'esso all'assessore Michelozzi. L'organigramma degli incarichi della nuova giunta è quindi il seguente: Viamonte Baldi (assessore delegato); sviluppo economico, municipalizzate, turismo, problemi del lavoro; Giuliano Benfante (assessore effettivo); urbanistica, problemi della casa, patrimonio storico-artistico; Marcello Buccelloni (assessore effettivo); decentramento edilizia privata, presidente commissione consultiva edilizia, istituti culturali, informazione e pubblicazione, presidente commissione di gestione del teatro comunale Manzoni; Enea Cotti (assessore effettivo); lavori pubblici, sport, verde attrezzato; Aldo Fedi (assessore effettivo); pubblica istruzione; Luciano Pallini (assessore effettivo); bilancio, finanze, tributi, personale, ristrutturazione uffici e servizi comunali, affari legali; Mauro Michelozzi (assessore supplente); sicurezza sociale, cimiteri e strutture socio-sanitarie, servizi demografici e statistici, presidente commissione elettorale comunale, economato; Renato Vannucci (assessore supplente); annona, pulizia, municipale, traffico.

Un anno fa moriva Silvano Filippelli

LIVORNO — Un anno fa, il 13 dicembre, moriva Silvano Filippelli. Veniva a mancare improvvisamente, ai suoi cari, al partito, alla cultura toscana, un compagno ancora pieno di energie, giovane di idee. In questi mesi il suo ricordo è stato alimentato dai tanti che hanno voluto scrivere di lui, del suo impegno nei campi più diversi, nella battaglia culturale e nell'organizzazione della cultura, nella scuola, nel teatro, nel cinema, nella pittura. E ancora del suo lavoro di amministratore comunale, provinciale, regionale, della sua appassionata partecipazione alla lotta politica, come membro del comitato direttivo della nostra federazione e del suo ultimo incarico di presidente del comitato regionale di controllo sulla radiotelevisione. Ma il ricordo di Silvano è particolarmente vivo nei compagni, nei democratici livornesi di diverse generazioni che con lui han-

g. b.







Ieri lo sciopero è giunto alla sesta giornata

# Ospedali ancora in coma

Presenti nei reparti i lavoratori precettati — Per oggi il provvedimento non è stato prorogato — I sindacati confederali impegnati a garantire i servizi indispensabili — In programma altre 48 ore di agitazione

La tensione negli ospedali è sempre alta. L'agitazione minaccia di estendersi da Napoli al resto della regione. La Federazione lavoratori ospedalieri CGIL, CISL, UIL ha infatti in programma altre 48 ore di sciopero in tutta la Campania a partire da stamattina.

La decisione di estendere lo sciopero è comunque subordinata all'esito di un incontro svoltosi ieri sera (che al momento in cui scriviamo non è ancora terminato) a S. Lucia tra l'assessore Pavia, il capigruppo dei partiti e la F.I.O. Ieri infatti si è svolta ancora una giornata di sciopero: la sesta consecutiva. Al lavoro si sono presentati quasi tutti i lavoratori precettati: diversi però non hanno proprio ricevuto la cartolina precetto perché polizia e carabinieri non ne hanno trovato le abitazioni: gli indirizzi forniti dalle direzioni sanitarie in alcuni casi erano sbagliati. La precettazione invece era stata destinata a due dipendenti morti da alcune settimane, ad una puerpera in permesso e ad un altro dipendente a riposo per malattia. Precettati anche alcuni lavoratori che in questi giorni non avevano mai scioperato.

In prefettura comunque minimezzano e sostengono che il provvedimento ha ottenuto l'effetto sperato, consentendo la ripresa del funzionamento di alcuni servizi indispensabili. E' stato possibile anche ai netturbini inviati dal Comune di Napoli di rimuovere i rifiuti accumulatisi in questi giorni al Cardarelli, ottenendo così un sensibile miglioramento delle condizioni igieniche che avevano raggiunto il livello di guardia.

In serata si era diffusa la voce che la prefettura aveva revocato la precettazione. I lavoratori, interpellati telefonicamente, ha invece chiarito la questione: «Il provvedimento aveva valore solo per una giornata; per prorogarlo avremmo dovuto ricevere una richiesta in questo senso dall'amministrazione degli Ospedali Riuniti, invece questa richiesta non è stata avanzata e la prefettura è stata anzi informata che non sussistevano più le cause di pericolo che avevano reso necessario l'intervento prefettizio».

Dunque per oggi nessuna precettazione. I servizi di emergenza saranno ugualmente garantiti, mentre in ogni reparto sarà presente almeno un infermiere. Quei che l'impegno che si sono assunti i sindacati confederali.

Nella mattinata c'era stata un'assemblea al Cardarelli. Un centinaio di persone ha occupato per alcune ore gli uffici della Sovrintendenza sanitaria e della presidenza.

I lavoratori hanno accusato la direzione degli Ospedali Riuniti di voler estendere la vertenza, facendo ricorso alla precettazione.

Al termine dell'assemblea è stato approvato un verbale in cui si è deciso di rappresentare ai dirigenti amministrativi e sanitari, presso il ministero della Sanità, le organizzazioni sindacali, l'amministrazione dell'ente, sentito il sovrintendente sanitario, esprimere il parere favorevole alla richiesta di revoca immediata del provvedimento di precettazione. In un «volantino» di protesta sono state elencate le organizzazioni CGIL, CISL, UIL si precisano quali devono essere le modalità dello sciopero: si asterranno totalmente dai reparti di dipendenze amministrative e quelli addetti al guardaroba, alla lavanderia, alle officine, alla mensa, ai servizi generali e al trasporto del vitto.

Gli unici interventi assicurati saranno quelli del pronto soccorso, radiologia, laboratorio di analisi, pronto soccorso, pronto soccorso, pronto soccorso, pronto soccorso.

La FGCI campana propone che si apra una trattativa su alcuni punti decisivi: cioè la diffusione della cultura; lo sviluppo dello sport di massa; la lotta alle tossicodipendenze. Un terreno di lotta questo che può e deve articolarsi in vertenze territoriali nelle zone e nei comuni della nostra regione. Perciò si è fatta la scelta di non rinviare ad una manifestazione centrale, regionale, ma di costruire la giornata del 23 con iniziative decentrate nel territorio, le più diverse a seconda dei problemi che più drammaticamente vivono i giovani nei quartieri, nei comuni della Campania.

## Appello della FGCI per la giornata di lotta del 23

Il comitato regionale della FGCI campana rivolge un appello a tutte le organizzazioni territoriali della FGCI e ai militanti affinché si estenda la mobilitazione dei giovani per la giornata di lotta del 23 dicembre contro l'emarginazione giovanile.

Bisogna far emergere con grande forza una critica di massa organizzata e consapevole nei confronti dei ritardi e degli ostacoli che soprattutto dalla Giunta regionale vengono alla realizzazione di una politica attiva per elevare le condizioni di vita delle giovani generazioni nei grandi agglomerati urbani, nelle periferie delle città, nelle campagne, nelle zone dell'entroterra. Le risorse per una politica di questo tipo esistono, ma sono utilizzate male e manca una vera attività di programmazione.

La FGCI campana propone che si apra una trattativa su alcuni punti decisivi: cioè la diffusione della cultura; lo sviluppo dello sport di massa; la lotta alle tossicodipendenze. Un terreno di lotta questo che può e deve articolarsi in vertenze territoriali nelle zone e nei comuni della nostra regione. Perciò si è fatta la scelta di non rinviare ad una manifestazione centrale, regionale, ma di costruire la giornata del 23 con iniziative decentrate nel territorio, le più diverse a seconda dei problemi che più drammaticamente vivono i giovani nei quartieri, nei comuni della Campania.

## Massiccio esodo dagli Ospedali Riuniti

La « Loreto Crispi è deserto ci sono appena venti malati »

Al « Loreto » di via Crispi sono rimasti soltanto venti ammalati. Tutti gli altri, circa un centinaio, sono tornati alle loro case. L'Ospedale, dopo sei giorni di sciopero del personale sanitario, è diventato un deserto. Chi ha potuto ha chiamato i familiari e se ne è andato via. Chi invece era intrasportabile oppure era stato operato da poco è stato costretto a rimanere nelle corsie abbandonate. Ieri si sono presentati al lavoro tutti i 33 dipendenti precettati: per la prima volta forse c'erano più infermieri che ammalati.

L'esodo degli ammalati è stato massiccio in tutti gli ospedali. E' uno degli aspetti più drammatici di questa agitazione. Ieri mattina i dati ufficiali asserivano che negli otto ospedali riuniti ci sono ricoverati complessivamente 2.589 ammalati; tenendo presente che in media i Riuniti ospitano 4 mila e più persone, si può ricavare che in questi sei giorni almeno 1.500 degeniti sono tornati alle loro case.

## Discussa ieri in consiglio la localizzazione a Napoli della struttura

Il Comune sollecita il centro di ricerca FS

Saranno promosse tutte le iniziative per quest'opera che impegnerà circa mille tecnici - Sarà chiesto un incontro alla commissione parlamentare e alla direzione delle ferrovie - Una delibera per l'acquisto di appartamenti

Il Comune promuoverà tutte le iniziative necessarie per sollecitare la localizzazione a Napoli — così come previsto anche nella mozione parlamentare discussa alla Camera — del nuovo centro di ricerca e progettazione delle Ferrovie dello Stato che dovrebbe impegnare circa mille tecnici. Per questo sarà chiesto un incontro urgente con la Commissione trasporti della Camera con la Direzione delle Ferrovie dello Stato e con le Partecipazioni statali.

Così l'assessore alla programmazione Geremica ha risposto ad una interrogazione comunista, discussa ieri in Consiglio comunale. Questa

## Conferenza PDUP con Magri oggi alle 17

E' prevista per oggi pomeriggio, alle ore 17, nella sala dei Baroni al Maschio Angioino la conferenza-dibattito organizzata dal Partito di Unità Proletaria sul tema: «Una proposta di programma per Napoli».

Al dibattito parteciperà il compagno Lucio Magri, segretario generale del Partito di Unità Proletaria.

## Lunedì alla Mostra d'Oltremare

## Delegati metalmeccanici discutono del contratto

Il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici è l'argomento all'ordine del giorno dell'attivo dei delegati di fabbrica che la FLM provinciale ha convocato per lunedì prossimo.

L'assemblea viene a concludere una fase di intenso dibattito che si è svolto negli ultimi giorni nei luoghi di lavoro e al quale hanno attivamente partecipato i lavoratori. Essa, quindi, viene periodicamente a concludere un confronto serrato sui contenuti dell'ipotesi di piattaforma rivendicativa. In effetti, in un primo momento questo attivo dei metalmeccanici era stato convocato per oggi e domani, ma successivamente è stato rinviato al 18 proprio per consentire che il dibattito potesse svolgersi in tutte le fabbriche napoletane.

I lavori avranno luogo nel salone d'arte congressi alla Mostra d'Oltremare con inizio alle ore 9, dureranno l'intera giornata e saranno seguiti da un rappresentante della segreteria nazionale della FLM. La relazione sarà tenuta dal segretario provinciale Edoardo Guarnì.

CHIMICI — Intanto ieri mattina il presidente del Consiglio regionale, compagno Mario Gomez, ha ricevuto la segreteria regionale della FULC rappresentata da Minunni, Brillantino, Sellitto e Bravucci. Era anche presente per il PCI il compagno Umberto Barra, consigliere regionale. Nel corso dell'incontro è stato denunciato lo stato di crisi in cui versa il settore chimico ed è stato sollecitato l'impegno della Regione in favore dello sviluppo dell'industria chimica nel quadro della programmazione territoriale.

Il compagno Gomez ha ricordato che le forze sindacali possono avvalersi degli strumenti che la regione pone a disposizione per una diretta partecipazione alle scelte che si vanno a compiere.

## VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori — o le loro segnalazioni — saranno pubblicate regolarmente il mercoledì e il venerdì di ogni settimana. Gli scritti, di interesse cittadino o regionale, di necessità concisi, devono essere indirizzati a «Voci della Città» - Redazione «Unità» - Via Cervantes, 55 - Napoli.

**E' l'automobilista l'indisciplinato?**

«Caro Unità, ho letto in questi giorni nei tuoi articoli il bilancio delle contravvenzioni elevate dai vigili urbani: negli ultimi tre anni, non mi sembra che si tratti di cifre molto elevate tenuto conto dell'indisciplinato che si fa il guidatore di un'automobile. Basta essere automobilisti o semplici pedoni per rendersi conto di quale sia il grado di indisciplinatezza di questi e quante siano le infrazzioni che vengono compiute quotidianamente.

Ormai è un fatto quasi normale che a semafori si passa con il rosso, che si preceda in senso vietato, che si svolti la dove non si può che si salga su marciapiedi che si parcheggi dove non si aggrada. E' però tutta colpa degli automobilisti? Ecco il punto sul quale vorrei: si chiamare l'attenzione dell'assessore alla polizia urbana.

ANTIMO DI MEO

## Dopo l'incredibile sentenza per il San Carlo

# Il sindaco e 13 assessori solidali con Mario Palermo

L'iniziativa, a livello personale, testimonia della stima che lo circonda e della incredulità che la sua condanna ha suscitato negli ambienti democratici della città di Napoli

La viva emozione e lo sdegno con cui è stata accolta in città la notizia della condanna del compagno Mario Palermo a 4 anni di reclusione (è accusato insieme ad altri undici persone di aver avallato assunzioni irregolari al teatro San Carlo) è testimoniata da una lettera personale che il sindaco Maurizio Valenzi ed altri tredici assessori della giunta comunale di Napoli hanno inviato a Palermo. «Caro Mario — si afferma nella lettera —, dalla stampa cittadina abbiamo appreso della decisione del tribunale di Napoli di condannarti per fatti avvenuti alcuni anni fa, allorché esercitavi le funzioni di componente del consiglio di amministrazione del San Carlo di Napoli. Siamo profondamente rispettosi della decisione della magistratura — ma non possiamo non esprimerti — davanti alla tua figura adamantina — tutta la nostra stima ed il nostro affetto, ben sapendo quale contributo tu hai dato in tutti questi ultimi decenni, quale parlamentare e consigliere comunale napoletano, alla vita della nostra città. Ti auguriamo con grande affetto ogni bene e ti abbracciamo in nome di una comune e antica voglia politica e di un'amichevole che mai è stata incrinata in tanti decenni».

Seguono le firme del sindaco, Maurizio Valenzi, di Antonio Carlucci, vice sindaco, di Giulio Di Donato, Edmondo Mando, Luigi Imbimbo, Salvatore Borrelli, Riccardo Anelli, Alfredo Arpaia, Luigi Locorotolo, Francesco Picardi, Elio Anzilino, Emma Maida.



Assemblea sulla Costituzione al «Vico»

## Terracini tra gli studenti

Sulla pedana, dietro la scrivania, un maestro d'eccezione. Di fronte a lui, attenti ad ascoltarlo, più di duecento studenti. Così si presentava, ieri, l'aula magna del liceo scientifico «Gian Battista Vico». Il compagno Umberto Terracini ha infatti mantenuto la sua promessa: è venuto di persona a tenere una conferenza sulla Costituzione.

Appena è entrato nella scuola è stato accolto da un lungo e caloroso applauso. «Fa un certo effetto — ha commentato qualcuno — avere a portata di mano un «pezzo di storia». E' stato un incontro breve ma intenso, che ha testimoniato la validità di iniziative del genere, specialmente quando costituiscono la risposta ad un interesse reale dei giovani per i temi della democrazia e del vivere civile.

Con il tono appassionato di sempre il compagno Terracini ha parlato di Resistenza, di lotte operaie, e ha ricordato i giorni del

## A CASTELLAMMARE

# 2 taglieggiatori colti sul fatto

Arrestati mentre ritirano la «tangente»

Due giovani taglieggiatori sono stati arrestati a Castellammare di Stabia mentre ritiravano in una cabina telefonica il danaro depositato dalla proprietaria di un negozio. Per pagarsi la «protezione».

Il 28 novembre scorso i due decessero davanti al negozio di abbigliamento «Amica», in via Casenza 103, di proprietà della signora Margherita Cesarano, un ordigno esplosivo.

Dopo questa esplosione alla signora Cesarano giunsero lettere e telefonate con le quali le venivano chiesti 20 milioni per evitare altre spiacevoli sorprese. La trattativa andò parecchio per le lunghe e alla fine tra gli ignoti taglieggiatori e la Cesarano si giunse ad un accordo per cinque milioni di lire. La donna aveva però avvertito i carabinieri e questi avevano predisposto un accurato servizio di sorveglianza intorno alla cabina telefonica.

La donna ha portato la somma nella cabina e si è allontanata. Poco dopo giunsero due giovani su una moto.

Sono stati identificati, per Raffaele De Rosa di 18 anni e A.M. di 17, domiciliati al rione Cicerone.

## PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**  
Oggi mercoledì 13 dicembre. Omicidio: Luca (domani Pompei).

**LUTTO**  
E' deceduta la compagna Anna Giordano, madre del compagno Salvatore Mauri segretario del comitato cittadino del PCI di Ercolano. Al compagno Salvatore, alla famiglia tutta le condoglianze dei comunisti di Ercolano della Federazione napoletana del PCI e della redazione dell'Unità.

**RISTRUTTURAZIONE FUNICOLARI DEL VOMERO**  
Domani alle ore 18 presso la sezione municipale del Vomero — via Morghe 10 — si terrà una conferenza stampa indetta dal consiglio di quartiere del Vomero sul tema: «Attualizzazione progetti di ristrutturazione delle funicolari del Vomero». Parteciperanno l'assessore Carpio e il presidente dell'ATAN, Lombardi.

**PRESENTATO OGGI LO SCHEDRARIO DI SCRITTORI ITALIANI**  
Oggi pomeriggio alle ore 17.30 presso la sala delle conferenze della libreria Dehoniana — via Depretis, 60 — sarà presentato da Aldo Val-

**NUMERI UTILI**  
Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza almaniere, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.  
Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.555.  
Guardia medica comunale-giornata di notturna, festività prefestiva, telefono 315.042.  
Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

**E' morto l'editore Marotta**  
E' morto, stroncato da un infarto, l'editore napoletano Alberto Marotta, noto per la ventina di presidenze che ricopriva (da quella degli Ospedali Riuniti per bambini a quella del conservatorio di musica di S. Pietro a Maiorla) più che per il suo impegno nel campo dell'editoria.

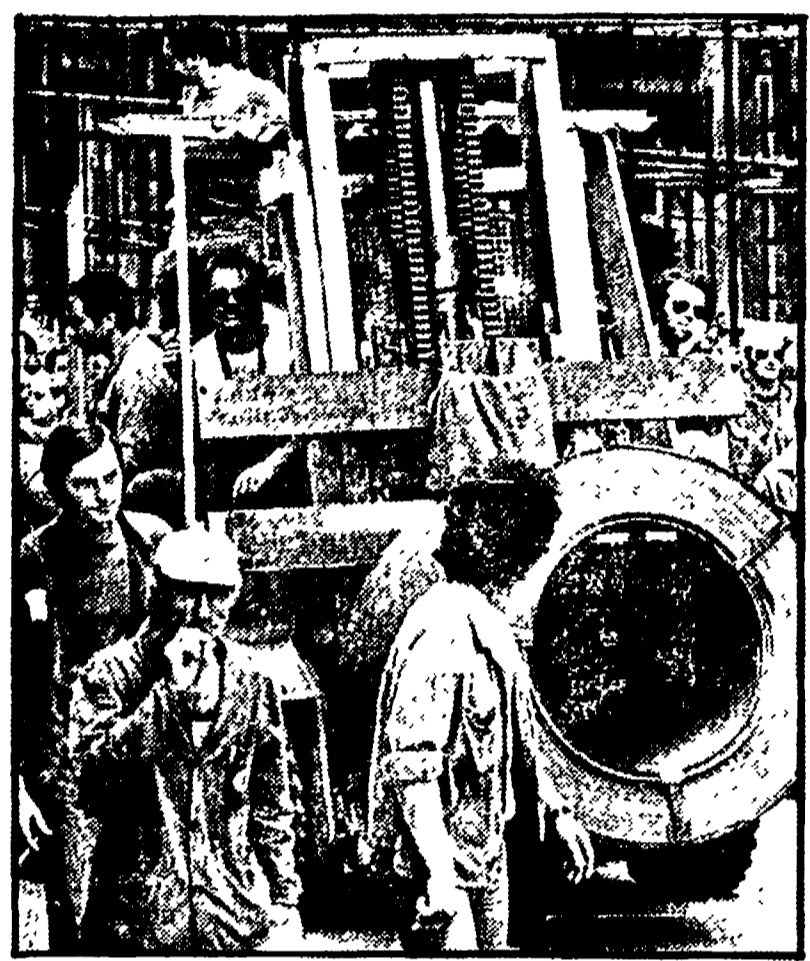


Documento del direttivo sulla situazione alla Regione Marche

# Per la CGIL va evitata una crisi senza sbocchi

Dopo il 28 febbraio 1979 è necessario il pieno coinvolgimento di tutte le forze della maggioranza nel governo regionale — Sciolta di qualche giorno la riunione interpartitica richiesta dal PCI

ANCONA — Il direttivo regionale della Cgil ha espresso preoccupazione e che il prossimo 28 febbraio possa riaprirsi una crisi senza sbocchi. « Per evitare tale pericolo — dice la Cgil — si sollecita l'avvio e la positiva conclusione del confronto tra i partiti della maggioranza ». In un documento votato dal direttivo si esprimono anche « fondate riserve sulla capacità della Regione di essere adeguata ai complessi e seri problemi che ha di fronte. Questa fase di transizione — che ha permesso di riavviare l'attività — si deve concludere realizzando il pieno coinvolgimento di tutte le forze della maggioranza, nel governo della regione. Di fronte alla gravità della situazione, a nessun partito può essere concesso di defilarsi dall'assumere interamente le proprie responsabilità nell'interesse dell'intera comunità regionale ».



## Maraldi: il PCI denuncia alla Camera i ritardi del governo

ROMA — Il perdurante ritardo del governo a concretizzare gli impegni per la salute del gruppo industriale Maraldi (« 4 mila lavoratori ») è stato denunciato alla Camera dai comunisti nel corso della discussione di una serie di interrogazioni relative allo stato di attuazione della piattaforma concordata tra governo, sindacati e partiti della maggioranza. Il sottosegretario al lavoro, Enza Piccinelli, ha assicurato che sono in corso le procedure per attuare il piano di risanamento finanziario del gruppo e disporre il supercompartimento delle imprese (meccaniche, siderurgiche, saccarifere). Nella replica, il compagno Paolo Guerrini ha contestato la mancanza di coordinamento degli interventi governativi, ed in particolare ha posto interrogazioni sulla procedura concreta e tardiva seguita per la nomina (per altro non ancora avvenuta) del supercommissario; e l'ambiguità dell'atteggiamento sulla questione dello scorporo del settore saccarifero.

Nelle pelletterie del Maceratese

## Assunti i 29 giovani che hanno frequentato i corsi

Erano stati organizzati dalla Comunità montana « L »

TOLENTINO — Tutti assunti dalle principali pelletterie del centro maceratese i 29 giovani che hanno frequentato il corso di formazione professionale indetto dalla comunità montana « L ». In un comunicato i responsabili di questo corso di formazione professionale hanno espresso soddisfazione per la sistemazione ottenuta da questi giovani disoccupati delle liste speca. Il frutto di un confronto tra i partiti socialisti (sindacati, lega dei disoccupati, consigli di fabbrica, comunità montana, ufficio del lavoro, amministrazione comunale. Sottolineati gli aspetti negativi della vicenda costituiti dal mancato conseguimento di una qualificata sistemazione (a causa dell'interruzione anticipata del corso, per evidente inutilità del secondo anno previsto), i sindacati hanno ribadito il valore politico — oltre che materiale — della vicenda. Viene così dimostrata la possibilità di portare a buon termine una politica di sviluppo programmato dell'occupazione professionale e della mano d'opera, venga preventivamente discussa, contrattivamente a quanto avvenuto in queste occasioni, allorché il sindacato si è trovato di fronte ad una situazione ormai immutabile da risolvere in qualche modo ».

L'interessante mostra sulla Chiaravalle del primo '900 allestita dalla biblioteca comunale

## Vecchie fotografie ma senza nostalgia

E' l'inizio di un ricco programma di attività e di ricerca Ricostruire una esatta dimensione del nostro passato

CHIARAVALLE — La Manifattura «Abacchi» con lo scudo sabauda sul portale, il primo sindaco di Chiaravalle, piazza Mazzini senza il monumento ai caduti, le « streghe » dei primi del '900 con cappello e ombrello parassole. Le prime immagini di una Chiaravalle sconosciuta ai più giovani erano apparse in settembre ai festival de l'Unità: alcune decine di foto raccolte dall'Arco ed esposte alla rivista su un tabellone che ha subito attirato l'attenzione e l'interesse dei cittadini. Da allora il numero delle foto è sensibilmente aumentato e in attesa di una mostra fotografica sulla « vecchia Chiaravalle » è entrata a far parte di un ricco programma di attività e di ricerche promosso dalla biblioteca comunale. L'iniziativa punta ad una conoscenza più approfondita delle origini e dello sviluppo storico di Chiaravalle. Un lavoro impegnativo che qualifica ulteriormente la già apprezzata attività che la biblioteca chiaravallese, per il contrario, muore da una esigenza avvertita da tutti: si tratta di ricostruire una esatta dimensione del nostro passato per dare una precisa prospettiva al presente. Il ruolo di questa operazione culturale deriva anzitutto dalla scarsa conoscenza delle origini e del passato di Chiaravalle. Le poche notizie ufficiali sono quelle che abbiamo appreso da una tradizione scolastica che ancora presenta ai giovani un quadro storico che non riesce ad andare oltre l'immagine della quiete laboriosa del monastero cistercense. Basta discostarsi appena un poco in questa concezione stereotipata per accorgersi che il passato di Chiaravalle è ben più complesso e tormentato. Manca ancora una storia

## Ieri incontro tra Pertini e la delegazione della Regione

ANCONA — Ieri mattina il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha ricevuto al Quirinale la delegazione della Regione Marche, della quale facevano parte il presidente del Consiglio Renato Bastianelli, il vice presidente del Consiglio Tinti e il capigruppo Nopi, Mombello e Capelli. Nell'indirizzo di saluto di Massi è emerso che la Regione Marche ha apprezzato molto la sensibilità del presidente della Repubblica e che l'ha interpretata come un atto di fede nell'italiano di Liberazione e una manifestazione di sensibilità verso i grandi problemi dei quali la Regione si stanno facendo carico. Infine Massi ha pregato Pertini a visitare la nostra regione.

Pertini ha risposto dicendo anzitutto di essere stato un sostenitore convinto dell'avvicinamento della Regione alla nostra regione. Pertini ha risposto dicendo anzitutto di essere stato un sostenitore convinto dell'avvicinamento della Regione alla nostra regione. Pertini ha risposto dicendo anzitutto di essere stato un sostenitore convinto dell'avvicinamento della Regione alla nostra regione.

Sui temi della programmazione, su quelli di competenza regionale, la Cgil intende concordare un pacchetto rivendicativo — in accordo con la Regione — con cui confrontarsi insieme al governo e agli enti pubblici nazionali, in coerenza con le leggi nazionali di programmazione. Il sindacato individua nell'edilizia, nell'agricoltura, nella sanità e nell'occupazione giovanile, i settori che maggiormente hanno bisogno di un collegamento con la Regione.

Ci sono questioni urgenti da affrontare subito: la difesa del settore abbigliamento, gli interventi nella vallata del Tronto (Cassa del Mezzogiorno), lo sviluppo del porto di Ancona, la presenza delle partecipazioni statali per il cantiere di Ancona, per l'ampliamento dell'Inso (ex Nuovo Pignone) di Porto Recanati e della Montedison di Pesaro, per la rapida definizione dei criteri di attuazione del decreto 902 per gli incentivi agevolati.

Nella prima parte del documento la riflessione riguarda la linea dell'Eur e i problemi interni del movimento sindacale. « Il direttivo esprime preoccupazioni per il manifestarsi, anche nelle Marche — si dice fra le altre cose — di posizioni ambigue ed apertamente contrastanti con la linea dell'Eur ». Non si tratta soltanto di gruppi marginali — ci sono organizzazioni provinciali come la Cisl di Pesaro e Macerata, che sull'orario di lavoro sostengono la riduzione generalizzata, attaccando pretestuosamente la Cgil e la Uil. Nel documento infine si fa appello a tutto il movimento perché ritrovi in un momento così difficile l'unità.

Lavoratori in agitazione nel calzaturificio di San Severino Marche

# Ancora quattro casi di polineuropatia: ieri assemblea di protesta alla Vainer

Il dipendente intossicato sono ricoverati all'ospedale regionale di Perugia - I sindacati chiedono un immediato intervento dell'ENPI - Stamane riunione presso il Comune - Riprende l'attività produttiva

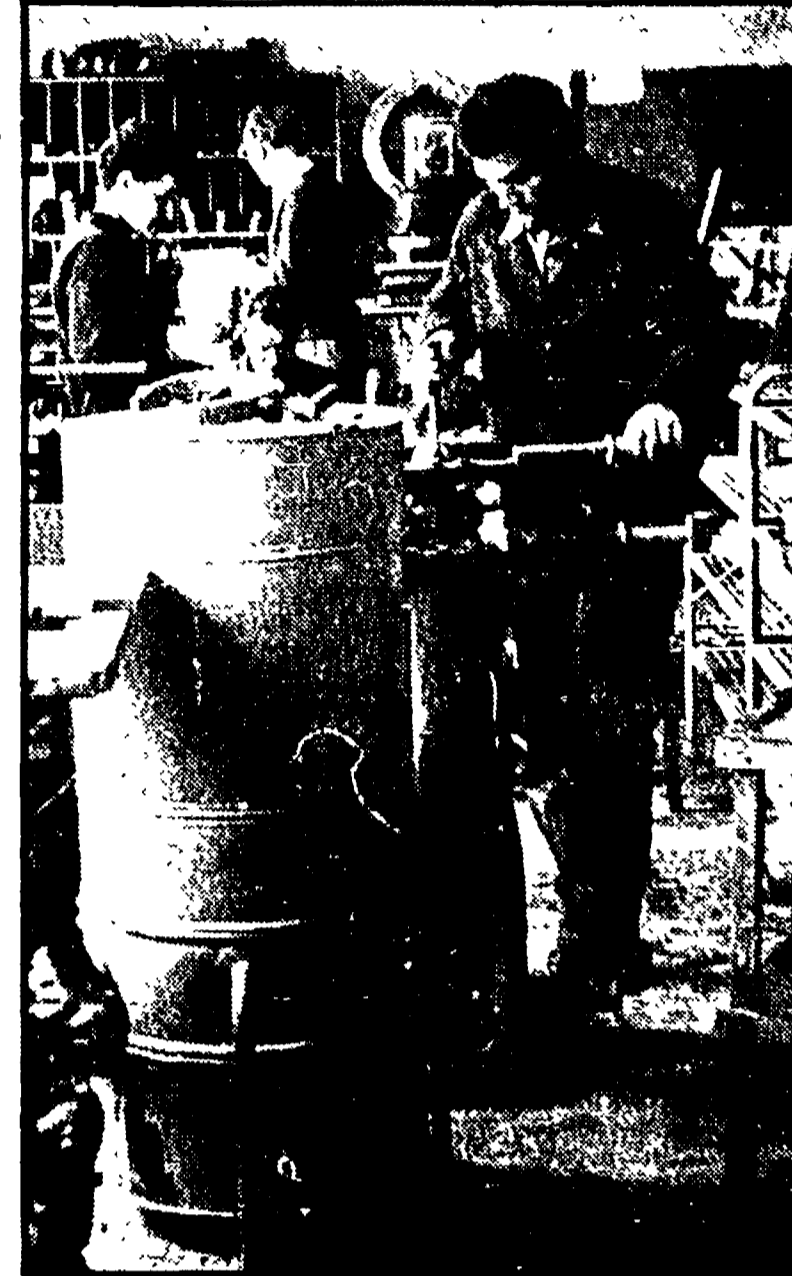
MACERATA — Stato di agitazione alla Vainer di S. Severino Marche, un calzaturificio con circa 150 dipendenti. Fino alla tarda mattinata di ieri i lavoratori si sono riuniti in assemblea permanente su indicazione del consiglio di fabbrica, per imprimere una svolta decisiva alla vertenza in atto sui problemi della salute e della sicurezza del lavoro, secondo quanto stabilito dall'articolo 9 dello Statuto dei lavoratori. Norma del tutto satta all'interno della fabbrica, dove la nocività del materiale usato per la produzione ha creato una situazione insostenibile.

Quattro dipendenti sono stati ricoverati nelle ultime ore all'ospedale regionale di Perugia perché sofferenti di sospetta polineuropatia tossica, una malattia professionale derivante dall'uso di mastici, sostanze collanti ed acidi che nelle sue forme più gravi porta ad una paralisi dei nervi. Accertamenti sanitari sono in corso per una diagnosi più precisa, mentre purtroppo non lasciano dubbi le analisi condotte in precedenza in questa direzione su altri sei lavoratori che lamentavano sintomi pressoché identici. E' questa la prima e più grave conseguenza dell'atteggiamento mantenuto fino ad oggi dalla direzione aziendale, più volte sollecitata ad intervenire attrezzando opportuni sistemi di aspirazione da parte del consiglio di fabbrica e del sindacato di categoria.

Dai primi contatti allacciati in questo senso, una riunione dovrebbe svolgersi stamattina stessa nel palazzo municipale di S. Severino con i rappresentanti della Vainer, una società per azioni con sede legale a Sassoferrato che gestisce in tutto quattro stabilimenti (gli altri tre a Gubbio, Cagli e Sassoferrato) per circa 1.800 dipendenti in tutto tra i vari stabilimenti e lavoratori a domicilio. Non è escluso, infine, che sempre entro oggi i rappresentanti della proprietà siano ricevuti anche dal prefetto.

« Di fronte a tali assicurazioni abbiamo deciso di sciogliere l'assemblea permanente », ha affermato Marco Tacchi, capogruppo del consiglio di fabbrica — e di riprendere la produzione, mantenendo comunque fermo lo stato di agitazione. L'inizio del lavoro non vuole assolutamente rappresentare un rallentamento della nostra iniziativa, ma va interpretata come un atto di responsabilità dei dipendenti in attesa di provvedimenti radicali e tempestivi. La situazione all'interno dello stabilimento è infatti tale da non consentire in alcun modo ulteriori indugi ».

NELLA FOTO: L'interno di un laboratorio delle piccole industrie calzaturiere. E' in questi laboratori che si registrano i più alti tassi di nocività da lavoro.



L'amministrazione sarà retta da PCI, PSI e socialdemocratici

## Parte la nuova giunta d'intesa a Fano Secca sconfitta per DC e repubblicani

Fino all'ultimo, pur con accentuazioni differenti, i due partiti hanno tentato di impedire l'allargamento della giunta - Un qualificante programma di governo - Dichiarazione del compagno Martellotti

FANO — Anche il PSDI è entrato a far parte della giunta comunale di Fano. Ora, dunque, l'amministrazione della città adriatica è affidata al PCI, al PSI e al PSDI e pertanto dispone di un consenso più vasto che risulterà utile per affrontare gli impegni programmatici nel 500 giorni conclusivi dell'attuale legislatura. Il Consiglio comunale ha rieletto sindaco, con i voti di PCI, PSI e PSDI il compagno socialista Enzo Cicetti, e vice sindaco il compagno democristiano Nino Ferri. Sono stati eletti assessori effettivi Amati, Costanzi, e Chiaravalle del PCI; Mezzoni della DC; e Perrelli del PSDI; assessori supplenti Fabbri

(PSDI) e Celesti (PSI). Oltre al compagno Ferri hanno lasciato gli incarichi di giunta i compagni Levy (PCI) e Carboni (PSI). Nel corso della seduta del Consiglio comunale, seguita da un folto pubblico e conclusasi come la precedente a tarda notte, il sindaco Cicetti ha illustrato a nome dei tre partiti che formano la nuova giunta il documento programmatico di fine legislatura. Punti qualificanti sono il pillole degli interventi di giustizia fiscale, i servizi sociali (sanità e assistenza, istruzione e cultura, trasporti), la programmazione economica e i settori di sviluppo (agricoltura, artigianato, pesca, turismo commercio), la

## FERRI: « QUANTE BATTAGLIE INSIEME... »

FANO — Pubblicando alcuni passi della lettera che il compagno Nino Ferri ha indirizzato al sindaco di Fano, nel momento in cui ha lasciato, dopo tanti anni, l'incarico di vicesindaco. « Caro sindaco, ho inviato alla vostra lettera che mi ha onorato con la sua risposta. E' una lettera con la quale rimetto l'incarico della giunta. Quante battaglie, quanti sforzi, quante fatiche, quante lacrime, quante delusioni, quante amarezze e delusioni per il nostro

impegno che ci sembrava non sufficientemente per tentare che volevamo più incisiva, più efficace, più partecipativa. Questo mio abbandono è meno triste se penso che — pur tra le inevitabili manchevolezze — rimane un senso di un comune lavoro con la quale rimetto l'incarico della giunta. Quante battaglie, quanti sforzi, quante fatiche, quante lacrime, quante delusioni, quante amarezze e delusioni per il nostro

L'interessante mostra sulla Chiaravalle del primo '900 allestita dalla biblioteca comunale



complessa della città, anche perché la storia dei piccoli centri è stata fino ad oggi patrimonio quasi esclusivo di preti eruditi o di storici improvvisati. Quali è dunque l'iniziativa di Chiaravalle? La base di partenza è una pubblicazione che verrà presentata a giorni con il patrocinio della amministrazione comunale e che è stata curata da Sandra Cappelletti, in segnante presso la locale scuola media. Un lavoro nato dalla scuola, dalla volontà di saperne di più, condotto con passione per diversi anni. E' un primo tentativo di dire qualcosa di nuovo su

Chiaravalle senza alcuna pretesa di completezza ma con il preciso intento di stimolare nuove ricerche. Le opere esistenti parlano di Chiaravalle, ma non in modo organico e completo. E' possibile rinvenire i segni per leggere il presente. Su questi documenti si dovrà ancora lavorare. Ma l'aspetto più importante è l'atteggiamento e quello relativo al coinvolgimento dei cittadini. C'è una tradizione orale ricchissima che deve essere recuperata prima che venga irrimediabilmente compromessa. E' da parte di molti cittadini la volontà di parlare, di raccontare fatti, nomi, leggende, che, messi insieme, possono offrire uno straordinario mosaico di vita e di esperienze.

« Una storia che merita di essere raccolta non soltanto perché è parte integrante di noi stessi ma e anche perché costituisce un punto di riferimento irrinunciabile per ogni ipotesi di sviluppo della nostra città. Molti sono i documenti, i

Al Comune di Fermo

## Il PSI (con un solo assessore) torna in giunta

Documento comune PCI, PSDI, socialisti. Necessarie nuove forme di collaborazione

FERMO — Il Consiglio comunale di Fermo ha discusso le conclusioni della verifica interna alla maggioranza, aperta quattro mesi fa da una specifica richiesta del PSI. L'introduzione del compagno Fedeli, a nome della maggioranza, ha illustrato i contenuti di un documento unitario PCI, PSI, PSDI che ha accompagnato il rientro in giunta del PSI (anche se con il solo assessore Renato Santarelli, avendo Ione Alessiani preferito porsi su una posizione esterna, pur se di appoggio alla maggioranza). Il documento ha riaffermato la « fedeltà » della giunta di sinistra, col rammarico, comunque, di non aver potuto stringere una collaborazione più solida con le opposizioni le quali, specie negli ultimi mesi, hanno spinto l'accelerazione degli scontri strumentali, personalistici e scandalistici. Il clima fortemente negativo registrato nell'ultimo semestre si vuole però superare con nuovi atteggiamenti di collaborazione, resi possibili dal massimo di apertura agli apporti della minoranza.

Per la verità, la conclusione del dibattito non è stata molto positiva anche se è già grossa merito delle forze politiche non averlo trasformato nella « gazzarra » demagogica come qualche volta è successo ultimamente. Si è parlato pacatamente, con molti rimpianti dall'una e dall'altra parte, delle occasioni da tutti perdute negli ultimi 12 mesi. Dopo l'intervento del repubblicano Ermelli, è apparso però chiaro che ormai non ci sono più spazi per contare su un qualsiasi accordo programmatico, pur ristretto che sia: ogni forza della minoranza dice infatti di essere vittima della chiusura della maggioranza (specie del PSI), mentre la maggioranza ritorce su di essi la responsabilità di quanto accaduto. Si procederà, quindi, con la maggioranza che potrà contare sulle sole sue forze, salvo trovare nelle commissioni nuovi margini di effettiva collaborazione, e con le opposizioni che ormai puntano dritte al traguardo del 1980, alternando atteggiamenti costruttivi ad altri semplicemente finalizzati al voto dell'elettore. Nel frattempo l'organizzazione, comprensorio, unità sanitaria locale, ex CMSA, trasporti pubblici e agricoltura stanno chiamando tutti i partiti a « dare fondo alle proprie capacità creative, lasciando da parte le solite gerghe madi », come ha detto in chiusura di Consiglio il compagno sen. Gianfilippo Benedetti.

S. M.

## Geografia e storia del mondo Europa Mediterraneo Urss Usa Centroamerica

ciascun volume lire 3.000

In preparazione: Sudamerica, Africa, Vicino Oriente, India, Cina, Sud-Est asiatico, Giappone, Australia

il primo atlante enciclopedico per una conoscenza interdisciplinare del nostro pianeta: realtà fisica, economia, storia, politica, evoluzione demografica, gruppi etnico-linguistici

## Editori Laterza

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Una lettera del presidente del consiglio umbro

# Dimissioni di Arcamone: convocata per martedì la conferenza dei capigruppo

PERUGIA — La situazione politica regionale, naturalmente, è in pieno movimento. La conferenza stampa dell'altro sera nella quale il segretario regionale del PRI Nello Spinelli e il presidente del Consiglio regionale Massimo Arcamone hanno annunciato i motivi e le ragioni per cui « non esistono più le condizioni per mantenere la presidenza dell'assemblea » è al centro dei commenti di forze politiche, organi di stampa, esponenti pubblici. Ieri mattina al Consiglio regionale tutti quanti si aspettavano una qualche comunicazione di Arcamone inerente al documento repubblicano in cui si ipotizzava apertamente una « dimissione » a brevissima scadenza. La comunicazione alla assemblea tuttavia non c'è stata. Il presidente invece ha mandato una lettera ai capigruppo.

Dice Arcamone: « Ricordate senza dubbio quali furono le condizioni alle quali accettai la nomina a presidente del Consiglio, prima fra tutte quella di una verifica con le altre forze politiche, verifica che il mio partito ha affrontato con impegno per la piena realizzazione delle intese istituzionali che per noi era e continua ad essere la scelta più valida. Dati i risultati della verifica né il mio partito né io personalmente possiamo assumerci, praticamente da soli, l'onere di una scelta che non può realizzarsi se non con l'impegno fattivo delle altre forze politiche. Poiché però ero stato eletto — scrive Arcamone — sulla base di tale ipotesi politica, sarebbe a questo punto inopportuno che io mantenessi l'incarico. A tal fine, non esistendo una apposita norma regolamentare e non potendo evidentemente inviare le dimissioni a nessuno credo che la via corretta sia quella di investire direttamente l'assemblea, a seguito di una conferenza dei capigruppo per concordare le modalità del dibattito. Pertanto la conferenza dei capigruppo è convocata per martedì 19 alle ore 10.

«Tengo a confermare — conclude Arcamone — nuovamente che la decisione delle mie dimissioni non si ripercuoterà negativamente sugli organismi consiliari. Dunque fino a martedì prossimo almeno di dimissioni di Arcamone non se ne parlerà. Da ricordare poi che lunedì ci sarà anche la riunione del comitato regionale del PSI sul funzionamento degli organi dirigenti. Come si vede la situazione politica è molto fluida. Intanto c'è da registrare un articolo del compagno Germano Marri, presidente della giunta regionale, che appare stamane sul quotidiano fiorentino «La Nazione». Marri ritorna sulla vicenda polemica sviluppatasi intorno alla politica della maggioranza di sinistra che governa la Regione aperta dalla conferenza stampa della segreteria regionale del PSI e conclusasi con il dibattito in Consiglio regionale sull'attività complessiva della giunta. Dopo aver affermato che « il fermo e chiaro rigetto a grande maggioranza della proposta di revoca della giunta regionale rappresenta una vittoria del Consiglio regionale e dell'istituto regionale nel suo complesso », Marri definisce la stessa richiesta « avventata e pericolosa » perché « fondata su un'analisi superficiale dell'ordine dei rapporti politici e sociali nella regione »; un ordine — prosegue — che trova un punto di riferimento essenziale nell'alleanza storica tra PCI e PSI.

Se la richiesta di revoca, afferma ancora Marri, punta a far arretrare complessivamente il quadro politico, sociale e istituzionale stabilendo addirittura un inaccettabile e scorretto collegamento tra la questione del rapporto di fiducia giunta-consiglio e la soluzione data al problema della presidenza dell'assemblea regionale, la risposta delle istituzioni regionali, dei partiti della sinistra e delle forze democratiche più responsabili è stata ferma, immediata, profondamente democratica ».

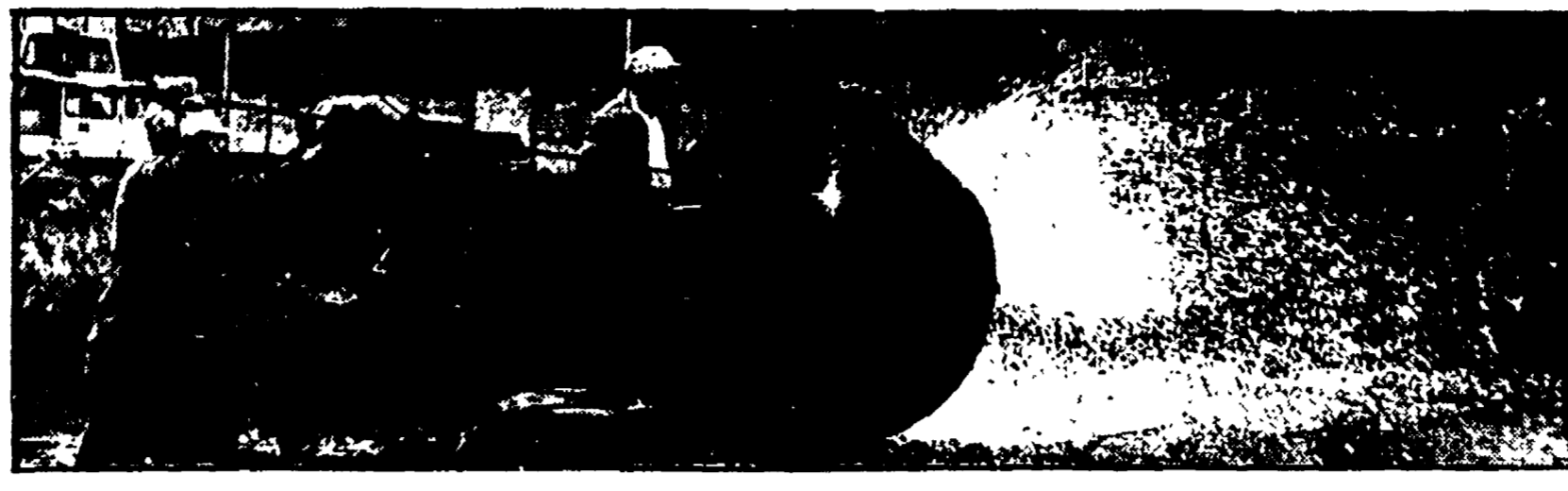
Si deve dare atto al PSI scrive Marri — di aver avuto la capacità di non confondere, in questo difficile frangente, il problema della definizione della sua identità e della sua autonomia nei confronti delle altre forze politiche con quello della sua collocazione nell'ambito delle maggioranze di sinistra e della piena responsabilità per la parte che ad esso compete in ordine al loro operato.

## Incontro per la ristrutturazione dell'Elettrocarbonium a Narni

NARNI — Il piano di investimenti della Elettrocarbonium è stato al centro di un incontro al quale hanno partecipato il sindaco di Narni, Luciano Costantini, i capigruppo consiliari, il consiglio di fabbrica, i rappresentanti della Federazione unitaria lavoratori chimici. L'incontro era stato promosso dall'Amministrazione comunale per esaminare i vari aspetti della problematica legata alla ristrutturazione dell'Elettrocarbonium. E' stato da tutti i presenti espresso un giudizio positivo sul piano degli investimenti presentato dall'azienda narnese. Si tratta di una iniziativa che — è stato sottolineato — prevede un investimento di 50 miliardi nell'area industriale di Narni Scalo che dovrebbe consentire un rafforzamento notevole del tessuto economico e produttivo dell'intera provincia. E' stata inoltre sottolineata l'esigenza che ogni ente interessato (Regione, Comune, sindacati, società imprenditoriale) nel rispetto delle reciproche competenze, faccia tutto il possibile perché in tempi brevi gli investimenti possano essere realizzati.

## Domani conferenza a Terni con il compagno Luigi Berlinguer

TERNI — Si svolgerà domani presso la Sala XX Settembre alle ore 17 una conferenza dibattito con il compagno Luigi Berlinguer docente di diritto pubblico all'università di Siena. Il dibattito si incentrerà sul tema «Democrazia ed efficienza, unità e autonomia nello sviluppo istituzionale del Paese».



## TERNI - In attesa del rinnovo dei contratti

# Le basi operaie della vertenza alle acciaierie

### Assemblee generali - I punti salienti: controllo dei processi di ristrutturazione e impegno per l'occupazione - Le questioni aperte

TERNI — Assemblee generali, a conclusione del dibattito sulla piattaforma contrattuale, si sono svolte ieri all'interno della «Terni». I lavoratori di tutti e tre i turni hanno discusso sulla impostazione da dare alla imminente vertenza contrattuale. Tutte e tre le assemblee sono state caratterizzate da un altissimo numero di interventi e da una discussione assai vivace.

L'assemblea dei lavoratori del primo turno si è conclusa ben oltre le ore 13, ora per la quale era stata prevista la conclusione, quando ancora c'erano degli iscritti a parlare che non avevano potuto prendere la parola.

L'assemblea dei lavoratori del secondo turno è iniziata poco prima delle ore 15, mentre lo svolgimento di quella dei lavoratori del terzo turno era stato programmato dalle ore 22 alla mezzanotte.

La prima assemblea è iniziata con la relazione introduttiva di Giancarlo Battistelli dell'esecutivo del Consiglio di fabbrica, che ha sintetizzato lo stato emerso dalla fitta serie di assemblee di reparto che da martedì scorso, per un'intera settimana si sono succeduti all'interno della fabbrica. Si è trattato di una consultazione capillare che è

seguita a un dibattito assai approfondito ai vari livelli dell'organizzazione sindacale. Da questa fitta serie di riunioni e di assemblee è scaturita la bozza di piattaforma contrattuale sulla quale si è discusso ieri in assemblea. Una discussione che del resto non è stata ancora esaurita. Restano ancora da chiarire alcuni punti e lo si farà nel corso di una serie di imminenti appuntamenti. Tra l'altro proprio per domani è prevista un'assemblea dei delegati metalmeccanici

che i lavoratori stanno conducendo per il controllo dei processi di ristrutturazione in atto. Dovrà in altri termini riconfermare il ruolo primario che la classe operaia intende giocare all'interno della fabbrica, attraverso il controllo e l'organizzazione del lavoro e all'esterno impegnandosi per l'occupazione e per il Mezzogiorno.

Viene insomma pienamente riconfermata la linea dell'EUR che pone questi obiettivi strategici in primo piano, rispetto alle rivendicazioni di tipo salariale.

Per quanto riguarda quest'ultima parte della piattaforma, in particolare quella relativa agli scatti di anzianità, all'incremento unico, restano ancora alcuni punti da definire. La definizione di questa parte non può del resto avvenire prescindendo dalle decisioni che saranno prese dalla FLM nazionale. Anche se in questo caso il discorso si presenta quanto mai articolato, avendo le varie industrie, e tra queste anche la «Terni» un contratto integrativo che regolamenta la materia e si differenzia industria per industria. Sarà questa una delle questioni sulle quali si deliterà nel corso della assemblea regionale dei delegati metalmeccanici.

Dopo dieci giorni lavoratori della Perugia e sindacalisti UIL hanno lasciato l'aula del consiglio

# Conclusa l'assurda occupazione della Regione

### La decisione dopo il dibattito nell'assemblea regionale nella quale la giunta ha ribadito le proposte su cui continua a lavorare - Favorevoli i partiti - Chiesto l'intervento della magistratura sull'operato della Centrofianziaria

## Valorizzazione del patrimonio paesaggistico e storico

TERNI — Il decollo turistico della Valnerina potrà avvenire battendo due strade: la prima è quella della valorizzazione delle ricchezze paesaggistiche per le attività sportive che si possono praticare: la caccia, la pesca, lo sci, la canoa, l'equitazione, l'escursionismo. La seconda strada, « di tipo culturale », è la valorizzazione del patrimonio storico artistico di cui la zona è altrettanto ricca: queste due indicazioni sono contenute in un documento del quale si è discusso nella recente riunione del consiglio di amministrazione dell'azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo del Terni, al termine della quale è stata approvata il bilancio di previsione per l'anno prossimo.



«Tengo a confermare — conclude Arcamone — nuovamente che la decisione delle mie dimissioni non si ripercuoterà negativamente sugli organismi consiliari. Dunque fino a martedì prossimo almeno di dimissioni di Arcamone non se ne parlerà. Da ricordare poi che lunedì ci sarà anche la riunione del comitato regionale del PSI sul funzionamento degli organi dirigenti. Come si vede la situazione politica è molto fluida. Intanto c'è da registrare un articolo del compagno Germano Marri, presidente della giunta regionale, che appare stamane sul quotidiano fiorentino «La Nazione». Marri ritorna sulla vicenda polemica sviluppatasi intorno alla politica della maggioranza di sinistra che governa la Regione aperta dalla conferenza stampa della segreteria regionale del PSI e conclusasi con il dibattito in Consiglio regionale sull'attività complessiva della giunta. Dopo aver affermato che « il fermo e chiaro rigetto a grande maggioranza della proposta di revoca della giunta regionale rappresenta una vittoria del Consiglio regionale e dell'istituto regionale nel suo complesso », Marri definisce la stessa richiesta « avventata e pericolosa » perché « fondata su un'analisi superficiale dell'ordine dei rapporti politici e sociali nella regione »; un ordine — prosegue — che trova un punto di riferimento essenziale nell'alleanza storica tra PCI e PSI.

# 400 milioni per il decollo turistico della Valnerina

### La riunione del consiglio di amministrazione dell'Azienda turismo di Terni - Approvato il bilancio di previsione per il '79

ristrutturazione, mentre il prossimo anno riaprirà anche l'albergo Lido, che si trova proprio al centro di Piediluco. L'anno prossimo sarà inoltre per il lago di Piediluco l'anno dei campionati italiani di canottaggio, mentre nel 1980 sul suo specchio si svolgeranno le gare della Coppa Europa. Il presidente, compagno Gianni Tomassi, ha ricordato come fin dall'avvio « l'a-

zienda ha dovuto affrontare fra i problemi più impegnativi, quello della vistosissima carenza di strutture ricettive per il turismo, carenza più forte proprio nelle zone con una più forte vocazione turistica, come Piediluco e Marmore ». Da questa constatazione è scaturito « un programma organico di intervento — ha aggiunto Tomassi — tutti finalizzati a scelte tendenti e occupazionali, tenden-

PERUGIA — Dopo una riunione dei capigruppo consiliari con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali regionali e provinciali e dell'assessore all'industria sulla vertenza Perugia, ieri sera, nel consiglio ancora occupato, la discussione è stata ripresa pubblicamente. Da una parte la giunta ha ribadito — come a suo tempo prima dell'occupazione — le proposte su cui ha lavorato e continua a lavorare, dall'altra tutti i gruppi si sono espressi favorevolmente su questa linea e, dopo una rapida consultazione, i lavoratori della Perugia e i sindacalisti della UIL che hanno dato un forte all'occupazione hanno deciso di abbandonare l'aula.

A questo punto viene spontaneo chiedersi come mai dopo dieci giorni di occupazione la sala del consiglio sia stata lasciata. La domanda è avvalorata non solo dal fatto che durante il dibattito è stata riaffermata a più voci (da Arcamone a Marri) la disapprovazione per la forma di lotta scelta dai lavoratori (l'occupazione del consiglio). E' lecito interrogarsi in questo senso soprattutto perché nulla di nuovo è uscito rispetto alla movimentata seduta in cui l'assessore all'industria Alberto Provantini prospettò alcune strade per l'impegno unitario.

Ieri sera Provantini ha ripetuto pari pari le proposte già fatte: esercitare una pressione verso la Centrofianziaria, prima responsabile dello sfascio del Perugia; sollecitare il governo per la concessione della cassa integrazione; verificare con gli industriali la possibilità di una nuova impresa con capitali di rischio cui subordinare eventuali interventi pubblici; verificare infine anche se la nuova proprietà, fino ad ora sprovvista, sia in grado di reperire le garanzie finanziarie che le

mancano. Oltre a questo si è parlato, ovviamente, delle responsabilità dell'ingente che sta dietro la vicenda Perugia e degli ampi dubbi (il compagno Acciaccia e poi anche Marri hanno espresso l'opinione che intervenga anche la magistratura per fare chiarezza) sull'operato della Centrofianziaria, su come cioè la finanziaria sia riuscita a perdere sei miliardi nella gestione Perugia e sulle operazioni di vendita poco chiare che hanno portato all'attuale caos (Mangili si è scoperto non essere il « proprietario » della fabbrica che dividerebbe a mezzo con un altro).

Anche la DC, per bocca del consigliere Sergio Angelini, si è dichiarata pronta ad andare fino in fondo sulla vicenda. Il dibattito non ha tralasciato nemmeno di sottolineare — lo ha fatto in particolare il presidente della giunta — quale grave rischio ci sia in azioni che oltre a porre obiettivamente come controparte le istituzioni.

La giunta ha infine ricordato che il dibattito stesso sulla Perugia sia stato fatto come per altre fabbriche per riaffermare l'impegno delle istituzioni, non certo per dare processo o risposte ai qualunque « pensati voi » (« impegno di lotta ») lo ha chiamato giustamente il compagno Acciaccia). Dopo di ciò crediamo di interpretare l'abbandono dell'assurda occupazione come un impegno dei lavoratori sulla linea dell'unità. Se qualcosa ci dovesse far intendere il contrario, se le spinte qualunquistiche del « partito della crisi » riemergessero, verrà dire che, nonostante la chiarezza con cui le istituzioni hanno combattuto il qualunquismo e le strumentalizzazioni, il gioco al massacro continua.

PERUGIA — Una nuova attenzione si va sviluppando a Perugia nei confronti delle masse studentesche da parte della sinistra nel suo complesso. Mentre all'interno dell'Università riparte « il movimento » su basi diverse rispetto a quello del '77 più che mai diventa importante la costruzione di momenti di riflessione, e di dibattito fra le forze politiche e l'intera popolazione studentesca su temi di cultura e anche immediatamente politici. E' questa la filosofia che sta dietro la proposta di costruzione di un centro politico unitario della sinistra, presentata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa presso l'aula della facoltà di scienze politiche della Perugia, dalle ACLI e dal Movimento dei lavoratori per il sociale.

Il centro, nemmeno a dirlo, si pone in una posizione aperta con la realtà di momento e organizzata all'interno dell'Università si tratta di interessare rapporti con queste forze che anche recentemente hanno fatto sentire la loro voce. Il PCI da parte sua sempre ieri ha preso una iniziativa autonoma sui problemi di occupazione giovanile, sempre presso la facoltà di scienze politiche si è tenuto un dibattito sul tema « Discussione politica culturale e progetto di riforma ». Relatore il sen. Carlo Bernardini. Per oggi sono poi in programma altre due conferenze: una alle ore 9.30 « Ricerca scientifica e sviluppo produttivo », relatore Mario Bolognani. L'altra su « Università, dipartimento, organizzazione del sapere », relatore Giuseppe Corturi.

comunisti in questo modo hanno voluto chiarire non solo la questione della riforma, ma anche i problemi generali che dovranno essere al centro nei prossimi futuri delle conferenze di facoltà. Lo sforzo che si sta facendo è quindi composto, ma mira complessivamente a creare resistenze e silenzi che per qualche tempo e in alcuni settori delle forze politiche si sono determinati sul progetto di mutamento radicale della vita delle Università.

PERUGIA — Una nuova attenzione si va sviluppando a Perugia nei confronti delle masse studentesche da parte della sinistra nel suo complesso. Mentre all'interno dell'Università riparte « il movimento » su basi diverse rispetto a quello del '77 più che mai diventa importante la costruzione di momenti di riflessione, e di dibattito fra le forze politiche e l'intera popolazione studentesca su temi di cultura e anche immediatamente politici. E' questa la filosofia che sta dietro la proposta di costruzione di un centro politico unitario della sinistra, presentata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa presso l'aula della facoltà di scienze politiche della Perugia, dalle ACLI e dal Movimento dei lavoratori per il sociale.

Il centro, nemmeno a dirlo, si pone in una posizione aperta con la realtà di momento e organizzata all'interno dell'Università si tratta di interessare rapporti con queste forze che anche recentemente hanno fatto sentire la loro voce. Il PCI da parte sua sempre ieri ha preso una iniziativa autonoma sui problemi di occupazione giovanile, sempre presso la facoltà di scienze politiche si è tenuto un dibattito sul tema « Discussione politica culturale e progetto di riforma ». Relatore il sen. Carlo Bernardini. Per oggi sono poi in programma altre due conferenze: una alle ore 9.30 « Ricerca scientifica e sviluppo produttivo », relatore Mario Bolognani. L'altra su « Università, dipartimento, organizzazione del sapere », relatore Giuseppe Corturi.

comunisti in questo modo hanno voluto chiarire non solo la questione della riforma, ma anche i problemi generali che dovranno essere al centro nei prossimi futuri delle conferenze di facoltà. Lo sforzo che si sta facendo è quindi composto, ma mira complessivamente a creare resistenze e silenzi che per qualche tempo e in alcuni settori delle forze politiche si sono determinati sul progetto di mutamento radicale della vita delle Università.

Odg del consiglio di Orvieto per nomine e rapporto con il territorio

# Il Comune dice la sua sulla Cassa di Risparmio

ORVIETO — Il consiglio comunale ha discusso la politica del credito a livello locale con particolare riferimento al ruolo della Cassa di Risparmio di Orvieto e il rinnovo dei suoi organi dirigenti. Ha introdotto il dibattito il prof. Franco Barbabella, (PCI) assessore alla programmazione, con un'ampia relazione. Il consiglio comunale, ha sottolineato l'assessore Barbabella — deve pronunciarsi, facendosi interprete delle esigenze di rinnovamento della comunità. Detto questo negli organi di governo della Cassa di Risparmio, devono essere rappresentati, oltre agli Enti locali, le forze sociali, artigiani, piccoli imprenditori, commercianti, coltivatori diretti e il movimento cooperativo in qualità di soci. La

nomina delle cariche devono rispondere a quei criteri di onestà, di esperienza, di competenza come sancisce la legge approvata dal Parlamento e concordemente formulati nell'accordo dei partiti che sostengono l'attuale gestione della Cassa di Risparmio. Il dibattito è stato aperto da un intervento del capogruppo dott. Livio (PSI) che si è dichiarato d'accordo con la relazione. Leandro Pacelli (PCI) ha svolto un ampio intervento articolato richiamando esperienze di altre parti in cui le banche, in particolare le Casse di Risparmio, svolgono un ruolo attivo di incentivazione dello sviluppo. Pacelli ha ricordato i guasti prodotti da una politica clientelare. Ricordiamo che su 88 presidenti su scala nazionale 70 sono

democristiane. Evidentemente l'applicazione della legge intaccherà i suoi privilegi e la sua posizione di dominio. Da questa politica della lungaggine, del rinvio. Pacelli ha poi proposto che il sindaco Giulietti (PCI) convocare nella sua sede il capigruppo per concordare una rosa di nomi da sottoporre agli organi preposti alle nomine, in modo da fornire un contributo positivo per una nuova gestione democratica della Cassa di Risparmio. La proposta è stata accettata dal consiglio comunale.

in cui tra l'altro si ritiene che la Cassa di Risparmio debba aprirsi ad un rapporto più proficuo con gli enti pubblici, in particolare con l'Amministrazione comunale, con la quale essa svolge il servizio di estetica e di tenerezza, e con gli enti locali del comprensorio orvietano, in vista di un impiego delle risorse finanziarie finalizzato all'attuazione della programmazione e che si apra alla presenza di rappresentanti delle categorie produttive, auspicando di stabilire nuovi rapporti con tutta la comunità orvietana e che venga determinato un definitivo assetto della Cassa di Risparmio con la nomina dei suoi organi istituzionali, nello spirito della legge.

Remo Grassi

Una conferenza stampa del PCI ha presentato l'assise nazionale del lavoro

# Nord e Sud che lottano si incontrano a Cosenza

L'iniziativa si terrà dal 15 al 17 e sarà conclusa da Berlinguer - E' stata presentata dai compagni Ambrogio, Speranza e Alessio - La lotta delle popolazioni calabresi come grande fatto nazionale

Nostro servizio

COSENZA — Conferenza stampa ieri mattina a Cosenza in vista dell'assise nazionale del lavoro che si svolgerà a Cosenza dal 15 al 17 e che sarà conclusa domenica mattina con una grande manifestazione col compagno Enrico Berlinguer.

Ieri i compagni Franco Ambrogio, segretario regionale del PCI, Gianni Speranza, segretario della federazione cosentina, e Mario Alessio, hanno illustrato ai giornalisti i motivi dell'iniziativa nazionale indetta dalla direzione del PCI e della FGCI. Ai lavori dell'assise che si apriranno venerdì pomeriggio con due relazioni di Abdon Alinovi e Umberto Minopoli e che si svolgeranno nel teatro Rendano, parteciperanno oltre 600 delegati fra giovani, amministratori, parlamentari, sindacalisti, del Mezzogiorno e del Nord.

L'assise nazionale del lavoro — ha detto Ambrogio — si rivolge al movimento di lotta che si è sviluppato nelle ultime settimane, negli ultimi mesi in Calabria e in tutto il Mezzogiorno. Questo movimento, che ha posto tappe significative nella crescita dell'intero movimento democratico con la manifestazione a Roma del trentamila calabresi, ha messo sul tappeto con grande forza l'esigenza di una politica nazionale adeguata e di una modifica sostanziale degli indirizzi fondamentali in politica economica del governo.

L'assise di Cosenza rappresenterà, da questo punto di vista, il punto di incontro dello stretto intreccio fra lo stato del Mezzogiorno e della Calabria e l'iniziativa comunista di porre al governo la priorità delle risposte da dare a questa situazione.

«Noi vogliamo fare — ha detto Ambrogio — una valutazione sulla situazione del Mezzogiorno, su che cosa è accaduto in questi anni più recenti e per valorizzare al massimo il movimento di lotta meridionale calabrese che ha accusato il movimento politico nazionale proprio perché non ha scelto la strada del puro e semplice rivendicazionismo».

La maturità e la consapevolezza della lotta delle popolazioni calabresi, la caratteristica, appunto, unitaria e nazionale del movimento, ha segnato la sconfitta della sfiducia, dello scetticismo e delle posizioni di chi, nel Mezzogiorno, non ha capito che la generica e inconcludente protesta.

Le posizioni tendenti all'unità contro una presunta congiura romana — ha detto ieri Ambrogio — sono state sconfitte e già lo sciopero del 16 novembre è stato una risposta a questi tentativi: l'assise vuole ora portare ancora più avanti il carattere unitario e nazionale del movimento che si è sviluppato in Calabria con un raccordo stretto con la classe operaia del Nord e con gli occupati del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda, invece, le proposte concrete che saranno al centro dell'assise comunista, Ambrogio e Speranza hanno commentato i punti più importanti: da un lato far fronte alla crisi nel settore minerario mettendo anche in moto nuovi flussi in alcuni settori dell'industria; dall'altro realizzare della spesa in agricoltura e in altri settori sono le responsabilità del governo, ma anche delle Regioni.

Una definizione più specifica spetta invece al drammatico problema dell'occupazione giovanile. Si tratta, in questo settore, di misure straordinarie a favore dei giovani disoccupati, prevedendo dei piani operativi a dimensione interregionale che possano non solo consentire l'occupazione, ma la riconversione anche nella qualificazione dei giovani.

## REGIONE CALABRIA - NESSUNA NOVITA' NELLA CRISI

### I 5 partiti andranno a incontri bilaterali

CATANZARO — Neanche l'incontro di Lamezia fra le delegazioni dei cinque partiti democratici ha fatto segnare novità di rilievo per la soluzione della crisi alla Regione Calabria. L'unico fatto nuovo è costituito dalla decisione di andare ad incontri bilaterali fra i partiti, che dovrebbero esaurirsi in questa settimana, in un incontro convocato per il 19.

La Democrazia cristiana ha riproposto a Lamezia il suo no per la creazione di una giunta unitaria, comprendente il PCI, o per un esecutivo che, sempre nell'ambito dell'intesa, vede il ruolo di governo della DC. In sostanza i dirigenti dc-duecristiani si muovono per una pura e semplice riedificazione del governo politico, con il PCI fuori dal governo della Regione, e a questa determinazione non

portano alcuna motivazione. Sulle proposte avanzate dal PCI nei giorni scorsi non si è affatto registrato il delirio repubblicano e socialdemocratico, come titolava ieri mattina, con grande evidenza, il *Giornale di Calabria*. Gli altri partiti democratici (PSI, PRI e PSDI) non hanno invece dato ancora alcuna risposta alle questioni poste dai comunisti e si ha, anzi, l'impressione che l'eventuale forzatura del governo Calabria voglia quasi precludere una situazione di fatto che veda il PCI all'

opposizione con una giunta magari di centro-sinistra. I compagni che hanno partecipato all'interpartitico hanno ribadito l'opposizione del nostro partito che non voterà nessuna giunta della quale il PCI non faccia parte. E tutto questo, come afferma il segretario regionale del PSI, Marini, per questioni di principio, c'è urgente necessità che la Calabria abbia un nuovo governo.

Le proposte del PCI, espresse pubblicamente, aspettano di ricevere una risposta precisa e non più elusiva da parte degli altri partiti. Il punto centrale della

crisi calabrese rimane quindi perfettamente insoluto e, ad una settimana dalla nuova convocazione del consiglio regionale, si coglie, tutto sommato con evidenza, il disegno della DC e di altre forze di allungare i tempi di soluzione della crisi stessa. Il PCI, che ha già votato contro al primo rinvio dei lavori dell'assemblea regionale, ha fatto conoscere a Lamezia il proprio orientamento fermamente contrario ad un nuovo rinvio.

Ad oltre un mese dall'apertura ufficiale della crisi, in una situazione di grave emergenza economica e sociale, c'è urgente necessità che la Calabria abbia un nuovo governo. Le proposte del PCI, espresse pubblicamente, aspettano di ricevere una risposta precisa e non più elusiva da parte degli altri partiti.

### Fra i compagni che hanno lavorato per la campagna elettorale

## Perché a Sinnai il PCI ha vinto

Malgrado la presenza di una lista di DP i comunisti riconfermano seggi e voti — Punita (meno 2 seggi) la demagogia dal locale «ras» dc, Serra — La stampa ignora il risultato

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — Il risultato elettorale ha confermato per intero la forza del PCI come primo partito di Sinnai: 2304 voti (40,54) e 9 seggi, mentre il secondo partito è il nostro partito aveva ottenuto 2352 voti (40,06) e 9 seggi. La presenza della lista DP è valesse, come sapita sempre, a ridurre voti, ma non ha intaccato la consistenza e la forza dell'elettorato comunista. Oggi le sinistre, con 13 seggi, hanno il governo.



### No degli studenti di Palermo all'Eurodestra

PALERMO — Un gruppo di comunisti e composito corteo di giovani delle scuole di Palermo ha sfidato ieri mattina per le vie del centro, rifiutando di partecipare ad un appello lanciato da una mobilitazione di massa, venga negata l'autorizzazione allo svolgimento del convegno neo fascista, programmato per sabato con la partecipazione dei più squallidi anarchi del neozionismo europeo. Al Consiglio comunale di Palermo — come peraltro già in quelli di tutte le città dove il raduno della sede «eurodestra» si è fermato o è stato pro-

grammato per i prossimi giorni — è stato presentato un ordine del giorno unitario — dal Pci al Pci — che chiede che al fascista venga negata la piazza. Un appello analogo, per una raccolta di firme è stato lanciato da Pci, Psl, Mls, Pdup, Dp e dalle Federazioni giovanili comuniste e socialiste. I partiti firmatari dell'ordine del giorno presentato al Consiglio comunale hanno rinnovato ieri al prefetto la richiesta.

NELLA FOTO: un momento della manifestazione studentesca

### Dibattito a Cagliari con i compagni della commissione difesa della Camera

## L'arduo cammino del «nuovo» che avanza (fra mille ostacoli) nelle forze armate

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — Un vivo dibattito fra militari, popolazione civile e parlamentari ha caratterizzato la prima tappa della visita conoscitiva che i compagni D'Alessio e Bertoli, della commissione Difesa della Camera, stanno compiendo in Sardegna. La manifestazione ha avuto luogo nella sede della Camera di Cagliari, ed ha registrato una folla partecipativa di massa.

Nella relazione introduttiva il compagno Gianfranco Macciotta ha sottolineato come le prime reazioni all'applicazione della nuova legge dei principi e di disciplina militare consentano di valutare positivamente la portata del provvedimento. In particolare un giudizio positivo emerge proprio da alcune iniziative della parte più retriva delle gerarchie militari, le quali hanno mostrato di temere le novità che la legge ha introdotto nella struttura interna a quello delle iniziative di sede regolamentare.

«La battaglia per un completo rinnovamento delle Forze Armate — ha concluso il compagno Macciotta — deve superare i limiti corporativi di cui ha finora risentito, coinvolgendo nella discussione strati sempre più vasti della opinione pubblica. L'interesse generale ad una gestione democratica delle Forze Armate va ben al di là di una semplice affermazione di principio».

Sono intervenuti vari militari i quali hanno lamentato l'applicazione restrittiva della legge che viene fatta dai comandi periferici. Sono intervenuti anche civili, come il professor Macciotta, che ha sottolineato la necessità di procedere sulla via indicata dalla legge dei principi, andando in tempi brevi alla riforma del codice penale e dell'ordinamento giudiziario militare. Una certa polemica è stata sviluppata dal rappresentante del Pci, compagno Elio Casti, che ha rivendicato al proprio partito il ruolo

di unico difensore dei militari democratici, formulando assurde insinuazioni su pretesi tatticismi dei comunisti circa il dibattito sulla democratizzazione delle Forze Armate. A tutti gli intervenuti ben ha risposto i compagni D'Alessio e Bertoli, sottolineando come la legge dei principi e quella sulle servizi militari non sono che i primi passi di un iter complesso, ma avviato a risultati positivi, che comprende la riforma delle strutture di leva e quella del sistema giudiziario militare, entrambe in discussione attualmente alle Camere.

Il compagno D'Alessio, nel discorso conclusivo, ha lanciato una sfida alle altre forze politiche per un confronto pubblico sulle rispettive posizioni in ordine alla questione militare, da effettuarsi a Cagliari a breve scadenza. D'Alessio ha infine annunciato che, nelle prossime settimane, i comunisti della commissione Difesa effettueranno altre visite in zone di interesse militare, particolarmente ad Oristano e Perdasdefogu.



## Quale lavoro dopo l'autostrada?

### I duemila lavoratori della Val Vomano chiedono, alla chiusura dei cantieri de «L'Aquila-Villa Vomano» e del traforo del Gran Sasso, un'occupazione stabile - I punti della piattaforma di zona - L'assurdo polverone orchestrato dai dc Gaspari e Tancredi

Scadono dopodomani, venerdì, i termini delle sospensioni per 300 lavoratori dei cantieri del Gran Sasso, in Val Vomano. Se non interviene la cassa integrazione speciale, saranno licenziati. E' all'ordine del giorno, perciò, la questione di una occupazione alternativa nella zona: su di essa si scontrano posizioni diverse, mentre il movimento dei lavoratori porta avanti una battaglia articolata, che tende a coinvolgere tutti gli interlocutori. Sulle questioni della valle del Vomano, pubblichiamo un intervento del segretario della federazione comunista di Teramo, Gianni Di Pietro.

Stanno per terminare i lavori dell'autostrada Roma-Ancona-Villa Vomano: alcuni cantieri stanno già chiudendo, altri chiuderanno nel giro di pochi mesi; continueranno ancora per un anno i lavori del traforo del Gran Sasso. Circa duemila lavoratori (tra attività diretta e indiretta) verranno così a trovarsi senza lavoro, e per un breve tempo. E questo in una zona della provincia di Teramo, la Val Vomano, segnata da profonda degradazione, con un tessuto sociale incrinato dalla emigrazione e dalla disoccupazione.

L'impostazione del movimento dei lavoratori in questi anni è stata quella di costruire ipotesi alternative di occupazione, più stabili, che si inquadrasse in un rinnovato sviluppo della regione. In questa ipotesi, il «destino» dei lavoratori della Val Vomano: quello di fondo che la sostiene — quella cioè dell'uso razionale e produttivo delle risorse che sono tante e preziose — e per la possibilità immediata di concretizzazione, si inserisce organicamente negli accordi programmatici su cui il si reggono il governo Andreotti e la giunta regionale.

E' una piattaforma che è nata dalla necessità di intervenire, con urgenza storica, sul «destino» dei lavoratori della Val Vomano: quello dell'occupazione precaria, e della lotta all'emigrazione; quello della costruzione di grandi opere. Così fu trent'anni fa con la Terni, così sarebbe oggi con l'autostrada.

Questa tendenza si può intravedere soltanto con una politica economica fondata sulla programmazione democratica, abbandonando la politica delle grandi opere improduttive e della politica degli interventi straordinari e provvisori. La piattaforma ha i suoi punti qualificanti: l'investimento del sistema idroelettrico del Vomano, nel quadro del piano energetico nazionale (già un parte risultato è stato strappato con l'approvazione da parte dell'Enel del completamento della centrale di S. Giacomo, per un investimento di 80 miliardi); il completamento del sistema idroelettrico del Vomano per cinque anni; nello sviluppo dell'agricoltura, partendo dal progetto di irrigazione di cinquecento ettari, il cui primo lotto è già appaltato e il secondo finanziato nel piano Casmezz '78; nel progetto nazionale di sviluppo del Mezzogiorno, l'art. 7 della legge 183, deciso dal consiglio regionale; nel turismo, con la valorizzazione delle bellezze naturali della zona; e infine nello sviluppo della piccola e media azienda e dell'artigianato, diffuso nella zona (Castelli).

Vi è poi il rispetto degli accordi Monti, sia per quanto riguarda gli operai in cassa integrazione, sia per l'attuazione degli impegni presi dal governo per 450 posti aggiuntivi, con l'intervento delle Partecipazioni statali. L'intero progetto Vomano è stato fatto proprio dal consiglio regionale con una mozione unitaria della quale si dà mandato alla giunta di approntare gli strumenti per la sua concretizzazione entro un anno.

Gianni Di Pietro

NELLA FOTO: un'immagine dei cantieri sorti per il traforo del Gran Sasso, nell'ambito dei lavori per l'autostrada L'Aquila - Villa Vomano

### Presentato in un convegno a Rionero il piano quinquennale di sviluppo

## La Comunità montana dà la sua «ricetta» per la piena occupazione

Nostro servizio

RIONERO — Approvare il piano quinquennale di sviluppo non può essere un semplice atto amministrativo ma deve invece diventare l'occasione per allargare realmente la consultazione tra i protagonisti dello sviluppo, fissando obiettivi, mezzi finanziari e tempi di realizzazione, senza cadere nel pericolo di fare «un libro dei sogni».

E' quanto ha dimostrato la Comunità montana di Vulture con il convegno «Costruiamo insieme il piano quinquennale di sviluppo '78-'83», passato purtroppo inosservato dalla stampa e dalla Rai regionale e promosso recentemente a Rionero, a conclusione di incontri preliminari con le organizzazioni sindacali, le organizzazioni professionali dei contadini, degli artigiani, delle amministrazioni comunali, sulla base dello studio predisposto dall'IRES.

Nel tracciare le linee di sviluppo economico e sociale si è partiti da un dato di fondo: il divario tra capacità produttive, in termini di risorse economiche, territoriali ed umane, e il grado di utilizzazione di queste capacità. Il divario si è fra quelli riscontrabili nelle Comunità montane della Basilicata. Ciò per le favorevoli condizioni territoriali e quindi della fertilità dei terreni agricoli del Vulture si trova ad una altitudine inferiore ai cinquecento metri.

Il convegno D'Alessio, nel discorso conclusivo, ha lanciato una sfida alle altre forze politiche per un confronto pubblico sulle rispettive posizioni in ordine alla questione militare, da effettuarsi a Cagliari a breve scadenza. D'Alessio ha infine annunciato che, nelle prossime settimane, i comunisti della commissione Difesa effettueranno altre visite in zone di interesse militare, particolarmente ad Oristano e Perdasdefogu.

Comune di Montemesola  
PROVINCIA DI TARANTO  
Avviso di gara per l'appalto dei lavori per la costruzione di un Centro sportivo. Importo a base d'asta L. 112.346.785.

Comune di Montemesola  
PROVINCIA DI TARANTO  
Avviso di gara per l'appalto dei lavori per la realizzazione di n. 10 pozzi artesiani. Importo a base d'asta L. 218.650.000.

Arturo Giglio

I lavoratori della Lichimica a Palermo per rilanciare le industrie chimiche

# In quattro anni nel « polo di sviluppo » solo licenziamenti e cassa integrazione

L'obiettivo non è solo quello di salvare i posti di lavoro minacciati ma creare solide prospettive di sviluppo dell'apparato industriale della regione — Chiesto al governo un intervento coerente con gli accordi sottoscritti

## « Abbiamo capito, anche sbagliando, che la lotta deve essere unitaria »

A colloquio con gli operai giunti a Palermo - Si è finalmente creato un forte legame con la gente

Dalla nostra redazione

PALERMO — A colloquio con gli operai della Lichimica di Augusta. Matteo Infanti, del consiglio di fabbrica: «C'è da dire che, «Ne abbiamo fatti di passi avanti. C'è stata tutta una fase che le notizie sull'avvenire dello stabilimento e sul crack di Ursini rimbombavano ogni giorno in fabbrica, senza che si arrivasse ad affermare il bandito della matassa... La cassa integrazione, la moratoria delle banche... a settembre la tensione sembrò esplodere. Quando i lavoratori abbandonarono le fabbriche, quando sembrò far breccia l'appello alle forme di lotta più esasperate, con la conseguenza minacciosa delle precettazioni. Ci furono 48 ore di assemblea ininterrotta. Ricordo l'intervento chiarificatore del segretario nazionale dei chimici, Millettello. E i la-

voratori compresero che occorreva intraprendere forme di lotta che ci collegassero con l'opinione pubblica». Lello Scari, del consiglio di fabbrica: «C'è da dire che, «Ne abbiamo fatti di passi avanti. C'è stata tutta una fase che le notizie sull'avvenire dello stabilimento e sul crack di Ursini rimbombavano ogni giorno in fabbrica, senza che si arrivasse ad affermare il bandito della matassa... La cassa integrazione, la moratoria delle banche... a settembre la tensione sembrò esplodere. Quando i lavoratori abbandonarono le fabbriche, quando sembrò far breccia l'appello alle forme di lotta più esasperate, con la conseguenza minacciosa delle precettazioni. Ci furono 48 ore di assemblea ininterrotta. Ricordo l'intervento chiarificatore del segretario nazionale dei chimici, Millettello. E i la-



Dalla nostra redazione

PALERMO — Ventimila disoccupati iscritti nelle liste di collocamento ordinario. Ottomila ottocento giovani iscritti nelle liste di preavvicinamento. Duemila operai in cassa integrazione speciale. Trecento lavoratori Montedison in cassa integrazione ordinaria, precedentemente impegnati nel settore dei fertilizzanti. Nel volger degli ultimi quattro anni una perdita netta di diecimila posti di lavoro. In questa zona industriale siracusana gli addetti all'industria sono passati da 27 mila a 17 mila. In queste cifre il nuovo volto del « polo di sviluppo » siracusano, trasformatosi in polo di tensione.

I lavoratori della stabilimento Lichimica di Augusta (l'ultima «cattedrale» sorta nel 1974, con copiosi finanziamenti pubblici, oltre centosettanta miliardi) hanno riproposto con il loro concentrato a Palermo, la più generale rivendicazione che è, al centro della piattaforma sindacale, della creazione in Sicilia di un'area integrata. Un obiettivo che non mira solo a salvare i posti di lavoro minacciati, ma a rilanciare, in un'ottica di sviluppo diffuso, le prospettive future di questa zona-chiave dell'apparato industriale della Regione. Per questo una delegazione unitaria ha chiesto al governo regionale piena coerenza con gli accordi che hanno portato alla formazione della maggioranza autonomista, perché il peso dell'unità della Sicilia possa incidere pienamente sulle scelte economiche nazionali.



Ieri l'incontro con la delegazione di Mazara del Vallo

# Il governo regionale interverrà per la pesca nel Canale di Sicilia

L'impegno preso dal presidente Mattarella - Necessario un accordo preciso con tutti i paesi del Mediterraneo - Assegno vitalizio alla vedova del pescatore ucciso

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il governo regionale si è impegnato ieri a Palermo a svolgere un ruolo attivo sui complessi e delicati problemi della pesca nel Canale di Sicilia. Ancora bruciante la tragedia del «Maria Caterina» e del «Tamburello» (ne facevano parte i rappresentanti degli armatori, dei pescatori, dei sindacati e i parlamentari regionali della zona) un intervento deciso della Regione nei confronti del governo nazionale per giungere ad una disciplina severa, ad un accordo preciso per la pesca. Mattarella, che si trova già sin da oggi a Roma per altre ragioni del suo ufficio, compirà i primi passi presso il Consiglio dei ministri per sollecitare una azione incisiva e definitiva. Il primo problema da risolvere è, tra l'altro, quello che scotta di più attualmente: la garanzia, cioè, della sicurezza per i lavoratori della marineria siciliana che operano nel Canale. Dopo il gravissimo episodio di venerdì, la preoccupazione maggiore dei pescatori di Mazara è proprio quella di veder garantita la propria incolumità. Unanime è stata la richiesta di avere giustizia per l'assassinio di Francesco Passalacqua. E' stata proposta una precisa esigenza: quella di bandire le armi in maniera definitiva dal Canale, per sempre.

Un compito, questo, che dal primo gennaio sarà di competenza della Comunità Economica Europea. C'è un timore: che da un lato a livello comunitario il problema venga sottovalutato (e, invece, è stato rilevato, la pesca è una delle fonti di maggior ricchezza dell'economia siciliana), e dall'altro lato — cioè da parte tunisina ed araba — che un eventuale nuovo trattato possa riaprire le vie del Mediterraneo alla marineria del nord Europa.

La natura di tale questione, come si vede, è delicatissima. Investe tutto il sistema delle relazioni internazionali. Ma è stato notato — a maggior ragione il governo nazionale dovrà esercitare un ruolo e una pressione adeguati. Il presidente della Regione ha anche annunciato che porterà tutta la materia all'attenzione del Presidente del Consiglio Andreotti e dei ministri della difesa e della marina mercantile. A Roma, nei prossimi giorni, come richiesto dalla delegazione mazzarese, dovrà tenersi un incontro più ampio.

Ma, intanto, un'altra occasione si offre in sede regionale: l'appuntamento, ormai prossimo, della riunione della commissione parlamentare dell'Assemblea regionale che dovrà tra breve esaminare i disegni di legge presentati dai gruppi parlamentari, oltre che dal governo regionale, per una nuova politica nel settore. La giunta di governo ha ieri approvato, come era restato stato sollecitato da più parti, un provvedimento a favore della vedova di Passalacqua, Antonietta Lumia, con il quale viene stanziato un « assegno vitalizio ».

L'AQUILA - Verrà demolito un palazzo abusivo

# La ruspa comunale al lavoro contro abusivismo e speculazione edilizia

Dal nostro corrispondente L'AQUILA — « Questa mattina 13 dicembre 1978 si darà inizio all'abusivismo e alla speculazione selvaggia che ha deturpato l'antico tessuto urbano della nostra città. Con questo atto concreto, la giunta di sinistra dà inizio alla situazione di uno dei principali punti del programma che sta a base della nuova amministrazione dimostrando di voler tenacemente fedele a questo impegno. La demolizione del fabbricato abusivo di Pettino, che inizia questa mattina, è la prima significativa tappa di questo indirizzo: si prevedono infatti altre demolizioni contro gli abusi edilizi.

Significativa la storia di questo abuso che oggi viene così copiato: a Pettino vi era una piccola costruzione risalente al '400. Il proprietario dell'edificio, Giuseppe Vittorini, noto costruttore aquilano, presentò un progetto di ristrutturazione interna della casa che prevedeva il mantenimento integrale delle sue strutture interne. Passando alla realizzazione del progetto, regolarmente autorizzata da Vittorini invece nel giro di pochi giorni fece scomparire la vecchia costruzione iniziando la costruzione del fabbricato che oggi verrà demolito.

Ermano Arduini v. va.



Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — E' stata una grande, imponente manifestazione, quella che si è svolta ieri a Campobasso. Migliaia di contadini, giovani, donne, braccianti, si sono ritrovati in piazza sin dalle prime ore del mattino con trattori, striscioni e bandiere, per manifestare contro lo stato di abbandono delle campagne molisane. Sono venuti da ogni parte, da Venafro, Isernia, Agnone, da Montenero di Bisaccia e dal basso Molise. Gli slogan sono rimbombati per oltre due ore da una parte e l'altra della città.

# « La terra è la nostra ricchezza »: in corteo i contadini molisani

Migliaia per le vie di Campobasso per la manifestazione regionale indetta dalla Confcoltivatori

Il comizio conclusivo si è dovuto andare a piazza Prefettura, invece di piazza della Libertà, per permettere a tutti i manifestanti di assistere al comizio dell'on. Avolio, presidente nazionale della Confcoltivatori.

Prima di Avolio hanno preso la parola uno studente e il presidente dell'organizzazione contadina, compagno Gligio Occhionero. Sono stati ricordati i motivi e i contenuti della piattaforma che ha permesso una mobilitazione così imponente. Gli slogan sono continuati anche durante il comizio conclusivo: « Monte Marcora non ci siamo ancora » e poi « Siamo tutti qui contro Monte » (l'Assessorato regionale alla Agricoltura che rappresenta il

quello del Molise e la Confcoltivatori si rivolta anche alla magistratura, per superare questo scontro rappresentato dall'accordo sulla testa degli allevatori tra Giunta regionale e trasformatori di latte). Un altro problema molto sentito dai contadini è quello dei finanziamenti. Al riguardo, centinaia di macchine a gricole attendono di essere pagate con il prestito della legge regionale mentre il 31 dicembre i contadini devono rinnovare le cambiali con gli istituti di credito con tassi che superano il 22 per cento. Sono questi alcuni problemi che aspettano una immediata soluzione, ma alla base della manifestazione contadina di ieri, vi era la volontà di un reale cambiamento del modo di essere dell'agricoltura, dove il contadino deve trovare un ruolo di primo piano nello sviluppo regionale per superare definitivamente tutte le violenze, le baronie e le clientele della DC e dell'assessore Monte. Per questa mattina all'assessorato all'Agricoltura, è fissato un incontro per la definizione del prezzo del latte alle stalle tra le parti. Giovanni Mancinone

# Il convegno delle donne coltivatrici abruzzesi

# La difficile parità nelle campagne

Dal corrispondente

PESCARA — Donne coltivatrici convegno sabato scorso, per iniziativa della Confederazione italiana coltivatori, Comitato regionale abruzzese. L'iniziativa era una giornata di dibattito al motel Agip di Città Sant'Angelo — è la prima a carattere regionale che la Confcoltivatori ha organizzato ed ha visto la partecipazione di una responsabile sindacale, Antonietta Lumia, Anna Cavallini e le conclusioni di Afro Rossi, della presidenza nazionale. Mezzadri, ragazze che dividono il loro tempo tra l'attività di segretaria e lavori domenicani in campagna, donne di altre categorie, braccianti, rappresentanti dei movimenti femminili e dell'ufficio lavoratori del sindacato hanno animato l'intero dibattito.

Vissuti in solitudine ed isolamento i problemi di sessualità, maternità e aborto — Per anni hanno riempito il vuoto causato dall'emigrazione

L'emigrazione. E che la nuova consapevolezza di sé che anche le donne coltivatrici esprimono quasi sempre si scontra con una mentalità arretrata, anche da parte degli stessi uomini che — ha detto Brocco — « preferiscono avere una donna leale alle tradizioni funzionali di casa piuttosto che una imprenditrice a pari merito nella conduzione dell'azienda ».

Si impone quindi una azione soggettiva delle masse femminili nelle campagne. Soprattutto il nuovo diritto di famiglia è una conquista che interessa le donne coltivatrici: quasi mai nominalmente, le neanche di fatto, ma deciderà le conduttrici delle aziende che si reggono sulle loro spalle. Con una struttura familiare — che per il tipo di lavoro è contemporaneamente struttura produttiva — più legata che non nei centri urbani a modelli patriarcali. E' così che quasi sempre il più vecchio di casa tiene le redini di aziende che vanno avanti sul lavoro anche se il più giovane, donne e giovani che più degli altri risentono delle condizioni di arretratezza civile e sociale, in campagna. Case fatiscenti, mancanza di servizi igienici, inesisten-

za di struttura sociali, dalla sanità al tempo libero, che nei decenni passati hanno attenuato i « nodi » della « città »: ma chiedono condizioni di vita diverse ed anche un ruolo nelle decisioni che riguardano l'azienda contadina. Lo sforzo per adeguare la realtà alle aspettative e alla consapevolezza delle donne coltivatrici parte dalla organizzazione di categoria, ma arriva anche al movimento delle donne, che è stato soprattutto un fenomeno urbano, che non ha reso abbastanza a coinvolgere le donne delle campagne. Ma certi processi sono in atto e si sta « in contrada »: e oggi ci sono quindi le condizioni oggettive per aggregare anche le donne coltivatrici a un movimento. A partire da problemi solo apparentemente minuti (come la formazione professionale, che per loro prevede ancora corsi di orario o di vacanza), per arrivare a tutta la loro condizione di lavoro e di vita. n.f.

Chiesto l'intervento della giunta sarda

# Noleggeranno una nave per portare a Roma la lotta della Rumianca

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Nelle zone industriali di Cagliari, Porto Torres, Villaciuro, Ottana, gli operai e le popolazioni stanno vivendo un periodo drammatico e denso di lotte democratiche per il lavoro e l'occupazione, per costringere il governo ad attuare i provvedimenti già decisi sul controllo e la ristrutturazione dell'industria chimica. La nuova giunta regionale tripartita (nonostante le velle propagandistiche sugli interventi tra Soddu e Morlino) dimostra di essere tutto inadeguata rispetto alla gravità della situazione e priva della volontà politica e della forza necessaria per affrontare la grave crisi.

Affollata assemblea a Lampedusa

# Le risorse produttive ci sono, il vero problema è utilizzarle

Nostro servizio

LAMPEDUSA — Con la partecipazione dei compagni seicento, si terrà a Lampedusa un'assemblea in preparazione del convegno sulle piccole isole della Sicilia che si terrà a Ustica nel prossimo gennaio con il patrocinio della Regione siciliana. La manifestazione promossa dal nostro Partito sempre all'avanguardia a Lampedusa nelle iniziative a carattere popolare, era rivolta a tutte le forze politiche e soprattutto ai cittadini, potessero esprimere le proprie idee e i propri suggerimenti.

Il gruppo consiliare comunista si farà promotore nel corso del prossimo consiglio comunale, di una discussione per avere informazioni dettagliate su due episodi per i quali vi sono consistenti sospetti di violazioni di legge: l'attività di una cava di pietrisco che, sotto l'occhio indifferente degli amministratori democristiani, ha distrutto irrimediabilmente un promontorio tipico del paesaggio lampedusano, come pure il rinnovo di concessioni edilizie (a suo tempo revocate) alle Società SOL Y MAR, le cui costruzioni, a dir poco tumuose, stanno definitivamente snaturando lo stupendo paesaggio naturale di Cala Crea.